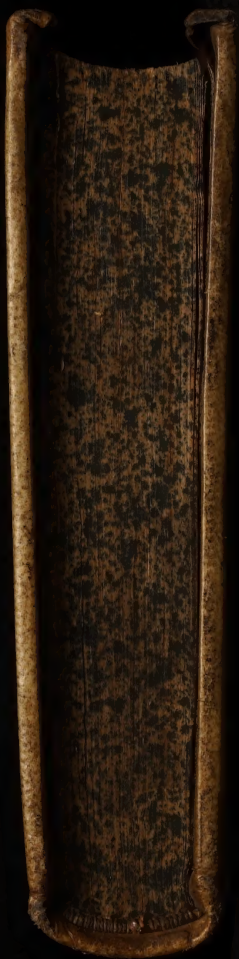
L. MARTINI.
DE
BAGNI DI
LUCCA.

1614

BREVI DISCORSI

Della natura, & effetti de' Bagni di Corſena di Lucca,

Con alcuni neceſſarij auuertimenti per quelli che vogliono andare in detto luogo per recuperare la ſanità,

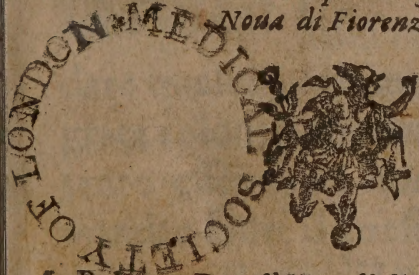
Et con i remedij à ciò appropriati,

DI LODOVICO MARTINI

Medico, Fiſico, & Ceruſico Luccheſe, & al preſente Sacerdote.

Dedicati al Mol. Illuſtre, & Reuerendiſs. P.

IL PADRE D. BARNABA ODDI

Abbate Oliuet. & Spedalingo di S. Maria Noua di Fiorenza.

In Bologna, Per gli Heredi di Gio. Roſsi 1614.

Con Licenza de' Superiori.

All'Illuſtre,& Reuerendiſs. Padre

IL P. D. BARNABA ODDI,

ABBATE OLIVETANO,

& Spedalingo di Santa MARIA Noua di Fiorenza.

PADRON SVO COLENDISS.

N tanta obligatione, ch'io tengo à V. S. Reuerendiſs. hò ſempre deſiderato l'occaſione di poterle dare qualche teſtimonianza della grata volontà, che conſeruo. Per tanto eſſendomi hora riuſcito il mandar fuori il preſente diſcorſo de' noſtri Bagni di Lucca, ardiſco dedicarlo alla perſona ſua; alla qua

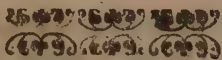
le per l'honorato grado, che tiene in coteſto luogo di ſanta MARIA Nuoua ſtimo più che ad ogn'altra conuenirſi. Riceuilo V.S.Reueren diſs in teſtimonio della mia oſſeruanza, & ſi compiaccia riguardare più toſto l'altezza dell'animo del donatore, che la baſſezza del dono, che forſi vn giorno ſotto la protettione di quella fatto più ardito ad impreſa maggiore, e più degna di lei potrei applicarmi. Frà tãto con ogni affetto ſupplico V. S. Reuerendiſs. della ſua buona gratia, & reuerentemente le bacio le mani. Di Bologna li 18. di Giugno 1614.

Di V.S.Mol.Illuſtre,& Reuerendiſs.

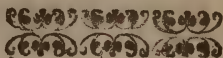
Humiliſs.Seruitore

Lodouico Martini.

L'AVTORE

AL MEDESIMO.

PIV' che potete chiare, ite, è ſtillanti
Acque felici auanti al mio Signore,
E dite pur, che gl'è poco ſudore
A le virtudi ſue, à merti tanti.
Quiui fermate i voſtri corſi erranti,
E s'auerrà, che mai vi ſtimi, e honore,
Felici à l'hor mandate il voſtro humore,
Da l'Indo al Mauro, e ſe più poſsi auanti,
Ne curate di Borea i fieri oltraggi,
Che ſouente l'inuidia à guerra moue
Con'i penſieri ſuoi troppo maluaggi.
Mentre tanto Signor ſue gratie pioue
In voi, e di virtù con i ſuoi raggi
Di furioſo vento, ira rimoue.

LO STAMPATORE

All'Autore dell'Opera.

O NATVRA de l'huom troppo fugace,
E troppo al mal soggetta,
Perche con piede audace
In quest'onde tua vita non si getta;
Che se ben notatrice
Tu non sij, non ti lice
Hauer' alcun timore,
Di sommerger la vita in tal'humore;
Poiche per il saper del gran MARTINO
Fatte sono quell'onde
Scarse d'humor, e di virtù profonde.

L'AV-

L'Autore à chi legge.

DESIDERANDO io benigno Lettore breuemente discorrere de' Bagni di Corsena, e della Villa situati nella più bella parte del felicissimo stato di Lucca, hò giudicato di poter cõseguire il deside rato fine disponẽdo (come vedrai) questo mio ragionamẽto in forma di Dialogo, doue per gl'Interlocutori si descriuono in tal maniera, che facilmente ciascheduno hauerà intera cognitione della virtù, e qualità di quest'acque, e da se medesimo potrà conoscere s'habbia di esse, ò d'alcune di esse bisogno; riceuendo appresso il modo da prepararsi auanti, che si venga à' Bagni, come giontoui si debba gouernare nel prendere alloggiamenti, ò valersi d'altre commodità, che in quel luo-

go si ritrouano; e finalmente, che ordine si debba tenere in bagnarsi, docciarsi, e beuere quell'acqua; dalle quali hò creduto poter'io deriuare con qualche sicurezza per l'esperta cognitione, che in 25. anni hò apresa di loro, & d'altri Bagni d'Italia; e perciò hò voluto fare nella mia lingua natiua per giouare à tutti indifferentemente, che questo, e non altro è il fine di questo discorso. T'essorto per tanto cortese Lettore à considerarlo cō occhio amoreuole, sicuro che in esso riconoscerai la mia buona intentione, & il buon desiderio, il quale all'hora restarà sodisfatto, quando intenderò, che questa fatica (qual'ella per altro si sia venga) in qualche parte gradita. Sta sano.

TA-

TAVOLA
Delle cose più notabili, contenute nel presente Discorso,

Con i Capitoli per ciascheduno Ragionamento.

tro-

Doue

SEGVE IL MEDESIMO RAGIONAMENTO.
Capitolo X.

Quant'a-

mezi

Opera

Dei

Con

Il fine della Tauola delle cose Notabili.

D. Marcellus Baldass. pro Illustriss. & Reuerendiss. Archiepisc. Bonon.

Imprimatur Fr. Hieronymus Onuphrius Conuen. S. Mariæ Gratiarum pro Reuer. Inq. Bonon.

PRIMO RAGIONAMENTO
Sopra gli effetti de' Bagni di Lucca.
Capitolo Primo.

INTERLOCVTORI
Simone. & Flaminio.

Sim. SIGNOR *Flaminio? Siate in queste bāde? che buona nuoua? Ventura m'apporta hauerui trouato? Veramente credeuo fosse ancora in Francia.* Flam. *Signor Simone; hò procurato, e cercato di V. Sig. questi otto giorni che sono in Genoua, & non hauendo trouato chi me ne desse certezza, m'haueuo creduto fosse ancora in Spagna, ò vero à Vrbino.* Sim. *Che buone facende siate quiui per fare (s'egl'è lecito.)* Flam. *Sono stato mādato di Francia da quelli miei Signori che lei sà, per hauere cōsiglio, sopra certe loro infirmità; con il parere di cotesti Medici Francesi, & sono dimorato à Milano alcuni giorni, & fatto sopra ciò consigliare à quelli Signori Medici, con altri molto consegli da altri Collegij, & hora sono à Genoua per fare il medesimo, conforme al commandamento fattomi: perche fino ad hora tro-*

uo nella commune openione, mi vogliono mandare à quelli Signori Medici di Lucca. Sim. Ancora io sono per incaminato al medesimo, accioche si veda alcune infermità, ch'hãno certi miei Signori, & Signore, & vogliono il parere di quelli Signori Medici Lucchesi, perche questi Signori Medici nostri, gli vogliono mandare à Bagni di Corsena di Lucca. Flam. Son pur gran cose sentire tanti variationi; ancora à me viene cotesto incontro, gli Medici Francesi li mandano à Lucca, e gli Milanesi à quelli di S. Cassiano nel tenitorio di Siena. Sim. O quanto dite il vero? sentireti l'opinione di questi nostri, e trouarete tanta varietà, che sarà uno stupore. Flam. Credo certo, che dichiate il vero. Sim. Più, che verò, per che ogni giorno ne sentiamo da questi nostri Signori, con questi nostri Medici Paesani cose inaudite. Flam. Adunque con il vostro accennare pare, ci habbiamo da credere consiglieranno diversamente questi suoi Paesani? Sim. Cosi gli dicesse la bugia. Mi sono trouato alle loro mani meglio di quattro anni, e ne sò la quinta essëza. Flam. A sua posta: Sono mandato, e voglio esequire quanto m'hanno commandato. Ma che sorte è stata la mia, poiche da essa sarò incaminato, a bene informato del tutto, perche sò, per l'adie-

tro in Spagna mi disse vna volta, ch'era molto prattico de' Medici Lucchesi, e di cotesti loro Bagni, attesoche hauẽdo questi miei consigli à mã dare i miei Signori a' Bagni di Lucca, mi cõsiglierà à pieno di quello occorre, per la prouisione, che deuo fare per loro, prima, ch'io ritorni in Frãcia accioche sia il tutto prouisto. Sim. *Vi douete ricordare quando in Spagna presi certa mala affettione; E perciò curato da molti, facendo lunghissime diete, e da quei medicamenti tanto caldi mi accese tanto ardore, e calore nel fegàto; che per restaurarmi, da quello fui consigliato, e mãdato à cotesti Bagni; e particolarmente à quello della Villa: Ma per il sospetto, che sapete, i Bagni sono à quella infirmità nemici, però cotesti Medici m'auertirono, ch'io douesse hauere appresso di me buono aßistente, e ben prattico, acciochè da qual si voglia accidente, mi potesse correggere.* Flam. *Come quiui lo trouaste, poiche hò presentito non vi possa habitare per il tempo delle Bagnature nessun Medico Lucchese in questo luoco per osseruare il bisogneuole, e correggere ciascheduno accidente, che quiui accadessero.* Sim. *A quel tempo non era tal priuatione fatta: E per mia buona sorte vi trouai un certo Medico, Fisico, e Cerusico, e fui si ben' osseruato, ch'io mi partij molto*

 ben

ben sodisfatto. Flam. *Saperesti a sorte il suo nome.* Sim. *Non mi ricordo, credo che fosse de' Martini.* Flam. *Mi ritrouo vna lettere da dare à cotesti Bagni, ad vn Medico, datami da Monsig. di Sacchen Ville Balio della Morea gran Groce di Malta.* Sim. *Credo, che sarà questo, atteso, che sendo molto perseguitato (à que' tempi) da alcuni particolari, fu risoluto partirsi. Et intesi da poi, ch'era andato in seruitio di cotesta Religione.* Flam. *Certo, che serà esso, hauereste à sorte inteso, che fosse costì?* Sim. *Passano molti anni, ch'io fui curato, & amministrato da esso, e cõtinuati circa quattro anni per le mane sue, hauendo recuperata la sanità come vedete, Ma certo tempo da poi, che con buona compagnia tornai costì, trouai, ch'era andato in cotesto seruitio.* Flam. *Questo Monsur de Sacchen Vil m'hà detto, ch'era ritornato da Malta.* Sim. *Questo già sò; attẽto, che gl'inuiai alcuni miei amici, e nõ lo trouorno, & al ritorno loro, mi dissero, che vn certo Sig. di Corregio l'hauesse condotto in Lombardia, & ch'era al seruitio di cotesti Signori da Este à santo Martino de' Roberti, & dopoi andasse al seruitio dell' Illustriss. & Reuerendiss. Cardinal da Este in quel tempo, che non era Cardinale. & che con esso venisse à Bagni sudetti:*

Flam.

Flam. *Ancora in Milano m'è stato detto il medesimo. Ma non sapeuano s'era questo proprio.* Sim. *Pochi giorni sono trattando d'esso col Sig. Anotomista di Pisa quiui in Genoua, mi disse, ch'haueua presentito fosse asceso al Sacerdotio, e che essendo rimasto solo senza nessuno per ilche s'era risoluto viuere solitario, togliendosi dal commercio del Mondo.* Flam. *Si trouerà al certo in Lucca, ouero ne haueremo certezza vera.* Sim. *Così crederò ancor io: Però quanto tempo credete hauere à dimorare in Genoua?* Flam. *Questi Signori Medici m'hanno detto sarò spedito per tutto domani.* Sim. *Et io ancora pensarò essere alla via, anderemo di compagnia à Lucca.* Flam. *Ma che più posso desiderare, massime essendo molto prattico de' Medici Lucchesi, e del proprio luogho de' Bagni?* Sim. *Cinque volte sono andato à cotesti Bagni, mandato da questi Signori nostri Medici in compagnia di molti Sig. e ciaschedun volta vi hò dimorato, tutta dua le Bagnature, parte p curarmi, e parte p la buona compagnia.*

Segue il medesimo ragionamento. Cap. II.

Flam. A *Dunque potrà informarmi, e mostrare il proprio sito con tutte le commo-*

 dità

dità, che quiui si ritrouano. Sim. *Tutto sperarò mostrargli, e gli sò chiaramente dire, che cotesti Illustriß. Signori accarezzano tanto i Forestieri, & particolarmente la natione Genouese, che di stupore, non me ne posso satiare.* Flam. *Questo tanto hò presentito in Francia, e che questi Signori Genouesi fauorischino molto cotesti Fonti, e Riuoli per i molti beneficij, che ne cauano.* Sim. *Quietasi, ch'io l'incaminarò, e consigliarò p il suo bisogno, che ne resterà molto sodisfatto.* Flam. *Andarò adunque à procurare della speditione, accioche ci poßiamo godere.* Sim. *Andate, & io ancora anderò à vedere se vi fosse alcuno passaggio per noi?* Flam. *Andiamo di cõpagnia; fermateui alquanto, che adesso ritorno. Sono spedito, & ecco le scritture.* Sim. *Che hanno risoluto, che si vada à Lucca.* Flam. *Ch'io vada prima à Lucca, e riceua l'informatione sopra tal consiglio da cotesti Signori Medici Lucchesi, e poi ch'io vada à Bagni per prouedere ciaschedun mio bisogno, perche m'hanno detto faranno à cotesti Bagni, à questo primo buon tempo vna nobil compagnia di Signori, e Signore.* Sim. *Sono quelli, che perciò vengo in sua compagnia à Lucca, andarò p vedere al Molo se vi fosse à sorte, alcuna commodità di passaggio per l'Herici, ò la Spe-*

tia;

tia; anderà à prepararsi, e l'aspetterò quì sopra il Molo. Flam. *Vado.* Sim. *Hò trouato, che si prepara vna Galera per andare all'Herici, per certo Signore, che questa sera ci potremo imbarcare.* Flam. *O' che buona sorte mia, potremo in Galera ragionare di ciascheduna particolare, tanto del sito, con tutte le nostre commodità.* Sim. *Andate, e prendete un fachino, facendo portare il vostro Baule, ch'io sarò quiui à par vostro.* Flam. *Hora sarò di ritorno.* Sim. *Siamo imbarcati (à Dio piacendo) ci riposaremo, che credo sopra la terza guardia si doueranno partire.* Flam. *Mentre, che andiamo con la vela così bene, dicami la prego per cortesia, che alloggiamenti, qual commodità sono costì per alloggiare qual si voglia Signore?* Sim. *Per loco di Montagna vi sono buonissimi alloggiamenti con ogni commodità.* Flam. *Comincierà adunque il nostro discorso mostrandomi il sito con tutte sorte di commodità.* Sim. *E' vn Monte dal quale escano, e scaturiscono destillando molti Riuoli, e Fonti, e dentro vna gran Grotta per vn riuolo quiui nato scaturisce acqua limpida, e chiara calidissima, lontano circa sedici miglia dalla Città di Lucca: Il qual Monte non è diuiso da altri monti attaccandosi da ogni parte: Dalla parte Settentrionale s'accosta*

costa, e cõgionge con un monte poco più maggiore, che riguarda verso Aquilone, et Oriente, doue sileua il Sole l'Estate; E' questo monte à basso alla radice di esso è circondato da due bande da un certo fiume nominato la lima; la qual montagna si troua con picciola pianura; Dalle bande à detta radice del monte; da Leuante à mezo giorno, e da ogni parte sono monti altißimi; Da Occidente, e Settentrione si troua un monte nominato Granaiula. Da Leuante à mezo giorno altri monti chiamati Controne, e Benabio; E sono terreni molto ben coltiuati, e lauorati, che presto producono i frutti loro; Si trouano assai selue con castagni, e molto buone, e perfette, & altri arbori, e viti posti, e situati in luochi assai saßosi, & aspri; Benche il terreno sia sottile, e magro, nondimeno fertile, & abbondante, e si crede prouenga dal calore di quei Riuoli, e Fonti. Et perciò da loro vari prouenga la cagione, che presto naschino le sementi, e quelle viti produchino insieme insieme il medesimo. Luoco assai bello, e nobile (per trouarsi in montagna aspra) & habitato ciuilmente da molte famiglie di qualità; Si trouano in questo monte Riuoli caldi e men caldi; Poco sopra la detta grotta da doue destillano le Fonte del Bagno caldo dalla parte Occidentale sotto al mezo

gior-

giorno doue si leua il Sole l'Estate, poco verso il Settētrione si troua il Bagno detto di S.Giouāni. Et passato di là da detto Monte, verso Leuante, e Settentrione circa à mezo miglio lōtano da detto Bagno, si troua il Fonte, e Bagno detto della Villa: Trà il mezo, ò poco appresso alla picciola pianura delle radici del Monte, sotto al sudetto Bagno caldo, verso vn picciol fiume chiamato il Camaione, sotto alla radice del Monte di Granaiuola, quiui sotto ad vna volta, oue si troua vn Hospitale ci sono due fonticelle, dette l'vna oreccchiaria, e l'altra la fonte di S. Lucia, ma poco vsate, ne tenute in molta consideratione. Altre fonti, e docci si trouano poco à basso alla radice di esso monte verso la Lima, poco lontano dal ponte Aserraglia, così nominato, per rimpetto al mōte detto di Granaiuola, domandate anticamēte da tutti, le doccie del Bagno Rosso. Ancora sotto al mezo giorno verso l'Occidente vicino à dette docci trà il ponte sudetto, & esse si troua il Bagno di Bernabò, ò p retto dritto sotto il Bagno detto di S.Giouanni, verso doue tramonta il Sole sotto il mezo giorno, & il ponente; E tutte questi, Fonti, e Riuoli rompeno il monte in diuersi luochi destillando (com'hò detto) acque più, e men calde, non sentēdo da essi Fonti odore alcuno, ne anche

varie

varij gusti da quelli; Se bene alle volte si sente certo tuffo dal Bagno caldo, & dal Bagno di Bernabò & veduto alcune goccie in fondo ad essi Bagni con alcuno poco odore: La fonte, e Bagno di S. Giouanni nõ hà odore, ne sapore alcuno, limpida, e chiara se bene alle volte si fa turbida, & cagionato dalle piogge, rispetto ch'in q̃lla parte il terreno sia spumoso, e reniccio, e perciò penetra sotto la terra l'Acqua piouana dentro ad esso Bagno; Et benche l'Illustriss. & Eccellentiss. Republica con i molti ordini loro habbiano procurato con ogni diligenza possibile, e fatto fare sopra ciò ripari, non s'è mai potuto totalmente vietare. Alcuni hanno detto, che l'acqua della Villa habbia vn certo che d'odore graue, ma se voglio dire il parer mio, quando l'hò beuuta, & ch'io mi sono bagnato in esso Bagno, nõ hò mai sentito tal grauezza, ne odore alcuno. S'è ben veramẽte sentito nel Bagno di Bernabò (alcune volte mentre sono passato di costì, dopoi, che s'è fatta la fabrica) vn certo picciol tufo, & odore di poca, ò nulla molestia. Flam. *Perche si domanda questo Bagno di Bernabò, e quello di S. Giouanni?* Sim. *Questi nomi secondo (che dicono) il nome di Bernabò fu cauato da vn'infermo, che così si dimandaua; essendo comparso in questo luogo tutto pieno, & ag-*

grana-

grauato di ſcabia, ò lebre, niuno voleua entraſſe in compagnia, ne ſenza dentro à ciaſcheduno Bagno, hauendo ſoſpetto non infettarſi; e ſpinto dalla neceſſità deſideroſo, che queſti Riuoli, e Fonti lo poteſſero ſonare, conſiderò il ſito doue ſcaturiuano i fonti del Bagno della Villa, e S. Giouãni, che da quelle ſperaua la ſanità acquiſtare; e conoſciuto, che queſto fonte ſcaturiua dal centro della terra per dritto tramite ſotto gli duoi ſudetti fonti ſpartato da altri Bagni fece quiui accõmodare luoco capace da potere entrare, & dimorare in quello à ſuo beneplacito; hauendo quaſi ſicura ſperãza di liberarſi, da tal morbo perciò fece quiui accommodare vn canello, à detta fonte, che cadeua in vn vaſo capace, coperto da vn pauiglione, ò fraſcato difeſo dal ſole, & dentro immerſo fino alla gola dimoraua tre, ò quattro hore p volta, ogni giorno, ſenza alcun conſiglio, da ſua poſta; A talche in poco ſpatio di tempo ſi nettò, e mõdò, e ricuperò la deſiata ſanità. Del Bagno di S. Giouani, queſto nome (ſecõdo che dicono què Paeſani del loco) che per certa loro deuotione la notte della vigilia della Natiuita di S. Giouanni hãno ſempre vſato lauarſi dentro à queſto Bagno, e perciò gli poſſero queſto nome. Flam. *Molto m'hà ſodisfatto l'inuẽtione del Bagno di Bernabò; que-*

sto luogo al presente è fatto capace, e serue come gli altri Bagni? Sim. *L'hanno fatto fabricare, & accommodare, accioche si possino seruire più persone, conforme alle fabriche de gli altri Bagni e serue per questo, & altri affetti (come rppresso si dirà.)* Flam. *Da doue scaturiscono cotesti Riuoli, e Fōti? & per doue caminano coteste acque? si vedono segnali alcuni sopra la muraglia pietre, ò sassi?* Sim. *Nella separatione del monte di Corsena, verso Occidente si trouano pietre, e sassi tinti di negro, quasi d'vna materia come oglio, e secondo, che dicono alcuni Scritturali riferiscono quello sia signale del Bitume Giudaico; e nel Bagno di Bernabò alle volte appariscono à gli occhi mentre quiui dimorano certo gocciole negre come oglio fritto; e pare alle volte vedere in fondo di esso Bagno certe lagrime, e gocciole così fatte; & doue destilla l'Acqua, e fonte della Villa, à torno a quelle muraglie appariscono certa lanugine, ouero ruggine rossa, e bianca, e per i Canali doue trapassa detta acqua si trouano pietre, & sassi tinti di certa ruggine ferruginosa, & alquāto negra, e se bene si lauassero que' luoghi, nō si potria tuor via tal ruggine, e tinta; E quella scorza bianca alquanto si sente al gusto salata; ma la ruggine rossa, sta sempre fermamente in*

fon-

fondo al Cisternino, e ne sono pezzi d'assai abbõdanza; Et ancora per alcune parte di esso monte se ne trouano, e la domandano i Paesani alcuni Zinobita, & altri Minio; Et nel medesimo Mõte verso Oriente si troua di questa terra grã copia. Flam. *Conosco veramente per il discorso vostro habbiate molto bene considerato ogni minucie.* Sim. *Sempre, ch'io sono andato per alcuna parte del Mondo sono stato curioso d'intẽdere qualche cosa particolare; Et di più ancora gli dico, che à torno à quella muraglia da doue scaturiscono le docci tanto del Bagno caldo, quanto del Bagno rosso vi si troua certa scorza secca bianca come il nitro, ò samnitro, e marmorigna pur mescolata con altra mistione, che non si può chiaramente discernere; Et què Bagnaiuoli se ne seruono facendone poluere per nettare i denti, e la donano à tutti per farsegli beneuoli: Tutto hò narrato a V. S. per dimostrargli quello, che ne hò possuto intendere mentre dimoraua in cotesto luogo, che furno fino à cinque anni in vario tempo, e con la vigilanza del sudetto Medico ne recuperai la desiata Sanità, e per la Dio gratia non successero accidẽti alcuni.* Flam. *Resto molto sodisfatto, & non posso, se non ringratiarla; Ma essendo, che al presente non vi habita nessun Medico, come si potrà*

trà reparare à qual si voglia accidente sì nel bere, come nel bagnare, e docciare, e questo parmi vn grande inconueniente; oltre che per quanto m'è stato accennato per esser cotesti bagni cotanto vicini sogliono alle volte mandare quello, che hà da bere l'Acqua della Villa al Bagno Caldo, non riguardando, che si venga da lontano parti, e con tanto stipendio, & dicono la faccino trasportare all'altra banda, & dopoi scaldandola come si suol fare alle case nostre. Sim. Sono sempre costì per il suo tempo delle bagnature alcuni Medici, & ciascheduno da Lucca da cotesti Medici riceuono il consiglio da farsi per ciascheduno infermo, come douerà hauere anch'essa per ciascheduno de' suoi Signori, sì all'vno, come all'altro Bagno partendo i tempi determinati, tanto nel bere detta acqua, quanto nel docciare, & bagnare cō il tēpo preciso sì all'vno, come all'altro Bagno quāto si deue dimorare. E quāto al bere l'Acqua al proprio fonte, ouero trasportarla al Bagno caldo scaldandola nella stufa, ò in detti Bagni secondo l'vso, che m'hauete accennato; Alle volte l'hò veduto osseruare per alcuni consigli riceuuti dà Medici Lucchesi, non però mostrādo molto inconueniente ne possa seguire; Son certissimo, che tutti gl'intelligēti consigliarāno si prenda all'istes-
sa

sa fonte, e perciò li mandano costì, e la lodano cõ molta ragione, e che possa seguire maggior profit to, massime a chi ciò possa fare; ma se questo poi si osserui in contrario nasce dalla commodita di qualche patiente. Flam. *Parmi certo fosse sempre meglio, poiche ciascheduno sia condotto quiui per berla al proprio fonte questo particolare lo dica liberamente, perche lo tengo certamẽte incom modo, e nõ profitteuole poiche sono venuti per curarsi con tanta fatica, e stipẽdio, & siano cõsigliati, vadino all'altra banda, e massime essẽdo stati incaminati da' loro Medici famigliari la beuino al proprio fonte.* Sim. *Nasce, che alcuni infermi s'habbiano à docciare cõ le docci del Bagno caldo, & iui deuono habitare la maggior parte del tẽpo e l'acqua, che si beue della Villa per otto; ò dieci giorni solamẽte; Però prendendo l'alloggiamento fermamẽte per tutto questo tempo non si volendo incõmodare perche quiui al Bagno caldo si scalda cõ l'acceso calore naturalmente, poiche sono li medesimi cõdotti, e stufe sotto la fucina, e calore, del medesimo; e della medesima Acqua della Villa; E per essere tanto poco spatio dall'vno all'altro Bagno, con altra ragione li dirò, che ritrouandosi alle volte nobilissima compagnia al Bagno Caldo quelli, ch'hanno à prendere l'acqua desiderãdo,*

non

non partirsi da questa conuersatione, perciò costesti Medici hauendo sentito da quello, ò quella, che habbia à bere l'Acqua sudetta, consentono alle loro volontà; Non anteponendo se ne possa molto pericolare, oltre che per quel tempo longo accennato di sopra. Flam. *Questo non è veramente da lodare per il mio poco giudicio, e che nõ ne possa seguire maggior inconueniente, che non accinnano atteso che con questo modo medesimo si potria bere alle case loro, e poi venire al Bagno caldo di Corsena, e quiui osseruare la longa cura da farsi, dimorando con la conuersatione sopradetta, senza fare tanta spesa, atteso che sempre si deue dare minor incomodo: che sia possibile, volendo perfettamente consigliare ciascheduno infermo; E dopoi, che sono condotti quiui cõ il consiglio del loro Medico per bere cotesta acqua al proprio fonte, & forsi, che l'haueranno in casa loro esprimẽtata, perciò si deue molto ben considerare nel farla trasportare come si è detto.* Sim. *Non hà dubbio questo sempre si dourebbe fare, & attendere al beneficio dell'infermo, & non alla commoda sua volontà.* Flam. *Tutti quelli, che si partino dalle case loro per venirsi à curare in questo luogo, doueriano seruare per ciaschedunoil determinato tempo, sì à un Bagno, come all'al*

tro

tro, volendone ricuperare l'ottimo benefitio, poiche à ciascun luogo sono commodità d'alloggiamenti. Sim. *Non si può questo negare, e con l'esperienza si può chiaramente conoscere, e mi sono trouato alle volte trà quelle nobilissime conuersationi, discorrendo sopra questo; quelli, i quali haueuano ciò fatto per il consiglio, ò per loro commodità trasportare l'Acqua della Villa per bere al Bagno caldo, come hauete setito non hanno riceuuto quel benefitio, che gli faceua come quando l'haueuano beuuta al proprio fonte: Et io gli ne posso fare testimoniãza vera; perche il terzo anno, ch'io fui costì spinto da certa nobil compagnia, che in quel tẽpo si trouaua al Bagno caldo, mi feci portar l'acqua per bere scaldãdola dentro alla stufa, e poi beuuta; non la smaltij, ne potè passare così bene, come gli altri anni haueua fatto; E quelli medesimi gentilhuomini, confessauano questa fosse stata la cagione. A talche tornato poi à Genoua con non troppo sodisfattione, cotesti Medici confessorono questo fosse stata la causa, e perciò mi bisogno ritornarui duoi altri anni.* Flam. *Ecco adonque, che l'esperienza fa scoprire il vero dal falso; Però il Medico deue attendere à quello sia più profitteuole, e nõ risguardare alle loro volontà, e ragioni; & essere come si*

 suol

suol dire Imperatore, commandare, & eßere obedito: Atteso, che la fine del Medico è la sanità dell'infermo. Sim. *Non crediate per questo, che ogni Medico non dica quello, che più importi; perche ne hò sentito dire veramente da molti, che il Medico gl'hà auuertiti, attendete bene, e vi consiglio il vostro bisogno; che se poi v'incontrerà cosa alcuna mi scusarò con questa coperta, & nõ seguite altra cura, che quella, qual prima hauete incaminata gli altri anni perciò hauendone riceuuto beneficio; ma quelli desiderosi di sodisfare alle loro voglie, segue poi quello, ch'hauete sentito, & à me danno espresso.* Flam. *Se ne trouò da poi beneficij?* Sim. *Non quell'anno, ma sì bene gli altri duoi, & fui liberato al tutto come vedete.* Flam. *Veramente parmi, che questa sia la maggior'importanza, la quale molto si deue considerare per l'vtile di questi miei Patroni Francesi, perche secondo l'vltimo, e primo parere mi consigliono, che io procuri, che questi Signori vadino prima al Bagno della Villa à bere quell'acqua, e bagnarsi il tempo determinato, & dopoi paßare al Bagno caldo di Corsena, per docciare sopra la sutura coronale del capo, e sopra la regione del stomaco, e vogliono, che segua più tempo al docciare, che al bagnare, & bere, ouero tanto all'vno, quanto al-*

l'altro Bagno si debbia dimorare. Sim. *Così si deue osseruare, & non altramente, assicurandosi da qual si voglia pericolo ottenendo l'ottima, & perfetta sanità. S'aspetterà adunque, che noi arriuiamo à Lucca, & da que' Signori Medici s'haurà l'ordine compito per quello sarà nostro bisogno, e credo ancora li miei Signori, e Signore habbiano a osseruare il medesimo, e per questo m'hanno anticipato il tempo.*

Si mostrano le commodità, che quiui si trouano. Cap. III.

Flam. *A Dunque accertate sì all'vno, come all'altro Bagno sia alloggiamẽto per qual si voglia Signore, e corte.* Sim. *Non mancheranno tutte le sorte di commodità tanto per i poueri, quanto per ciascheduno ricco, e qual si vogli Signori, e corte.* Flam. *Perciò sarà bene dopoi ch'haueremo riceuuto i nostri pareri, e conseglì venga ancor io cõ esso à cotesti Bagni, per procurare alloggiamenti, e tutto quello sarà bisogneuole per il tempo che ci sarà ordinato.* Sim. *Non hà dubbio tutte le cose anticipate saranno sẽpre da lodarsi con ogni prudenza, & sauiezza, massime in in questi simili affarri.* Flam. *Credo, che siamo vicini al porto.* Sim. *Certo sì. Hor siamo al-*

l'Herici, e piglieranno il porto, e ci potremo sbarcare, allestiamoci, & poniamo all'ordine le nostre robbe. Flam. Questo è vn bel paese? si trouaranno commodità, e caualcature per Lucca? Sim. Non si dubiti, lasciate la cura à me. Ecco il nostro alloggiamento; Sono ancora due hore di giorno, voglio, ch'andiamo vn poco à spasso. Flam. Andiamo. Dicami la prego come a cotesti Bagni sono tante commodita, per i poueri, & altre sorte di gentilhuomini, che quiui deuono capitare fuori delle corti per l'utile tanto, che da cotesti riuoli ne possono cauare. Sim. Per i poueri hanno anticamente fatto vn' Hospitale con elemosine, & lasciti, che hanno fabricato molte stanze, per commodità de' poueri, con altre sorte d' alloggiamenti per i gentilhuomini, particolari, & famiglie; e vi concorrono tanta Nobilta alle volte con quelle nobilissime conuersationi, che il prudente Faloppia Modonese, Medico à quel tempo, che quiui dimorò per suo necessario bisogno, ch'era in pericolo massime di perder l'udito, e la vista, e quiui seguitò molti anni, hauendo recuperato la desiata sanità, & perciò n'hà fatto mentione nel fine d'vn suo certo trattato di questi Bagni; & oltre l'hauer detto la cura, che fece, dice queste proprie parole. Tanquam Paradisum vocatur. Flam.
O quan-

O' quanto mi trouo contento, non è merauiglia se la gran bontà d'Iddio habbia concesso à questi benedetti fonti tanti doni particolari per sua Diuina bontà. Sim. *L'acerto, che al Bagno caldo alle volte è tanto pieno di languenti, che si potria quasi nominare la Probatica Piscina: Vi concorrono tanti zoppi, ciechi sordi, stroppiati di varie sorti, ch'è vn stupore di merauiglia.* Flam. *Quanta gloria deuono tenere cotesti Illustrissimi Signori.* Sim. *Certo ne tengono grandissimo conto; Andiamo à cena, & à riposare, domattina seguitaremo il nostro ragionamento.*

SECONDO RAGIONAMENTO, doue si tratta delle minere, & virtuali potenze de' Bagni, & acque termali, & perche l'acque si faccino calde. Cap. IV.

FLAMINIO. SIMONE. E MEDICO.

Flam. *DIO gli dia il buon giorno Signor Simone? come l'hauete passata questa notte?* Sim. *Non molto bene; hò fatto mettere in ordine i caualli, & possiamo andare.* Flam. *Non state così malencolico, state allegramente.* Sim. *Questa sera spero, che saremo à Lucca piacendo al Signore Dio.* Flam. *Ch'hauete preparato per seguire il nostro*

ragionamento ? Sim. *Mi sono vn poco sentito di mala voglia, non sò s'io la potrò sodisfare questo giorno*. Flam. *Non intendo, siate cosi malencolico, tocchiamo, e cerchiamo di giõgere quanto prima à saluamento.* Sim. *Sig. Flaminio buoua nuoua, parmi, che quello che è quì auanti con quel cõpagno sia tutto il Medico, che noi habbiamo trattato*. Flam. *O Dio volesse*. Sim. *Tocchiamo forte, certo, che egli è desso. Signor Dottore, voi siate per questo camino? che buona nuoua?* Medico. *Vn seruitore mi hà portato via vn mio vestito nuouo, ch'haueuo al Sarto, e per la buona sorte m'è stato dato inditio fosse venuto verso l'Herici, e son gionto appunto, ch'era per imbarcarsi, gli hò fatto subito metter le mani à dosso, da questo mio amico, & altri, & s'è tanto raccomandato, me disse, che l'haueua impegnato per quattro scudi all'hoste, & non ne haueua à dosso se non dua, & il resto hò pagato, e riscosso, & se n'è andato per la sua via*. Sim. *Questi seruitori ne fanno sẽpre qualch'vna, come gli passorno poi i suoi trauagli, che tanto l'affligeuano: Hauete mai fatto stampare quell'opera che mi mostraste al Bagno*. Med. *Signor nò, atteso, che chi vuol stampare, bisogna molto ben prima considerarla, l'hò fatta riuedere, e cercato abbreuiarla pensando stamparla*

la quanto prima. Sim. Siamo incaminati per Lucca ancor noi, e crederò insieme con questo Signore hauere à prendere consiglio da cotesti Medici, perche à questo primo buon tempo hanno da essere à Bagni molti Signori Francesi, e Genouesi, & habbiamo ordine di consigliare certe Scritture, & essendo morto il Sig. Antonio (come habbiamo inteso) non ci sarà altri, ch'habbiano di cotesti Bagni buona pratica? Med. Non mancheranno. Sim. Chi sono adeßo i più vecchi? Med. M. Aleßandro Muontuoli, M. Gioseffo Nobili, M. Marc'Antonio Menochi, e benche M. Alessandro sudetto sia d'età aßai decrepita, eßendo tornato adesso di Parigi, ch'era quiui Lettore, & è stato molto tempo à cotesti Bagni nella sua giouentù. Sim. Questo non lo conosco. Flam. Credo di conoscerlo io, perche l'hò sentito leggere nella scuola di Parigi, & è vn gran Letterato. Med. Gl'è assai vecchio, ma è molto prattico di questi Bagni. Sim. Non ne deuono mancare di questi giouani aßai prattichi di questi Fonti. Med. Molti eccellēti, & di valore nō nè mancherà, andiamo allegramente. Sim. Alla fine non mancherà lei. Med. Non essercito più. Sim. Perche? Med. Hò mutato habito, sono, benche indegnamente Sacerdotte. Sim. L'haueua sentito dal Sig. Gio-

uanni Ruſchi Anotomiſta di Piſa in Genoua, ma non lo credeua. Flam. *Certo lei non mi conoſcerà hà da ſapere, ch'io gli hò da dare vna lettera del voſtro vecchio Padrone di Francia Monſur di Sachen Vil.* Med. *Viue ancora quel Vecchione?* Flam. *L'hò laſciato pur anche viuo, arriua à cēt' anni, & non puol andare ſe non è portato.* Med. *E' mai ſanato di quella ſua infermità.* Flam. *Non sò che infermità ſe dite per l'orinare nō hebbe più altro, poiche ſi partì di Malta.* Med. *Ne ſento contento grande.* Flam. *A Lucca gli darò la lettera, qual hò dentro al baule.* Med. *Non importa di quello ſarò buono mi potrà commandare alla libera.* Flam. *La ringratio.* Med. *Signor Simone? come ſi trouò della ſua infermità? s'è ſcoperto mai coſa alcuna?* Sim. *Per gratia d'Iddio nō hò mai ſentito altro, e ſon ſempre perſeuerato di bene in megli.* Med. *Ne ſento grand'allegrezza poiche s'habbiamo à godere vn'altra volta.* Sim. *Sono tutto contento, poiche lei ci metterà alle mani qualche buon ſoggetto, acciò che poßiamo dare ſodisfattione à noſtri Signori, e Padroni.* Med. *Non mancarò con tutto il mio potere.* Sim. *Come ſi troua buon viuere al Bagno queſt'anno.* Med. *Sa lei, che in coteſto luoco è quaſi ſempre à vn modo, pur queſt'anno ſarà alquan*

to meglio de gli altri. Flam. *Quando s'hà da cercare la sanita, non si deue guardar mai à spesa. Hò sētito dal Sig. Simone, vn certo moto di mettere alla stampa, mi fauorisca, è opera, forse di questi Bagni?* Med. *E' cosa di poco valore: vna certa Moralità pratticabile di cotesti Fonti.* Flam. *Doue s'ascende cotesta moralità.* Med. *Hò cercato mostrare cō ogni breue facilità le virtù, e qualità di cotesti Riuoli, e Fonti, dico de' Bagni di Corsena, & della Villa di Lucca, e con che modo, e maniera sia l'officio per ciascheduno nell'vsargli p ogni sorte d'infermità dal Capo fino à piedi, & il particolare, & vniuersale beneficio, che se ne possa cauare beuendo, bagnando, & docciando ciascheduna parte del corpo, & i varij, & diuersi modi, & maniere di bagnare, & bere l'Acqua della Villa con tutti gli auertimenti, perciò necessarij, tāto nel proprio luogo, come ancora partendosi da' loro alloggiamenti le preparationi, & purghe con tutta la facilità possibile, soccorrendo a qual si voglia accidente, che posſa venire per qual si voglia impedimento, tutte le loro osseruanze, & amministrationi, e quello si deue fare, preparando, mouendo, e soluendo tutti i particolari humori, che per ciascheduno fosse bisognevole.* Flam. *Sarà opera vtilissima, & di gran profitto*

particolare, & uniuersale. Sim. *Molto di necessità, e piacerà à tutti per i loro beneficij, quali sentiranno, ne possino riceuere.*

Seguita il medesimo ragionamento. Cap. V.

Flam. *Dicami per cortesia da doue si caua, che tante sorti d'Acque per luoghi diuersi siano calde, e men calde, & ancora caldissime, essendo l'Acqua per sua natura più presto sempre freddissima.* Med. *Appunto, questo principio è per dimostrare à tutti, perche l'Acque si faccino calde, e volendo ciò mostrare, ancorche alcuni diranno l'habbia cauato d'altri, e non habbia questo per mia inuentione ritrouato; Atteso, che habbia veduto le ragioni d'alcuni Filosofi da essi viene il tutto scoperto, benche siano variationi assai frà loro, nondimeno si troua per la commune, e più certa, e chiara openione demostratiua le vere, & perfette chiarezze, perche l'Acque si facciano calde.* Flam. *Alle volte hò veduto per mio spasso molte openioni di Filosofi, ma desidero da lei cauarne questo particolare.* Med. *Varie sono l'opinione ritrouate secondo i varij modi d'intendere.* Flam. *Qual fù la prima dubita-*

bitatione di questi Filosofi. Med. *Mileo secondo recita il Conciliatore, problema ventesima quarta commento decimo ottauo, dicēdo che la calidità nell' Acqua sia portata nelle cauerne dal Vento, sotto il centro della terra, con il suo velocissimo moto*. Flam. *Hò veduto il medesimo Conciliatore, che di ciò (se ben mi ricordo) par che accenni il contrario, con dire se tal calidità procedesse dal Vēto sotto la terra per il suo velocissimo moto, conciosia, che il Vento non la moue formalmēte, ne anche possa formalmente perciò fare, che le Acque si riscaldino; Del che parmi difficile il Vēto possa far questo*. Med. *Mileo troppo dalla verità s'allontana con gran disonanza; Perciocche se l'Acque da' gran Venti dētro alle cauerne della terra si riscaldaßero, & quando cessassero eßi Venti, mancheriano l Acque della loro calidità da eßi Venti col velocißimo moto già riceuuto, e l'Acque resteriano nel loro primo stato; à tal che la risposta, è chiarissima intorno alla prima espositione di Mileo*. Flam. *L'altre openioni quali sono?* Med. *Altri Filosofi si contradicono, che i raggi del Sole riscaldassero l'Acque, stimando, ch il Sole, ò con atto ò con potenza ciò facesse, & operaße*. Flam. *Se ciò fosse vero seguitaria grandi inconuenienti, e chiaramente si può mostrare;*

Attesa

Atteso che hora l'Acque sariano calde, & hora fredde, & alcune volte bolleriano; Quando il Sole si troua nel gran calore dell'Estate, cioè quando il Sole entra nel Leone, & quãdo per il contrario l'Estate il Sole torna nel Cãcro; allhora si fariano freddissime: Quando poi l'Inuernata entra in Capricorno, ò con la sua potenza con la medesima ragione il Mare sempre bolleria; e molto più quando la gente sia più forte. Med. *Certo questa ragione non si può negare: ma gli dirò alcuna altra varietà, secondo che recita Vgolino da Monte Catino, cauata da Democrito, immaginandosi, che l'acque si faccino calde per il suo velocissimo corso, e moto, passando sopra pietre focaie (così dal volgo addimãdate) credendo forse volesse dire quelle pietre, che con l'acciarino battendosi escono le fauille, quali con essi s'accẽde l'esca; le qual pietre dice Democrito, che sono composte di calcina, quasi naturalmente nate, e trasportate nelle cauerne col veloce corso, e moto dell'acque. Due ragioni parmi, che dica, e presupponga Democrito; la prima il moto velocissimo dell'acque; la seconda il fuoco nelle pietre rinchiuso, il qual dalla potenza dell'acque, e col suo veloce moto, cui fosse cauato da essa acqua; Ne anco questa openione s'approua; Perche l'acque bẽche velocissi-*

me nel ſuo corſo non poſſono ſcaldare, ne le pietre non ſi trouano col fuoco tanto dentro rinchiuſo, che l'acque paſſandoci ſopra ſi poßino riſcaldare. Flam. *Altra openione mi ſouiene hauere veduto molto memorabile del ſudetto Conciliatore, cauata d' Ariſtotele; e parmi, che dica, non l'acque col ſuo moto paßādo ſopra delle pietre, che haueſſe il fuoco rinchiuſo ſi poſſono riſcaldare; ma ſi bene per il loro tranſito paſſando ſopra alcune minere ſi poſſono riſcaldare; e nomina la minera del ſolſo miſta con altre ſorte di minere calde.* Med. *Queſto s'appoggia alla verità, atteſo che queſta ragione d'Ariſtotele ſi troua nella Problema ſopranominata particula decimanona, doue ſi chiamano i Bagni Sacerrimi,* eo quod etiam Sacerrimis fiant ſulfure, ſcilicet, & flammam, &c. *S'accreſce maggiormente queſta ſentenza d'Ariſtotele,* Inde ſenſu, & ſenſato dicente; *I Filoſofi antichi volſero, che l'acque ſi faceßero calde, le quali paſſaſſero per diuerſe parti della terra; & ſi faceſſero caldiſsime, fermandoſi ſopra la minera del ſolſo: Et da queſto ſi caua la mera verità, tanto da' Filoſofi, quanto dal Cōciliatore.* Flam. *Adonque concludete, che l'acque ſi faccino calde dalla fucina e fuoco della terra, nominato la minera del ſolſo.* Med. Dixit Ariſt. Ignis ſubterraneus

raneus est sulfur. Flam. *Di nuouo mi souiene vn'altra sentenza (ò vogliate dir moto) hauerla veduta trà certi versi Latini, sopra ciò fatti, & disse, che non sia il solfo, ò altra minera, ma perche riceuono il caldo dalla gran Potenza d'Iddio per la sua bontà, e misericordia, acciò ne riceuesse l'huomo tanti beneficij.* Med. *Non è da marauigliarsi di tant'errore, non volendo dire, che la Potenza d'Iddio non possa ciò fare, ma che i Poeti essendo forse gl'ingegni loro poco esperti, non conoscenao le cose formali, e materiali, & qual si voglia composto, il contrario della causa efficiente prodotta: Perciò parmi tralasciare questo ragionamento hora; poiche chiaramente con le sudette ragioni, è contrarietà, & con l'openione cōmune si tiene che l'acque si faccino calde, passando, e ripossando sopra la minera del solfo, ò altra minera di potenza calda.* Flam. *Mi è molto piacciuto questo discorso con tanta facilità: Credo s'auiciniamo all'hora del desinare, venga à desinare con esso me, che poi trattaremo delle minere di questi vostri Fonti, e Riuoli.*

Segui-

Seguita il medesimo Ragionamento. Cap. VI.

FLAM. Hora, che siamo alquanto riposati, torno à seguire il nostro ragionamẽto, acciò che possiate chiaramente dirne il vostro parere. Flam. *Sono molto sodisfatto, & anche à tutti doura piacere tal breuità: Dichiaratemi quali siano le potenze di qual si voglia minera, che possono dare virtual potere à cotesti Riuoli, e Fonti, con le ragioni antiche, e moderne: perche mi crederò non sapendosi il predominio di ciascheduna di esse, non perfettamente potrà il Medico dare sodisfattione all'infermo.* Med. *Non è dubbio, che se il Medico vuol curare qual si voglia infermità, è di bisogno non solo conoscerla, quanto anche nominarla, volendo ritrouare i proprij suoi contrarij: Così, e non altramente sarà necessario sapere di ciascuna minera il suo nome, con la virtual potenza di qual si voglia acque termali, acciò che volendo di esse seruirsi possa comprendere i loro contrarij: E questo è il perfetto modo, che deue operare il Medico rationale.* Flam. *Questa è la maggior difficoltà (credio) si possa trouare nell'arte della Medicina, volendo medicare sicuramen-*

ramente. Med. *Quando s'haurà conosciuto la minera di ciascun Fonte, & ogni sorte d'infermità, che da quelle possono esser curate non sarà da dubitare, ne riceuerne reprehensione; e quando ciò non si conosca con qual si voglia affetto l'essere, la qualità, la quantità, la proportione, il sito con la figura determinata di qual si voglia intemperio, & affetto, malamente, e più presto à caso, e fortuna, ragioneuolmente qual si voglia patiente potrà riceuere il suo benefitio: Et quello, che incontrerà in vn Medico, il quale nõ fosse bene esperto, e prattico di questi, ò altri Fonti d'acque termali, nõ potria se nõ medicare à caso riceuendone poi molto biasimo.* Flam. *Hò presentito, e visto in scrittura da alcuni intelligenti, che sia impossibile sapere la predominata potenza, & essenza chiaramente di ciascun Fõte delle acque sudette, e che sia necessario perfettamente essere distillatore, col discernere, e sapere come si porti il sottile, e rimanga la parte soda, e terrea, per poter conoscere qual fosse il predominio.* Med. *Questo vostro pensiero è cauato da molti cõ la esperiẽza probabile, atteso, che gli è molto difficile poter conoscere l'essentiale predominio di quella minera di ciascheduno riuolo, ò fonte; ma si bene nelle dimostrationi, & curationi di ciascheduno infer*
mo

mo presso à poco vno intelligente scuopre qual sia la presenza maggiore di quella minera, e sua proprietà con il predominio, & à questo modo s'osserua, e s'esercita l'offitio del Medico per qual si voglia infirmità, & in qualonque soggetto: Et quelli, che ciò veduto nõ hanno, & osseruato (difficilmente possono arriuare à parere) nõ che à l'essere, e con grauissimo pericolo, non hauendo longa prattica col diuerso contrario, & in varij soggetti: & habbiano frequentemente operato, & espri mentato qual si voglia fonte e massime quelli sopra quali s'estende questo ragionamento. Flam. *Queste sono ragioni infallibili; nondimeno deside ro da lei scoprire quello, che con la longa sua prat tica, & esperienza possa mostrare le contrarietà dell'antiche vsanze dalle moderne cõ la loro differenza.* Med. *Sono molti antichi, e Moderni scrittori, che ne hanno variamente trattato secondo la loro intelligenza, e sopra à tutti molto Osseruatore antico Vgolino da Monte Catino, nõ solo in tutte sorte d'acque termali, quãto di questi nostri Fonti essendo stato molto osseruatore di essi al suo tempo. Benche il Sauonarola Mengo Fauentini, Mengo Biancauelli; il Peripatetico Matteo Bendinelli, Bartolomeo Taurino, Lorẽzo Bertolini, & Georgio Franciotti: Alcuni nobilis-*

ſimi Luccheſi, & altri antichi oſſeruatori di queſti Bagni foraſtieri: & di più ancora trà i moderni noſtri Cittadini è ſtato poco appreſſo, e molto amico de' virtuoſi, Gio. Battiſta Donati ampliſsimo Greco, & Latino, & ſublime ſcritturale; E tutti queſti hanno dichiarato, e moſtrato con varie, & diuerſe minutie di queſte minere, con alcuni particolari intorno à ciò: Nondimeno per ſodisfarla gli moſtrarò la mia ſincera openione; ma prenderà la roſa, laſciando la ſpina, non volendo, ne intendendo d'attaccar quiſtioni, ne cõtradittioni, maſsime hora, ch'io ſono Sacerdote, ne mi voglio preſupponere d'eſſere meglio de gl'altri: perche d'intelligẽza cederò à tutti, ma gli dirò, che con l'eſperienza di venticinque anni, che in più volte hò in queſto luogo pratticato oſſeruatamente, & anche in particolare quello, ch'io dirò da doue l'habbia cauato. Flam. *Parli cõ me alla libera moralmente, con ogni realtà, che volontieri l'aſcoltarò; atteſo, che io credo, che alla fine l'acque termali l'oſſeruanza d'eſſe ſia l'eſperienza.* Med. *Queſta è l'iſteſſa verità; e così liberamẽte ſi deue moſtrare à ciaſcuno infermo da doue poſſa dependere la ſua ſalute. Dice adunque Vgolino da Monte Catino in vn certo ſuo trattato quanto al ſuo tempo s'oſſeruaſſe, e particolarmente*

mente

*mēte l'openione sua della minera, e virtual potē-
Za del Bagno della Villa, dicēdo fosse sēplicemente
il ferro, senZa altra mistione, chiara, limpida, &
sapor dolce, come se fosse qual si voglia fonte chia
rissimo; & dal grand' Iddio dottata di tal dono,
e condonata di tal virtù, che beuendola, e osser-
uandola non dia alcuna sorte di molestia, senza
alcuno odore.* Flam. *Piacemi molto habbiate da
to principio col Bagno della Villa, auanti à cia-
scun' altro, se bene ogn' altro discorso di scrittura-
li habbiano mostrato prima molte sorte d'altri
Bagni, & particolarmente Vgolino da Monte Ca
tino, & doue tratta di questo Bagno mostra an-
che le virtuale potenZe di molti altri Bagni: &
resto con' amiratione, che questo Bagno non hab-
bia, ne odore, ne sapore, altro che d'acqua dolce, co
me possa stare: poiche di sopra s'è confermato, che
il calore dall' acque si prenda dalla minera del sol-
fo, come fucina, e fuoco della terra, e non si senta
odore di solfo, nel gusto.* Med. *Hò voluto incomin
ciare da questo, perche è miracoloso, e se ne sparge
per tutto il Mondo, bēche il Bagno di Corsena nō
è men miracoloso di questo, insieme insieme con
tutti gli altri: & per rispondere al suo dubbio, di-
co, che l'acqua già fatta calda, ò calidissima dal
solfo, si riceue per lontane parte, permanendo det-*

ta calidità, & soggiacendo poi sopra ad altra mi nera lascia l'odore, e'l gusto del solfo, ritenendosi solo il calore attuale per la sua maggior potenza: & permanendo sopra vna, ò più minere, vien pur gata da esso solfo e col calore riceue tutta la virtual sostanza d'esse minere; & dopoi cade per cõdotto nel Bagno così limpida, e chiara, come descriue il sudetto Vgolino. Flam. *Questo desidero sapere, perche il sudetto dice, che nõ sia se non simplicemente ferro, come possa esser, e passare (si come dicano) che si faccia; atteso che mi crederia non potesse hauere tanta forza, e potenza nel digerirla, passando per i corpi così facilmẽte.* Med. *Volendo sciogliere questo dubbio sarà necessario vedere la virtuale potenza del ferro con la sua proprietà: Onde Auicẽna dichiara com. 2. canone secondo, che il ferro sia freddo, e secco.* Flam. *Cõsento, ma se sia simplicemẽte, & la sua fredezza, con il poco valore, con la tanta humidità, serà lecito dire, che tal possanza sia molto debole.* Med. *Vgolino dice, per esser freddo, e secco, per la sua siccità, rimanga totalmẽte dentro l'acqua la virtual potenza d'esso ferro, tirata dall'attual calidità;* quia calidum est attrahere: *Atteso, che quest'acqua astergi, e rinfreschi, s'intende nasca dall'attual calidità, & humidità, & l'essicare,*

&

& astergere dalla detta humidità, mescolata cō la minera del ferro; benche la calidità è temperata, & non souerchia: ci conosce alle volte in alcuni, ch'habbiano assai potente la frigidità, offendendoli manifestamente lo stomaco, ma nō in tutti generalmente; Et perciò si fanno alcuni ripari per lo stomaco, accioche quella potēza fredda presa dal ferro non l'offenda osseruandosi cerotti, sacchetti, & ancora far docciare cotesti stomachi frigidissimi; ma questo al tutto s'osserua à quelli, che si bagnano nel Bagno di S. Giouāni: Et nel fine del mio Trattato mostrarò quello si debba fare per cotesti ripari: Veramente supera di gran longa l'humidità alla siccità; perciò humetta, corrobora, e rinfresca: astergendo, e mondando, oue passi per il suo trāsito interno, come si dirà al suo luogo: Primieramente dico, che humetti, e rinfreschi per la sudetta causa: secondariamente corrobori, e riscaldi lo stomaco; atteso che non si troua totalmente ferrea, e l'esperienza assai volte l'hà dimostrato non passando subito per il suo transito, cioè per le vene, e vasi orinarij con gli suoi escrimenti, & in quelli nettando, & mondando que' vasi: ma se vaca alcuno tanto quel transito, opera maggiormente: E che sia vero, che il ferro sia minore d'ogn'altra minera si conosce per

 l'as-

l'attrattione dalla circonferenza al cẽtro, poiche per le vene picciole trapassa alle grande; conducendosi per l'espultione per le vasa orinarie, come speso si vede in quelli, che stãno dentro al Bagno; atteso, che mentre quiui dimorano, e che gli vẽga voglia d'orinare orinano l'acqua così limpida, e chiara, e però possiamo maggiormente dire, che i mẽbri più si relassino, che si essicano, ouero s'assughino; & questo si vede chiaramente per la sperieñza; pche l'opera di quest'acqua il più delle volte non si conosce la sua perfettione fino à venticinque, trenta, e quaranta giorno; Et anco spesse volte finche i patienti non siano ritornati à loro alloggiamenti. Flam. *Altri scritturali non hãno mostrato, che con quest'a minera del ferro fossero mescolate altre minere.* Med. *L'Amplissimo Donati dice, che col ferro siano misti sal, alume, Zinobito, e minio: ma Mengo Fauentini dichiara, & dice sia col ferro misto l'alume, e pocchissimo sale, prouandolo con la perfetta operatione corroborando, & confortando lo stomaco, e contemperi mirabilmente il fegato, minuendo quel souerchio calore mondandolo, humettandolo, e rinfrescandolo, con nettare, e mondare, i reni da qual si voglia cosa, con la sua astertione, e ciò non si possa fare sẽza la mistione dell'alume col ferro; perche*

che essendo il ferro freddo, e secco fin al terzo grado, come dichiara Pateario, benche tutti gli altri dicono il contrario, cioè che sia solamente freddo fin al secondo grado, e secco fin al terzo; E la ragione di ciò che lo muoue volēdo che fosse solo la minera del ferro; & perciò dice, che offenderia violentemente il stomaco; atteso che se fosse freddo come dicono nel terzo grado, nuoceria sensibilmente al stomaco, contro Auicenna, dicendo, che gioui al stomaco, & alla milza. Flam. *Nel trattato, che una volta hò veduto del Faloppia Modonese, & del Donati vostro Moderno; parmi, che accennino fossero oltre à quelle due minere, altre comiste, come sal, zinobita, e minio, mostrando ancora con l'abbondanza dell'acqua calda, che anch'essa possa rinfrescare, & humettare il fegato, & le mineri astergino, con corroborare, & confortare lo stomaco.* Med. *Confermo tutto ma gli dirò ancora, che il Faloppia non confessi vi sia totalmente il ferro, mostrando esser l'alume solamente, & il Donati quasi vi consente, e che non si senta salata, mediante la zinobita, e l minio, con qualche occulta operatione. Voglio concludere adunque lontanandomi da tante contradittioni, accostandomi alquanto à quell antico Mengo Fauentino, atteso che conuiene con Vgolino se*

 bene

bene mostra (à vn certo modo) contradire, tutta-uia si rapporta alli effetti, & esperti giouamenti; sia l'alume mescolato col ferro; l'alume è caldo ò secco fino al terzo grado, & però l'vno con l'altro fanno temperamento tale operando, si come hauete sentito. Flam. *Confesso, ma parmi siano ancora altri scritturali, che oltre à sudetti commisti v'aggionghino il bitume, e perciò possa fare quel giouamento allo stomaco.* Med. *Quando s'attende solo à giouamenti profitteuoli considerato totalmente la qualità di questi minerali, s'accerterà, perche causa non offendi lo stomaco, e gli sia di gran giouamento: Tutto con l'osseruata prattica, se tante e tante volte veduto trà le diuerse complessioni, e nature, che hanno fatto dimostrattione certissima la potẽza di queste minere qual sia; & perciò in questo caso l'esperienza molto preuagli e questi Bagni con la potente natura loro, associata à qual si voglia soggetto; e se bene il buono Hippocrate dica* Experimentum periculosum, *Aristotele,* Experiẽtia est rerum magistra; *Et tutto al fine si conclude per i miracolosi profitti, & operationi manifestamente l'esperiẽza quiui preuale.* Flam. *Il buono Hippocrate ancora dice, il giuditio sia difficile, e l'arte veramẽte longa. Lasciamo adonque tutte queste contrarietà,*

accon-

acconsentendo alle formali vtilità, si come giornalmente si vedono. Med. *Habbiamo lasciato di dire l'openione del molto prattico, e perito osseruatore di cotesti Bagni, e massime di questo della Villa Georgio Franciotti, il quale intorno à questo particolare hà dichiarato, che l'opere di cotesti Fonti, e Riuoli si conoscono per due strade, cioè la ragione, & l'esperienza, e che volendo al tutto conoscere le qualità di queste minere; dice veggăsi que' segnali, che lasciano per i loro cŏdotti attorno i canalli, oue esca dett'acqua, ouero con la lambicatione; & la ragione dall'odore, sapore, e calore; Ma specialmente secondo l'espositione d'Aristotile.* Inde proprietatibus elementorum. *Dal sapore, e calore, & da quelle cose, che ogni giorno si scuoprono da' loro affetti, quali si vedono giornalmente, & si conoscono: Gli effetti certo sono le prime virtù; le seconde la loro minera predominante: Per tanto è necessario vedere i duoi mezi nel conoscere apertamente doue passi quest'acqua, che segnali vi lascia: si vede chiaramente in Galeno primo de simp. Med. cap. 3. Volendo inferire se l'acqua passi per il bitume solfo, nitro, alume, ouero altra minera porta seco qualche segnale simile à quella, e se tutti appariscono, ouero nel destilarla, e lambicarla come per i cŏdotti, ch'haue-*

te sentito: Gia ne hò fatto l'esperienza, e lambicata più volte, e nõ hò trouato s'appoggi più alla verità che il dottissimo Franciotti; e si può affermare certissimo la lume col ferro mescolato, che tutto si conosce sopra i sassi per i condotti, ma in fondo alla boccia quando l'hò destillata, e lambicata al tutto si conferma la ragione del Fauentino, & di Galeno; e per auertimento gli dico, che quando hò lambicata, le parti humidi, e sottili se ne vanno in fumo, e quell'alido che non si vede solo rimanendo la parte terrea, e soda: & in quella non si troua altro, che l ferro, & l'alume, cõ vn poco di quella zinobita, come dice il Franciotti, che quasi somigli alla ruggine del ferro, & l'alume: Però si scorge quella poca rossezza, che è nella zinobita: & perciò vogliono dire, che sia la ruggine del ferro, come apertamente si troua in Aristotele primo de generat. Vbi ait, calidi enim Aeterrogenea sequestrare, *come ancora acenna il sudetto Franciotti, che alle volte si senta certo odore d'alume, e ruggine di ferro in quelle stanze: ma a chi la beue hauendo molte volte dimandato se ciò sentono, & hanno risposto, che non sentono altro, che la dolcezza dell acqua, senz altro odore: Et hauendo voluto diligentemente attendere à questo, & perciò l'hò voluta bere per poterne*

far

far piena fede; dico, che hò sentito questo odore, ma di rado, come alquanto à vn certo modo fuggendo l'odore, è'l sapore sudetto quasi ferrugino-noso, alluminoso, come s'hauesse spento vn ferro fuocato nell'acqua. Flam. *Adunque venite à consentire, che siano commisti tutti questi minerali doue si riposa la sudetta acqua riceuuto il calore della fucina della terra, come dissi di sopra; e che da questo riceua la virtual potenza donata à questi Riuoli, e Fonti.* Med. *Certo, che chi diligentemente attende nel gustarla, si sente alquanto gusto d'alume, ma maggiore quello della ruggine del ferro, e tanto poco sì dell'vno, come dell'altro, che non osseruando con gran diligenza non si sente; Et perciò sono molti, che non l'affermano, & consentano: Ma più tosto con maggior cognitione apparente si vedono segnali attorno le muraglie, pietre, sassi oue passano questi riuoli, e massime attorno al canello doue scaturiscono le docce; & nella principal fonte attorno all'oreficio, grumma, attaccata, sida, ingessata, bianca, marmorigna, & alquanto rossigna; come fosse la ruggine del ferro, e l'alume; & al gusto poco, ò nulla salata cotesta grumma; & che ciò sia manifesto dalli effetti miracolosi potrassi prouare stando, che l'alume sia caldo, e secco; come recita Galeno, dicen-*

dicendo l'acque maritime sulfuree, alluminose, calcantose, e bituminose siano grandisicanti; Bẽche operi refrigerando & humetando, come hauete sentito; nondimeno ancora si vede operar nelli humori, freddi, & humidi nello stomaco, matrice, & altri membri del corpo, per quella picciola potenza, e sicante, rispetto alla ruggine sudetta: Et se ciò non facesse non giouarebbe à coteste prauità, e massime in quelle longhe, & rebelle; & non si potria confessare, attento che quest'opere miracolose trà molti si vedono, ma non in tutti, & con tutte le nature, e complessioni, se bene hauessero l'istessa infermità. Fiam. *Parmi, che da lei si cõtradica poiche vuole, che tanto gioui al fegato, e reni, rinfrescandoli.* Med. *Parmi hauer detto, e manifestato, che il predominio si possa dare alla minera del ferro, con l'auttorità sudette, & dal Franciotti commisto, però con l'alume, & altra minera nondimeno essentialmente gioui, & operi alle reni, fegato, rinfrescando, rispetto l'humidità dell'acqua; & per l'abbondanza mista cõ tal minere possa riscaldare i membri nutritiui del tutto raffr dati corroborandoli, astergendo, & mondando i reni, il che tutto apparisce, e si conosce esperta prattica per la propria potenza riunendo, confortando, e corroborando lo stomaco, già priua-*

*to dalla perfetta nutritione essendo stato depra-
uato dal souerchio calore del fegato & ancora ap
prendo, ò alcun tanto relaßando per la parte infe
riore, & per secesso; come dice Auicenna, dicendo
che il ferro dal freddo si congeli, & dal fuoco ri-
scaldandolo s'ammolisca, come anche in eßo fuo-
co s'assodda, dominando in questo luogo le parti
terrestri. Sono alcune parti nel ferro con la ra-
gione del caldo l'aßoda, le quali ò struite s'apro-
no si come appare del vino, & altri medicamenti
acchiarati; il qual vino apre manifestamẽte tut-
te l'opillationi, & ostruttioni di qual si voglia
membro, anzi per certa vnità di quelle parti, co-
me chiaramente si vede ancora rilassa, e saccia, e
muoue per il secesso come s'è detto. Il che ancora
è confermato da Serapione nel capitolo del ferro,
mentre dice, che la squama del ferro mãco relas-
sa, che la ruggine del rame.* Flam. *Hò veduto in
alcuni, che dicono, che da quella participatione
del ferro, & alume, come lei di sopra hà accẽnato,
perciò che quest'acqua venga contẽperata.* Med.
*Mi cõtento l'habbia benissimo inteso, e se bene cõ
quest'acqua sono altri minerali commisti, & da
quella si possa dire temperata con le ragioni, ch'io
dissi però non replicarò per hauer detto à bastan
za. Dirò bene nõ allõtanandomi dalla verità at-
tual-*

tualmente sia calda, & humida potentialmente calda, e secca. Flam. *Mi souiene cert'altra dubitatione veduta da vn certo Autore il nome del quale non mi ricordo, qualmente essendo l'acque tanto calde fatte dalla fucina della terra detto il solfo, come dice Platone, Aristotile, Galeno, Aecio, Paolo, & tanti altri sì antichi, come moderni scrittori, che à questi si deue credere facendosi l'acque calde, e men calde; & essendo che quest'acqua non sia troppo calda, e non sentendosi odore, ne gusto alcuno di solfo, come possa stare, che in quella non sia potenza attualmente calda solamente, essendo che sia calda, humida, e secca.* Med. *Mi credeuo certo in questo vostro discorso, e si picciol dubbio, nõ allontanandomi dall'autorita sudette, ricordandogli quello che dissi di sopra, per il transito nelle cauerne, & nel cẽtro della terra, da quel fuoco hauesse riceuuto l'acqua il calore, & dopoi permanẽdo, & passando sopra altre minere si lascia il gusto, & l'odore del solfo, riceuendo la formal potenza, & virtù di quella, ò quelle minere più propinque, mantenendosi il calore già riceuuto per l'õtane parte, il qual fù molto potente, & da quelle giacendo, e passando più propinque, riceuendo, purgandosi quell'odore, e sapore del solfo, rimanendogli la dolcezza dell'acqua cõ*
quel

quel poco gusto delle minere più propinque: Nulladimeno dato, e non concesso, restandogli la virtuale potenza del ferro, & alume appoggiandomi all'autorità di Dioscoride, & Galeno primo de simpl. med. cap. 77. sono di riscaldare, astergere, e corroborare. E parmi questo sia à bastanza, e se hauerà alcuna dubitatione, anderà scorrendo gli autori sudetti. Credo, che siamo vicini alla Città, potranno venire ad alloggiare meco riceuendogli con molto fauore. Sim. *Mi perdoni voglio andare alla posta per vedere s'io trouasse alcuna auiso di Genoua.* Flam. *Ancora io voglio fargli compagnia: Signor Medico venite à star con noi questa sera.* Med. *Veramente non posso, perche essendo andato fuori, e non hauendo detto doue, i miei staranno dubitando di qualche pericolo. Mi fauorischino dire doue vogliono alloggiare, che domattina sarò da loro.* Sim. *Andaremo alloggiare alla Campana.*

Flam.

Domattina gli aspetto.

TER-

TERZO RAGIONAMENTO
Seguitando il medesimo con alcune informationi delle commodità, che quiui si trouano. Cap. VII.

FLAMINIO. ET MEDICO.

MED. BVONGIORNO *à V.S.Sig.Flaminio? come l'hauete passata questa notte?* Flam. *Molto bene per la Dio gratia pensaua che il viaggio m'hauesse stracca to, ma siamo venuti con tant'agio, ch'io non hò punto patito.* Med. *Ne sento molto contento: Il Signor Simone deue esser vscito di casa.* Flam. *Quando arriuamo alla posta trouò certo auiso; che per la morte d'vn suo carissimo, questi Signori non vengono altramente, & io ancora hò trouato qualmente i miei Padroni, e Signori vogliono, ch'io ritorni in Francia portando meco tutti i consigli, per poter poi ad altro tempo risoluersi di venire.* Med. *Mi dispiace sommamente, mi credeuo hauerla à godere in queste nostre bande, pur dobbiamo contentarsi di quello manda Sua Diuina Maestà.* Flam. *Nõ restarà per questo, ch'io nõ gli faccia cõpagnia fin tanto, che m'habbia finito questo suo discorso, acciò che ne possa dar conto particolare in Francia.* Med. *La ringratio,*

gratio, mi sarà molto caro, e ne terrò infinito obligo; Il Sig. Simone è andato via. Flam. *Prese subito la posta per l'Herici, volendo quanto prima arriuare in Genoua; Si raccomanda pur' assai, e mi hà detto, che mettẽdo questo vostro Ragionamento alla stãpa gli ne facciate parte, acciò che possa sodisfare anche gli amici.* Med. *Non posso mancare.* Flam. *Seguitiamo il nostro discorso: Sono altri, che sopra queste acque, tanto nella maniera del riscaldarsi, quanto nelle varie sorti delle minere habbiano altro detto, & cõ altri ragioni; perche io mi diletto intendere varie opinioni.* Med. *Non mancano l'openioni varie, ma volẽdo abbreuiare il discorso solo attendendo al beneficio publico, & particolare, perciò non hò voluto tante varie openioni dimostrare, ma solamente quelle poche solo accennando per questo venire alla conclusione.* Flam. *Piacerà à tutti questa breuità, atteso, che quelli, che hà da seruirsi di questi Fonti, nõ gli occorre saper altro, che il suo bisogno; bastami solo mi nominate gli Autori, che poi à bel agio gli vedrò per spasso, attendẽdomi alle migliori intelligenze.* Med. *Ben mi sono accorto dalle risposte fattemi, che siate intelligente, e forse di questa professione perito, perciò volon-*

lontieri ragionarò con lui; Ma non gli darò troppo sodisfattione perche io mi sono più seruito di vna longa prattica, che d'vna profonda scienza. Flam. *Non intromettiamo il nostro ragionamento, ch'io m'atterò volontieri al suo cõcetto.* Med. *Sono infiniti Filosofi che si discordano intorno al calore dell'acque, oltre che con varie openioni per la potenza di ciascheduna minera, perche difficilmente, come hà sentito si puol misurare à pieno il predominio di qual si voglia minera, e certo nõ sarò basteuole al tanto suo desiderato: pur dirò alcuni particolari: Fù Mileo, Rentofilo, Democrito, & Insidoro, e tutti questi sono differẽti, come dice il Sauonarola, Mengo Fauentino, & Vgolino da Monte Catino sopranominati, Platone, Aristotele, & Auerroe, come hà sentito di sopra, con altri molti antichi Filosofi secondo recita il Conciliatore, & trà tutti Mileo, Probl. 24. Part. com. 18. e sopra d'Arist.* inde proprietate elementorum, *& 1. de generatione, & in lib. de Mundo 2.* Methaphisicorum, vbi inquit, Motu Cęli. &c. Gal. *1.* de simplicium Med. *de minera, Auerroe in libro* Collige. *Gregorio Nazianzeno. orat. 32. Auicẽna canone 2. Aetio, Oribatio, Rasis, Almansore, Paolo Aegineta, Cornelio Celso, & altri mol*

ti,

ti, come hauete inteso scritturali Lucchesi, che hanno trattato di questi Bagni, e questi mostrano molte loro intelligenze, & openioni, tanto di questi Riuoli, e Fonti della Villa, quanto ancora del Bagno caldo di Corsena; & in particolare il Frãciotti hà trattato molto del Bagno della Villa sopra tutti i morbi particolari; giouando à ciascheduno beuendo, bagnando, & docciando, se bene le docci non erano ancora al suo tempo con tal perfettione, come al presente s'osseruano. Flam. *Questo basta hora, attendete à seguitare auanti con questa vostra maniera facile, acciòche tanto i Medici forastieri, quanto i Patrioti douranno hauere accaro questa seruata prattica, per poter giouare à tutti.* Med. *Questa è stata la mia mera intentione, volendo vniuersalmente à tutti giouare, mostrãdo il vero modo d'vsare bagnãdo, docciando, non solo la testa, la nuca, e lo stomaco, come ancora qual si voglia altra parte del corpo; Mostrando l'osseruata prattica del bere quest'acqua, correggendo à qual si voglia impedimento, tanto nel digerire, e passare, come d'ogni sorte di rimedio le sue correttioni, secondo la varia sorte delle complessioni, soccorrẽdo à qual si voglia accidente, che possa accadere, tutto con la maggior*

 faci-

facilità possibile, acciache più volontieri si partino da lontane parti, per poter ricuperare la desiata sanità: Mostrando tutto quello, che deuono fare prima, che si partino dalli loro alloggiamenti, per venire à questi Bagni acciochei loro Medici famigliari possino dare, e consigliare à ciascun affetto, e per qual si voglia infermità; Mostrãdo loro tutto quello che deuono seruare cõ le variationi del bere questa pretiosa acqua, come anche in ciaschedunaaltra infermità particolare, come, e quanto si deuono gouernare, mostrandogli il consueto vso di questi Riuoli, e Fõti; e perche più siano accellerati nel primo nostro discorso gli hò mostrato il sito, con tutte le commodità, che vi si trouano, correggẽdo il cattiuo modo che hà qualcheduno riceuuto per non essere stati consolati nel curargli, mentre sono stati quiui, non hauendo riceuuto il loro desiderato contento; & perciò gli mostrarò il modo da osseruare per l'auuenire.

Flam. *L'vtile, & profitto, che ne potranno cauare la conosceranno quelli, che con quest'ordini saranno incaminati: Et se bene accennate, che questa vostra dichiaratione non sia cauata se nõ da vna longa, & esperta prattica, & da altri scritturali, perciò gli dirò quel moto di Terentio,*

Nihil scriptũ, quod non fuit dictum, nihil dictum, quod non fuit scriptum. *Come anche disse di sopra,* esperientia est rerum magistra: *Mi resta solo sapere se gli è vero, che nel Bagno della Villa vi si troui quel Catino, che da Vgolino & altri scritturali è stato accennato.* Med. *Crederò, che al tempo loro si trouasse questo catino, ò pozzo, secõdo dice Vgolino; ma essẽdosi à ogni cosa preuisto, & dall'officio à ciò deputato per ordine dell'Eccellentiss. Conseglio, & per parere di qualcheduno di què Dottori sopranominati, si sono accommodati questi appartamenti, che non erano anticamente, & hanno mutato cotesta fabrica nel modo, e maniera, che al presente si troua: Sono appartamenti per gli huomini, altro appartamento per le donne disseparati, che l'uno nõ vede l'altro, dico le donne, e gli huomini con molta commodità, stando sopra certi scallini à sedere appoggiati con le spalle alle parieti con modo tale, che stesi senza dissaggio l'acqua gli arriua fino alla gola, accommodando l'acqua con bonissimi mezi così calda, come esce dal fonte, & alle volte remessa dal caldo, cioè men calda secondo, che dal prudente Medico sarà ordinato. E' capaci, e recipienti questi appartamenti che ci possono capire*

pire molti patienti, senza incommodare l'vno l'altro; Et dall'Illustriss. & Eccellentiss. Republica per ordine de' sudetti Signori Deputati sono questi Bagni tenuti politi, e netti per vn Bagnaiuolo quiui deputato, & il pozzo, ò catino, che volete dire: credo, che sia doue scaturisce la prima Fonte, la quale và scorrendo per diuersi condotti, facendosi acqua abbondante, che seruono à tutti i Bagni, e le docci, & questo al presente si domanda Cisternino, doue è profondo sotto la terra nella cauità d'vna grotta sassosa, & terrestre con doppie volti, e coperta, & doppio tetto molto difeso dal Sole, & dalla pioggia. Et questi duoi Bagni come hò detto sono contigui, essendoui vn sol pariete di muraglia per mezo; Benissimo lastrato il sedimẽto, dalle sotture delle quali scaturiscono, & pullulano fonticelle della medesima acqua del Bagno così calda nel fondo di quello degli huomini, come in quello delle donne, & questi caminano per alcuni condotti, e vanno à formare le docci d'esso Bagno, come appresso si dirà, e sono fondi tanto bene accommodati con calcina forte, che si lauano due volte il giorno durãte le bagnature, acciòche quelli, che sono vsciti la mattina, la sera poi non li trouino sporchi, e lordi, togliendo via ogni brut-

tezza, e monditia, & ancora alcuni altri Riuoli, che erano dal sudetto cisternino, mescolandosi cõ quelli, che scaturiscono dal fondo, vanno à fare tutta l'abbondanza dell'acqua, che possi seruire per le cinque docci. Flam. Hò presentito da alcũni, che queste docci sono moderni, come pare ch'accenasti di sopra cõ bellissimo artificio. Med. Nel trattato del Frãciotti si troua, che prima, che facessero queste docci si faceuano docciare dentro le stanze, & alloggiamenti, che quiui si trouano, & comparendoui molti, & tanta nobiltà per le copiose quantità di cattari, & effetti diuersi, e teste assai calide, & deboli; & non essendo capaci, non poteuano riceuere tanto giouamẽto da quelli docci del Bagno caldo, perciò s'osseruauano queste nelle case per esperimentare, e vedere il beneficio, che se ne cauaua, e veduto il gran giouamento, e beneficij, che ne riusciua, procurarono di fare l'edificio moderno, come hauete sentito di sopra; Done s'è scoperto tante vtilità, e tante commodità, concorrendoui molti ogn'anno tanto quiui, come ancora à quelle del Bagno rosso come appresso intenderete. Il Bagno di S. Giouanni, & quello di Bernabò, come il Bagno caldo, sono nel medesimo modo da altri Bagnainoli benissimo mantenuti

netti, e politi, à talche ogn'vno resta benissimo seruito con ogni sorte di politezza. Flam. *Tengo certo dapoi che quest'acqua s'è incaminata per varie parte del Mondo, vsandola per bere, & adacquare il vino, non deuono gl'infermi quiui comparire, come prima faceuano, cõ tanta nobiltà: Ne ancora cotesti Bagni deuono essere cotanto occupati.* Med. *Non hà dubbio, certo questo fà gran mancamento, e non vi cõcorrono tanti: Nõdimeno tutti i maggiori intelligenti lodaranno, come s'è detto di sopra, il bere cotesta acqua sia molto meglio, & di maggior profitto al proprio fonte. E quelli, ch'haueranno modo e commodità cercherãno venirui, e quelli, che non saranno cõmodi essendo necessitati si sforzeranno esserci incaminati, atteso che i Medici, che non sarãno interessati, ouero non capaci della prattica vsuale di prendere quest'acqua, certo che possono più fallire, che giouare, con altri molti impedimenti. Et per questo hauendo ciò molto ben cõsiderato, mentre che sono stato per il mondo in seruitù di varij Prencipi, e condotto da varie communità (come al suo luogo cercherò di mostrare) mi sono sforzato à far questa fatica, accioche possino tutti seruirsi di questi Riuoli, e Fonti, per ciascheduno necessa*

rio

rio bisogno, & quiui essere incaminati da' loro Medici famigliari, & ancora se alcuni hauessero incommodità possano con questo modo conoscere, e vedere l'uso consueto, che si tiene nel bere cotesta acqua, col soccorrere à qual si voglia accidente, come appresso apertamente vedranno. Flam. *In Francia, & doue mi son trouato ne hò sentito dire i gran profitti, che si caua di quest'acqua della Villa nel berla, & da alcuni Medici Fioretini, l'hò sentita lodare; & hãno veramẽte cõfessato, che il berla al proprio Fonte faccia maggior operatione, & poiche hò conosciuto dal vostro discorso, e con tanta cõsolatione sentito; Dicami ancora la prego quante sorte d'infermità posson essere curate da questo Fonte, e Riuolo di quest'acqua, e se si troui alcun breue compendio d'osseruanza di bere, & bagnare cõ quest'acqua della Villa.* Med. *Il tutto al suo luogo si mostrarà apertamente cõ le sudette autorità; benche quiui alla Villa nella muraglia d'uno di quegli appartamenti sopra il cannone, che prẽdono l'acqua per portare in qual si voglia parte del Mondo fù scolpito, & intagliato in una pietra di marmo tutti i grã giouamenti, che da quest'acqua si possono cauare, le quali parole sono le seguenti.*

Sacri

Sacri de Villa Balnei hæc præcipuè ſunt Virtutes.

CONfert cunctis capitis membris, curat omnes ſtomaci morbos, appetitum excitat, Digeſtionem procurat, vomitum reſtringit, Sanat cuncta Hępatis Vitia, Hępatiſtæ venarũ opillationem aperit, Colorem optimum facit, Confert Paſsionibus ſplemis, ſanat Vlcera Pulmonis, Mundat renes, Lapidem minuit, Arenulas prohibet, Macros impinguat, Leprã curat non confirmatam: Bibita antiquas febras expellit, Matricis vitia anterius chliſterizata ſanat; triginta balneantur diebus, qui ea vtuntur; octo vel decem bibitur, purgatione permiſſa, à contrarij caueatur, toto corpore vlcera ſanat. Flam. *Chi ordinò, che ſi faceſſe queſta ſcrittura?* Med. *Vn certo Dottore chiamato Domenico Bertini, mentre col teſtificato di molti, & manifeſtatoli tutte le coſe notorie, che quiui ſuccedeuano, egli in tal forma fece ſcolpire nell'anno 1471.* Flam. *Molto ben fù fatto, atteſo che tutti deuono cauarne copia per portarla ſeco.* Med. *La maggior parte de gl'intelligenti lo fanno.* Flam.

Da

Da questo si può ciascheduno accorgere per il suo bisogno, & ne sono asicurati, che ne caueranno sicuro giouamento, perche tutte l'infermità sono sempre di questa sorte, le quali ogn'uno ne può conoscere il modo appresso à poco, perche andando al conseglio di quel Medico, che sia suo famigliare li puol dire senz'altra esplicatione, patisco della tale infermità; Perciò datemi l'ordine, ch'io voglio andare al Bagno alla Villa di Lucca. Med. *Non così alla facile, puole quello esser consigliato, più presto con la sudetta manifestatione si metterà in camino, e trouato vn'esperto prattico del luogo, & dell'vso di questa scrittura lo metterà sù la via certa, acciò che ne resta sodisfatto, & liberato da vna, ò più di quelle nominate infermità.* Flam. *Adunque hauendo à esere capace di tutto quello, che accenna questa scrittura, sarà necessario, bisogno mostri dal capo per fino à' piedi tutto il profitto, che da questi sacri Fonti si posa cauare; acciochè ciascheduno sia sicuro della sua desiata sanità da questi recuperare, & con il modo, & mezo si deua oseruare.*

Seguita il medesimo ragionamento. Cap. VIII.

MED. *ALcuni dicono l'Autunno, altri l'Estate, & altri nel principio della Primavera.* Flam. *L'Autunno veramente parmi non sia buono, atteso che sopravengono poi tanti cattiui tempi, che facilmente i forastieri malamente possono tornare senza grauissimo incommodo, oltre che s'hauessero riceuuto la sanità per essere così propinqui alla cura con quell'incommodi si corre al pericolo più che alla confirmatione della riceuuta sanità, col dubbio di perdere l'acquistato giouamento.* Med *Auicenna dice, che nel tempo della Primauera maggiormẽte cadono da' monti le neui.* Flam. *A questo gli responderò, che le neui non solo callano per questo tempo, ma ancora da tutti tempi dell'anno; e sono sorbite quelle acque dall'interne parti della terra.* Med. *Ancorche calassero dette neui del mese di Genaro (come quasi è solito) e che fosse calore grande, come l'Estate, e Primauera, benche l'acque fossero sorbite dalla terra, si potria venir quiui à curarsi, senza altra dubitatione; Et per suppire questi*

discorsi

discorsi di poco, ò nulla valore perche sempre che siano tempi a poter purgare cõ preparare i nostri corpi, volendoli preseruare in sanità, sempre è solito del prudente Medico cõsigliare nel principio della Primauera, ouero nel principio dell' Autunno; & perciò questi Bagni si deuono osseruare in quel medesimo tempo, attendendo sempre, che dopoi fatta la cura possino hauere il buon tempo, atteso, che l'osseruata prattica insegna, che sempre fatto qual si voglia dieta s'entri dopoi ne' buoni tempi, potendosi meglio preseruare. Flam. *Ecco, che voi sete caduto doue io voleua riuscire, & perciò sarà sempre megliore il venire à cotesti Bagni nel principio della Primauera, & seguitare fin' al principio dell' Autunno.* Med. *Certo dite la verità, ma se vrgesse l'estrema necessità di tutti i tempi si puol venir à cotesti Bagni à curare: Ma hauendo indugio l'osseruato tẽpo, e di tutti i tempi dell'anno sempre che vada buona stagione, & questo è il vero modo d'osseruare; attẽdendo sempre, che la stagione col suo temperamento habbia potuto purgare le ruggiade dell' Inuerno, oltre che i nostri corpi vanno sempre seguitando le medesime stagioni dell'anno: Et se la Primauera serà col suo naturale aspetto benigna, e leggia-*

dra, così saranno ancora i temperamenti del nostro corpo, & potransi sicuramente operare con le sudette operationi, come dice Auicenna secund. pri. cap. della natura del tempo, e Gal. tertio Aforismorum 10. che ciò sia meglio la Primauera, che l'Autunno: perche il più delle volte l'aria in quel tempo è benigna, come Auic. mostra nel medesimo luogo, e capitolo della mutatione dell'aria; Atteso, che nell'Autunno il più delle volte fassi diuerso contrario con l'abbondanza del sangue, diminuendolo; Et perciò i Bagni in quel tempo ad alcuni potriano essere pericolosi; e più maggiormente per la loro fiacchezza, non potendosi associare all'acque. Flam. *Certamente, che hora mi consolate, che sempre per l'Autunno in alcuni il sangue fa la sua mutatione mancando di quell'abbondanza.* Med. *E questo si proua per Auicenna*, Quarta primi de Regulis communibus vomitui, & solutioni ventris, & primo Cāticorum in testu illo, & corpus indiget, &c. *Et questa medesima sentenza si caua da Hipp.* Aphorismorum 6. *in quello Aforismo* quibuscunq; Phleboptomia, aut Pharmasia dare, &c. *Maggiore è questa seconda sentenza per affermatione, Atteso che i Bagni purgano gli humori,*

secondo

secondo, che disse Gal. 4. Aphorismorum com. 2. ergo, &c. Flam. *Adonque venite à confermare che nè tempi alterati, ne quando che i corpi non siano ben disposti, oltre che ancora per i gran freddi, e gran caldi non conuengono questi Bagni, & particolarmente il Bagno della Villa.* Med. *Non veramente, atteso che per il gran calore i corpi si dissolueriano e dal gran freddo si constipariano; & perciò molto è da considerare con ogni suo contrario, come chiaramente lo dimostra l' Aforismo della quarta particula* sub cane, & ante canem Pharmacia sunt molestæ: *Essendo che nell' Autunno il più delle volte calano molte pioggie, & scaturiscono molti venti, portando seco grandissimi freddi, come dice Auic.* de pulsu temp. *accrescendo à nostri corpi maggior catarri, come accenna Almansore cap. de catarro, & il medesimo dice Auic. 4.* colliget cap. de sanguinis ægritudinum. *le quali cose non possono succedere nella Primauera.* Flam. *M' hauete tanto chiaramente prouato, ch' io non posso se non affermare.* Med. *Molto lodo ancora non solo di questo tẽpo, ma ancor l' Estate si possa cõcedere il bere l' acqua della Villa, però essendo di benigna, & nobile proprietà col calore attualmente temperate, e maggiormen*

te poßa al fegato fouerchiamente caldo fargli fa lubcrrimo giouamento; non oſtāte ancora bagnandoſi gioui rinfreſcando tutto il noſtro corpo, e però s'attenga à queſta metodica ragione, per mio parere, la faccia bere anche nel colmo del caldo; e terria foße di miglior giouamento; oltre che anche nel mezo del verno facendo ſtufe artificiali, e maſsime in quelli fouerchiamenti caldi, & d'eſtrema neceſsità, come ſono alcuni arſi, abbrugiati con grandiſsima aduſtione, non potēdo ſoffrire fino al tempo propitio; e gli dico, e confermo, che à quello ſi cocede berla l'eſtate, è la cauſa perche conduce facilmente quell'humor bilioſo, ch'è cagione di quella grand'arſione, & aduſtione per ſeceſſo, attento che in quel tempo eßendo l'Acque molto più purgate preſeruano maggiormente la loro potente virtù, come ſopra hauete vdito; & da' raggi del Sole vien fatta più concotta, & per queſta medeſima ragione ſi poſſa anco bagnare, mouendo maggior ſudore, auuertendo bene, che queſto dico in vna eſtrema neceſsità. Flam. *Mi ſono arricordato queſto medeſimo, dice il Franciotti, & venga accennato; e che l'acconſenti di tutti i tempi facendo le ſtufe ſudette ben caldi, auuertendogli mentre ciò fanno non eſchino della*

la camera fuori all'aria nõ solo mentre la beuono, ma ancora dopoi per qualche spatio di tempo, come ancora à quelli, che nel gran caldo l'osseruassero; Benche poco di sotto anche accenni alcuni errori di Medici non prattici, ne così esperti, & perciò parmi habbiate molto ben dimostrato l'istessa verità, e quali siano gli veri tẽpi, e cõ maggior sicurtà d'osseruare. Med. *Tutto confermo, & dice l'istessa verità, & l'istesso mostra ancora la prima bagnatura si debba incominciare dal principio di Maggio fin'à tutto Giugno, e la seconda da mezo Agosto fin'à mezo Settembre, ò tutto il Mese, e questo sempre s'è osseruato, at tendendo alle varie costitutioni, e mutationi dell anno col temperamento più caldo, e men caldo, mẽ freddo, e più freddo, cauãdosi dal precetto d'Hipp. e Gal. 5. part. Afor. 5. dicendo, che ne' tẽperamenti troppo caldi, e troppo freddi si deuono astenere l'aministrationi, e massime con le purge preseruatiue da qual si vogli affetto. Et con questa openione l'afferma, che nel tempo più caldo possa meglio operare; Nondimeno voglio quì far vna pausa, che si deue lodare, ò non lodare, perche saranno alle volte alcuni corpi tanto fracassati, che più presto porteriano pericolo, e forse si fariano più deboli, e lassi, causando il souerchio sudore, che in quella*

E stagion

stagion calda l'acqua moueria, e malamente questa fatica potria sofferire. Sono alcuni Medici moderni, che vogliono dire essendo questi Bagni diuini, perciò consigliano si possa vsare da tutti i tempi, attendendo solo al giouamento, e nõ risguardando quello che ne potesse succedere, ma si bene all'esperienza sola, la quale il più delle volte in questo caso gli è fallibile, osseruando come si suol dire empiricamente cauandone poco honore; attento che quiui si trouano alcuni perciò più dotti, che saui, come più appresso intenderete. Flam. *Non tengo, ne confermo la sudetta ragione, che nè gran freddi (se bene si facessero più ripari di stufe, che dir si possa) quest'acqua non giouerà, ne può operare, ne si deue credere se vogliamo attendere à quel detto,* Non datur vacuum in natura: Med. *Intendo sempre in què affetti, e tanto aggrauati, come hauete sentito, gouernandomi con quello Aforismo* extremis morbis, &c. Flam. *Potria ancor questo prouare dall'affetto della cosa, essendo che quest acqua si preserua, e conserua longo tempo portata in varie parti del mondo nõ corrompendosi, mantenendosi così limpida, e chiara, e perciò si possa vsare da tutti i tempi dell anno.* Med. *Si concede continuamente, e massime à quelli, che non la possono passare, e digerire*
per

per adacquar'il vino, & dẽtro eßa cocẽdo le loro viuande, & ancora concedesi la mattina di quattro hore auanti al cibo vna libra tepida, e solamente in quelli d'estrema necesßità. Flam. *La poca quantità, che s'adacqua il vino, e quella poca, che si concede à bere, essendo che sia minerale, non può offendere?* Med. *Tanto all'hora come ne' tempi opportuni si può sicuramente cẽcedere, osseruando però come appreßo sentirete: Per tãto potremo andare à desinare, e riposarsi aliquãto.*

QVARTO RAGIONAMENTO. Cap. IX.

Flam. *SI lasciò questo nostro ragionamento sopra il tẽpo, che si deuono vsare queste acque, e spetialmẽte quella della Villa, accennando, che si concede la poca quantità in quelli, che non la potesse digerire, e passare tanto per adacquare il vino, come anco per cuocere le loro viuande dentro essa per tutto il tempo dell'anno: Hora desideraria sapere se vi sono alcune oßeruate regole intorno à questi tali, come ancora s'offendeße lo stomaco, & altre sorti d'accidenti, se vi sono ripari, & prouigioni intorno à ciò.* Med. *Tutte le maggiori oßeruanze sono spe-*

tialmente attendere, che l'acqua si asseci al soggetto, come io dissi di sopra, come anche la stagione, & tempo propitio, & essendoci la natura dell'infermo associata, e ben disposta, si può il tutto osseruare, e quiui preuale molto l'esperta prattica (non attendendo all'estremità del bisogno) perche non saria senza graue impedimento se la dispositione non vi fosse. Flam. *E se alle volte alcuno fosse quiui per suo spasso e piacere, & volesse per compagnia entrare in Bagno, ò in altra maniera potria riceuere nocumento alcuno?* Med. *La regola generale da osseruare per bere, ò bagnare, è necessario, che siano vniuersalmente benis. purgati, come dal perito suo Medico sarà cõsiderato; E la ragione è questa, accioche da tutti sia ben intesa. Chiara cosa è, che quelli i quali si vogliono seruire di questi Bagni per ogni sorte d'infermità à ciò operabile tanto propinque, quanto per longo tempo acquistate, ouero per spasso, ò contento suo, essendo che si trouasse mal disposto con qualche Cacochimia, saria necessario, prima che entrassi in questo Bagno, ouero beuessi dett'acqua, purgarsi, e prepararsi; accioche gli humori mossi, e sollevati da cotest'acqua, per qual si voglia accidente, non ritornassero al centro, offendendo le parti più nobili, e spirituali, come anche*

à qual-

à qualche parte del corpo, ch'egli haueſſe offeſo, acciò non accreſca & augumẽti la ſua prauità, ouero ſi faccia più difficile la diſpoſitione del patiente, tanto all'uno, come all'altro, per ſpaſſo gli potria intrauenire qualche accidente, che nõ crederia, accreſcendo maggior calore nell'interne parti, & dalla natura perfetta, e quadrata farſi innaturale, & imꝑfetta; forſe anche con accẽdergli una põderoſiſsima febre: & oltre à tutte queſte ragioni ſarà biſogneuole ancora attendere queſti tali ſi partiſſero da' loro alloggiamenti per venir quiui à curarſi, e poi gionti, e ripoſſati alquanto per la ſtanchezza, ch'haueranno patita per il viaggio, auanti comincino qualſi voglia cura, deuono prendere qualche minoratiuo, ſe però ſaranno auanti che ſi partiſsero ben purgati; & tutto queſto gli hò voluto accennare, atteſo, che queſt'acqua eccita l'appetito, remoue, e ſolleua tutti gli humori. Flain. *Qual'humore ſi deue vacuare volendoſi ſeruire di queſto Bagno della Villa?* Med. *L'openione comune di tutti generalmẽte conuengono, che s'attendi alla flemma, e la ragione di ciò è queſta, ſe la maggior quantità di queſte minere depende dal ferro per il ſuo predominio, come hauete inteſo, rinfreſcando & humitando, perciò poſſa augumentare queſt'humore pi-*

tuitoſo;eſſendo ſimile alla medeſima potenza, e virtù: & incorreria nel pericolo d'aggreſare, & ſalſedinare detta pituita, riſcaldando per repercutione, facendo maggior nocumento, come ſpeſſe volte è accaduto: atteſo alla euacuatione più de gli altri humori, ancorche ſi debba contemperare con qualche comiſto, riſguardando all'humor colerico col prudente conſiglio; oltre che la flemma è cagione potentiſsima poſſa ritenere il tranſito ne' vaſi delle vene, non laſciando paſſare, e digerire bene queſt'acqua, per il vento, che ſempre porta ſeco. Flam. *Adonque ſi potria intendere per queſta ragione sì dal ferro, come dall'acqua poteſſero accreſcere inſieme inſieme l'humor collerico melencolico, e ſanguigno, atteſo, che tutti queſti humori caminano inſieme, e la Bile, come più obediente gli conduce, anzi è cagione di quella ſalſedine.* Med. *Non ſi può negare, benche ſia queſt'acqua con tutti gli humori profitteuole come appreſſo intenderà; Hò voluto ſolamente moſtrargli queſta regolata ragione per inſegnare à tutti quelli, che quiui vogliono comparire.* Flam. *Qual ſarà l'hora migliore del giorno per entrare in Bagno ò prender l'acqua?* Med. *La differenza de gl'infermi, e mal diſpoſti più à baſſo ſi narrarà tanto al particolare vſo, come al generale, eſſen-*

do

do sempre solito sei hore auanti desinare, cioè nel leuar del Sole, accioche siano lontani dal calore del giorno, & i corpi non si possino fare più deboli, come s'è detto di sopra, & anco gli fumi, e vapori non lo possino offendere. Flam. *E l'hora precisa della sera qual sarà?* Med. *Ancor essa almeno di sei hore dopò il desinare.* Flam *Hauete altri auertimenti?* Med. *E' necessario sopra tutto la mattina auanti cominci alcuna cura sia solleuato dal sonno della notte, hauendo riceuuto il suo benefitio necessario per secesso orina, e sputo, accioche mōdato da quelle superfluità meglio possa tollerare, e soffrire ciascuna operatione.* Flam. *E se fossero alcuni pieni di scabia, leprosi, e ch'entrassero in cotesti Bagni, ò altri con quelle in cōpagnia siando sani d'essa monditia per quel calore dell'acque, non ostante loro medesimi potriano incorrere in qualche pericolo?* Med. *Se la complessione di quello ò quella fosse sanguigna, ò delicata natura non senza pericolo incorreriano, essendo che facilmente riceueriano per quelle porosità aperte si fatta corruttione e morbo, ne anche si può assicurare con qual si voglia natura, si come dice Auicenna seconda primi.* Flam. *Quanto tempo è solito quiui dimorare per ciascheduna volta secondo le varietà della natura di quello, ò quella.*

Med. *Non defaticandosi, e che possino sopportare; la regola vniuersale osseruante quando si vedono increspare le mani possono vscire fuori del Bagno, e si senta alquanto affatticato.* Flam. *Adonque non c'è tempo determinato.* Med. *A luogo suo intenderà ogni particolare, ma questo solo l'hò accennato per la commune openione.* Flam. *E quando escano fuori del Bagno, che deuono fare?* Med. *Procurare d'esser molto ben'asciuti, & ben serati, e coperti con casacca, ò pellicia, e subito alla loro stanza, e scaldato alquanto il letto, e quiui dimorare secondo il prudente consiglio, riposare, ò dormire, se l'appetito l'eccitasse per spatio di mez'hora almeno, & vn'hora al più; accioche l'humidità riceuuta dell'acqua trà la pelle, e la carne sia sorbita dalli lēzuola.* Flam. *Dice vn hora al più, e sempre dormire? atteso, che da alcuni hò sentito dire, che il sonno è nociuo à quelli, che si bagnano, e curano, e massime il bagnare sempre eccita il sonno; però crederò, che sia molto danneuole.* Med. *Dice il vero, però quando si dormisse profondamente, perche quando si consente il dormire vogliono sia leuissimo, perche col picciol sonno si cōsumano i fumi riceuuti nel Bagno al capo, resoluendoli dal centro alla circonferenza, restando gli spiriti già defaticati dal Bagno,*

che

che il contrario sarebbe il profondo sonno, e questo s'è conosciuto chiaramente per l'osseruata prattica; atteso che alcuni alle volte si sono lasciati ingannare infiammati, con tal lassitudine, che è bisognato vacare qualche bagnatura, e l'Aforismo il dice apertamente, somnis & vigilia vtraq.&c. Flam. *E quando escono dal letto hãno d'osseruare alcuna cosa?* Med. *Non così subito che sono vsciti del letto deuono andare à mangiare, sì la mattina, come la sera, ma deuono trà vn spatio, e l'altro fare alcun'essercitio; & la ragione è questa, il mouersi, e caminare alquanto si consumano alcune flatuationi, & maggiormẽte si scacciano gli humori suaporati al capo per la parte inferiore già riceuuti nel Bagno; non così bene risoluti nel riposo del letto: Et se la fiacchezza nõ gli concedesse questo benefitio possono (mentre sono per vscire del letto) farsi fare leue fregagioni per tutto'l corpo, & dapoi si potrà vestire, ponendosi à tauola, cibandosi conforme all'ordine cõcessogli, come quì appresso si mostrarà: Et maggior'auuertimento gli dirò, che dopò vsciti dal Bagno, non deuono bere acqua fredda, accioche non gli cagionasse qualche diffetto ne' nerui.* Flam. *Hauete detto, che trà vna bagnatura, e l'altra dopò desinato si deue stare almeno sei hore à entrare in Bagno,*

gno perche così tanto lontano da esso cibo? Med. *Se entraße in Bagno senza hauer fatta la natura la preparatione della digestione, facilmente il fegato non potria fare il suo officio nello stomaco, haueria preparato il chilo perfettamente, & il fegato riceueria quello non digesto, e saria cagione di fare cattiuo spartimento, & si potria fare opilationi & ostruttioni tali, che hauendo à humettare e rinfrescare apprendo si faria tutto il contrario, si come recita Auicenna 7. 4. trattato 4. cap. 2. non solo questo potria succedere, come alcuni altri impedimenti maggiori*. Flam. *E circa il bere dett'acqua si osseruano le medesime ragioni, e regole?* Med. *Il medesimo, e con maggior consideratione.* Flam. *E quanto al dormire del giorno, e massime à quelli, che sono aßociati, poiche di sopra hauete accennato sia tãto nociuo il sonno del giorno?* Med. *Non bisogna dormire e però bisogna passeggiare, conuersare con qualche conuersatione allegre, auuertẽdo però di nõ sudare, accioche non s'impedisca poi il transito la mattina del digerire, e paßare cotesta acqua, e massime se ne rimanesse alcune reliquie, qual sempre sogliono restare la mattina nel corpo E quelle sono cagioni, ch'eccittano il sonno per i vapori freddi, solleuati al capo con quella humidità, come di-*

ce

ce *Auicenna tertia primi, atteso, che non mouendosi, & agittandosi con qualche diletto piaceuole non cagionasse catarro, lagrimatione d'occhi, relassatione di nerui, con qualche ostruttione nell'audito.* Flam. *Vi sono altri regimenti da osseruare necessarij?* Med. *Sono, & d assai consideratione?* Flam. *Quali sono?* Med. *Osseruare adunque le sei cose non naturali, le quali sono l'aria, il moto, la quiete, il sonno, & vigilia, e massime l'inanitione, e repletione, il mangiare, e bere con tutti i fastidij dell'animo: E questi si dicono non naturali, perche sono cagione in noi di generare cose non simili alla natura; e questo non solo lo deuono osseruare quelli, che si curano, quanto ciascheduno, benche sia sano per difendersi da qual si voglia infermità, come ben dice Gal. tertio techmi. & secunda primi, ab Auerroe. &c.*

Segue il medesimo Ragionamento. Cap. X.

Fla. A*Dunque couiene che diate principio à questo discorso dall'aria, atteso che conserua, e mantiene i nostri corpi come anche gli altera, e corrompe.* Med. *Questo non è da dubitare in cotesto luoco, perche vi si troua l'aria perfettiss.*

tiss però si lascierà da parte solo dãdogli vn'auertimento, che la notte non sia bene vscire fuori di casa, e maßime quãdo fossero tempi humidi, ò alterati dal vento stando nelle loro camere cõ buon fuoco, e massime se l'aria foße raffreddata, come si suol fara nel tempo dell' Autunno; Si vsano alcuni profumi odoriferi, accioche la testa venghi confortata, e corroborata fuggendo sopra ogn'altra cosa il tempo ventoso, atteso che essendo rafreddato i pori della pelle per il bagnarsi, & anco alcuno tanto dal moto si riscaldassero più facilmente subintrariano quelli facendo maggior astruttione. Quanto al cibo non solo quelli, che si curano, ma anche ogn'altro si doueria guardare dal souerchio cibo, e cõ varie sorte di viuande, come ben dice Auic. 3. 1. e questo è di gran necessità, atteso che quiui la maggior parte sono offesi dal souerchio calore del fegato, e lo stomaco molto indebolito fatto freddo dal souerchio defatigare del nutrimento e per tal repletione putrefacẽdosi quello nello stomaco, che vien dopoi quelle difficultà nel correggerli per la tardanza della digestione, non potendo lo stomaco soffrire tanta fatica. Flam. *Però sarà necessario mostrare, che sorte di cibi si deue vsare, e la quantità non solo à quelli di buona natura per preseruargli quan-*

to à questi per curargli, cominciando dal pane, co me principalissimo di tutti i cibi. Med. *Il pane deue essere stagionato, ben cotto, benche costì i for nari fanno il miglior pane, che si troui in qual si voglia parte del Mondo, & perfettissimo.* Flam. *Poiche l'acqua eccita tanto l'appetito, qual sarà la quãtità del pane, crederò, che à questo ci vogli auertimento speciale attento, che se il pane fosse mal cotto, azimo, perche con quell'appetenza essendo che il pane azimo diletta al gusto, non ne mangiassero troppo abondanza, riempendo lo sto maco, e gli fosse di maggior defatigatione.* Med. *Non ha dubbio, il pane è di bisogno sia molto ben stagionato, e non azimo, & il souerchio pane volendo chilificarsi, ò fare quel latte, lo stomaco essẽdo fatto debole (come s'è detto di sopra) nõ potria ciò disfare, e con tanta fatica osseruando il detto d'Auicenna, qual dice, offenda, e non faccia perfetta digestione.* Flam. *Circa la carne, ò altri cibi simili.* Med. *Costì si fanno pretiosissime carni, di vitella, capretti, castrati, & abondanza di pollami piccioni, e tordi al suo tempo; e tutta carne di facile digestione.* Flam. *Circa il bere, che vini bisognano à quelli, che si curano?* Med. *S'attẽde al gusto, e consueto di qual si voglia infermo.* Flam. *Non si fà differenza à chi fosse più affetto,*

e mo-

e molesto, che à quelli di poca lezione, venẽdo quiui per nõ passare à maggior male, & preseruarsi, che per bisogno di curarsi. Med. *Quelli, ch'hanno souerchio calore di fegato con grād'abbondanza d'addustione, atteso che à questi il vino molto gli consuma, deuono bere più vin bianco, ben temperato con la medesima acqua, che berlo rosso, perche Auic. dice tertia primi, il vino biãco nelle abbondanti calidità fosse megliore, dicendo ancora mescolato con acqua di fonte; ma perche con quest'acqua della Villa s'incide, e s'assottiglia più quella collera adusta, però si loda s'adacqui cō la medesima acqua, con la quale hà da recuperare la sanità, contemperando quel fegato adusto, come Auic. nel sopradetto luogo, & Arist. Proble. 3. parte 3. dicendo il medesimo, come anco da Hipp.* Inde regimine acutorũ in illo testu in acqua nullũ, &c. *Come anco dicono per i corpi troppo riscaldati dal sangue, non sono buoni i vini molto grādi, dolci, e pieni di colore, come benissimo sanno tutti gl'intelligenti.* Flam. *Et à quelli di natura grassi, e corpolenti, riscaldati da questo souerchio calore, benche da quella grassezza s'andasse contemperando come s'osseruaria?* Med. *A questi tali si concede il vino rosso, e bianco, e dolce, atteso, che gli contempera il sangue, generando buona, e*

na e perfetta carne, come esplica Auicēna prima primi, che il vino molto sia di validità accrescendo la robustezza a' grassi, e pinguedinosi, perche questi tali sono sempre di fiacca complessione rispetto alla tanta grassezza; & il medesimo dice tertia primi cap de regimine aquæ, & vini. & Galeno 2. Aphorism. com. 2. & tutti quelli, che vengono in questo luogo molesti da questo souerchio calore si trouano sempre lo stomaco debolissimo, e frigidissimo, però gli cōuiene il vino rosso, non crudo, ne grande, e ben temperato, come s'è detto, e maggiormēte à quelli di maggior siccità, atteso che i loro mēbri spirituali sono assai delicati, & il vino bianco cō la sua operatione maggiormente rilassa: & le donne il più delle volte vengono quiui essendo afferte più da gli humori freddi cagionati da quel calor soprabondante, e la matrice resti sempre aggrauata, e molestata da cotesti humori freddi, & humidi; perciò si gli vieta il vino bianco, attenendosi il rosso picciolo, e ben temperato come s'è detto, e non solo si loda l'acqua per temperare il vino, ma anche per cuocere ciascheduna viuanda, e la ragione di questo si prende dal Filosofo, quando disse, Quod idem in quantum idem semper est actum facere idē. Volendo inferire se l'acqua di questo bagno gioui

beuen-

beuendosi, e bagnandosi, così, e non altramente ci bandosi con i cibi cotti nella medesima acqua. Flam. *E quanto à frutti come ne consentono?* Med. *Al tutto si deuono astenere, come ancora aceto, legumi, laticini, latuca, & totalmēte da tutti què cibi, che possono maggiormente raffredare lo stomaco.* Flam. *Sonoui altre regole d'osseruare?* Med. *Tutti conuengono, che si debba dormire la notte secondo il loro vso naturale, e se non potesse farlo si procuri con qualche artificio, ò medicamento, come si scopre 13. ab Auic.* c. de nocum. digest. *come si dice,* somnum esse vnum de numerorum, quę integram, & perfectam digestionē afficiunt, &c. *E questo fa beneficio à tutti gli spiriti affatticati, aiutandoli,* vt & prima tertij dicitur ab Auic. in cap. de subet. Flam. *E se il giorno alcuni fossero soliti à dormire, come si deue fare?* Med. *Si vieta quanto sia possibile, come gli hò accennato di sopra, & per consueto vso non si può al tutto vietare, come dice Auic. in cap.* de cura aimatis, *& Hipp. disse in quell' Aforis.* Magis nociua est consuetudo malorum dimissa, quam illorum debita seruata, *& nell' altro* Parum deterior cibum, & potum, &c. *E nell' altro* Assuetos assuetis fere labores, *& è d'auertire à quelli, che però si concede il sonno la notte si faccino ben*

copri-

coprire, e col capo alto, e leuato alquanto con tutta la diligenza possibile. Flam. *Resta hora per finire il nostro cominciato ordine quello si deue osseruare nell'essercitio, benche di sopra breuemẽte l'habbia accennato.* Med. *L'essercitio non solo è buono à gl'infermi, quanto ancora à sani, dicẽdo Gal. nel 2. li. dell' Aforis. com. 48. che mirabilmente conserui l'huomo nella sanità, come il sudetto Gal. nel 3. techni, e 5. Metaph. e secondo Eticorũ, si ritroua, che non solo il moto dell'essercitio conserua, e salua dalla putredine, ma il picciolo sudore cõsuma detta putredine. Quarto nelle Meteore dice Arist. intendendosi sempre dell'essercitio moderato, perche il superfluo fà tutto il contrario,* vt tertia primi, & primo canticorum dixit Auic. Flam. *Perciò per diuerso contrario ne' nostri corpi, deue far la quiete.* Med. *Anzi con la quiete s'estingue, e consuma il calor naturale, & alle volte communicando certe cause (mediante la putrefattione) che resta il nostro corpo gonfio, tumefatto, raffreddato senza calore, e di mala temperatura: E questa ragione chiarissima si troua dal Comentatore* 4. Metheorum com. 2. *& perciò si dice ottimamente quelli, che vogliono perdere l'allegrezza della sanita, s'astẽghino dall'essercitio.* Flam. *Qual modo deue tenere quello, che voglia*

 star

star sano per far questo essercitio, poiche m'haue te detto cõ tanta autorità, che l'essercitio sia tanto perfetto nel conseruare la sanità. Med. *Vogliono tutti i buoni intelligenti, che due hore del giorno siano elette per tal'essercitio, la prima hora la pongono mediante dopò il cibo la mattina, e la sera.* Flam. *Dicono questi volgari alle volte con un certo motto,* post prãdium stabis, & post cœnam mille, vel molle meabis. Med. *Lo dicono costoro, e con ragioni par loro prouarlo, ma cõ questa mia intentione mostrarò (con le ragioni di molti) l'essercitio vuol'esser leue, e circa cẽto passi à vn modo di dire, e questo aiuta à cadere più facilmente il cibo nel fondo dello stomaco, togliẽdolo dall'oreficio d'esso stomaco, come dice Auic. stando almeno tre hore al riposo, e l'altra hora, che sarà dopò la cena l'estate fosse poco maggiore, e leuemente, riposandosi poi tre hore auãti vada à dormire, e questo molto concorra per far preparare l'vna, e l'altra digestione, facendo quel latte detto chilo, quale nel riposo della notte si và liquefacendo, & tutti conuengono* vsque ad sudorem. *A talche concluderò propriamente sia molto profiteuole; nondimeno lodo, che quest'essercitio moderato si possa partire secondo le forze di ciascheduno, & il consueto vso tanto i sani, come gl'infermi,*

fermi, e conualescenti. Flam. *Questa openione vostra mi piace, ma crederò, che quelli, i quali vẽgono in questo luogo la più parte deuono esser tanto deboli, e fiacchi per l'estremo calore, & altra sorte di prauità, e perciò poco possono osseruare questa maniera d'essercitio*. Med. *Hauendo à pieno mostrato come, e quanto deue essere l'essercitio in cotesti fiacchi, e deboli, però lasciaremo questo da parte, hauendogli mostrato con quelle freghe nel modo, che deuono essercitarsi*. Flam. *Resta dunque per finire le sei cose naturale trattare alquanto dell inanitione, e replessione con gli affetti dell' animo*. Med. *Se si ricorda bene, di sopra si è trattato di tutti questi affetti dell' animo, & dell' innanitione, e repletione; quanto gl' affetti dell' animo siano cagione di tutti i mali, sì di mãcamento, come d' augumento in qual si voglia affetto, & molestia, chiaramente si conosce tutte le sorte di nature, senza tante chiarezze; però passaremo ad altro ragionamento, & particolarmente sopra gli aiuti della ragione del fegato, come dello stomaco, quali s'osseruano in questo luogo?* Flam. *Questo sarà gratissimo, e necessario sapere, à fin che ogn'uno si possa godere di tal benefitio*. Med. *Certamente il mio fine è di giouare à tutti; e sia sempre ringratiato la bontà d'Iddio.*

 con

con la Gloriosa Vergine, mia Auocata, col fauore loro possa finire questo mio ragionamento. Flam. *Non manca mai la bontà d'Iddio à chi in esso si confida, e maggiormente per il benefitio publico, e particolare, qual tutti l'hauranno grato.* Med. *Questo è il mio desiderio, e mi sforzarò con ogni facilità ampliare l'osseruata pratica del Bagno della Villa; atteso, che pare alquanto tralasciato: Però mostrarò tutti gli profitti particolari, che da essi Riuoli, & Fonti se ne caui; cioè dal Bagno caldo, & le docci per gli affetti freddi, & quello della Villa contro il souerchio calore; accioche tutti i lontani, e vicini possino scoprire i loro desiderati contenti, nel particolare di ciascheduna infermità, se tornassero in vita il Bertolini, il Boni, il Franciotti, & tanti altri osseruatori di questi Bagni, non restaria nessuno à dietro, che non tornassero à frequentarli come prima faceuano; & per questa sera faremo fine, domattina tornarete al luogo solito, e finiremo questo nostro ragionamento.* Flam. *La ringratio di questa sua amoreuolezza; domattina sarò da lei, prenda le presente scritture, accioche dica il suo parere, e quello s'hauerà da fare al primo buon tempo, accioche non ritorni in darno in Francia.* Med. *M'era parso fosse stato meglio far fare un Collegio sopra ciò*
à questi

à questi nostri Signori Medici. perche io non sarò bastevole à dare sodisfattione à cotesti ampli Signori. Flam. Non facciamo più cerimonie. se non volete star meco; Domani si darà fine al discorso.

QVINTO RAGIONAMENTO. Cap. XI.

Flam. SIate per mille volte il ben venuto. Med. Questa notte son stato pensando doue habbiamo à trattare, e finire questo nostro discorso, & hauendo finito di trattare delli affetti mirabili del Bagno della Villa, hora si potrà trattare delle docci d'esso Bagno cominciando dal capo poi cõ gli altri Bagni seguitando tutto il restante del corpo. Med. Furono come hauete inteso di sopra in gran venerationi, ma dopò la morte de' sopranominati s'è alquãto diminuita la loro frequenza. Flam. Et da doue è venuto questa diminutione? Med. Da alcuni che mentre vissero erano contrarij à que' sopradetti; nondimeno non resta per questo che ogn'anno non sia qualch'vno ch'habbia riceuuto e riceua qualche sorte di benefitio; benche anche quiui sono alcuni, che più presto biasmano per inuidia, che dire la mera verità. Flam. Adonque sono in

questo luogo gente, che senza termini habbiano ardire di volere opponere al consiglio d'un prudente Dottore. Med. *Di sopra poco n'accennai, così non ce ne fossero, lasciamoli nel stato loro; seguitiamo il nostro ragionamento.* Flam. *E chi possono essere questi tãto prosontuosi, che vogliono mostrare di essere più dotti, che savij.* Med. *E chi credete? Osti, Docciaiuoli, Speciali, & altri simili, & ancora alle volte instigati da questi, i proprij patienti vanno lacerando senz'altra ragione con il medesimo (esempli gratia) non hò passato bene l'acqua questa mattina; subito vi sarà uno, che alla libera risponde, viene dalla tal cosa, non sapendo pur'anche la differenza delle cause; Altro dirà questa doccia mi pare, che non mi faccia giouamento alcuno, quello risponderà non vi merauigliate, perche prima moue, e poi risolue: Vn'altro dirà la testa mi duole più, che altramẽte; subito risponderanno, non son questi docci per voi; & altri molti inconuenienti, che alle volte mettono il ceruello à partito, anche à qualche intelligẽte, e così vẽgono alterati gli animi di quelli, che capitano quiui, e viene lacerata la fama, e l'vtile profitteuole di coteste docci.* Flam. *Adõque si potria venir così à caso, senza prendere tanti pareri, e consigli.* Med. *Saria qualche volta me-*

glio.

glio. Flam. *Lasciamo, come hauete detto tutti ne' loro termini, e torniamo à seguire il nostro ragionamento: Quali sono l infermità, che possono riceuere giouamento da queste doccie.* Med. *Ogni sorte d'affetto caldo, & humido nel capo da' vapori cagionato, sollenati dal ventre inferiore al capo; Imbibito, & infarso trà i ventricoli del ceruello, facendo infiamationi d'occhi, rossori, e broffole, ò pustole nella faccia con abbondantissimi cattari da quella collera, ò color souerchio nella massa del sangue: Incordamenti di nerui, & tendoni del collo, & tutto 'l dorso per la sua distillatione, calando dalla nuca, e sparso, e trapassato con quel veicolo collerico, mandante per tutto il corpo, indurando i nerui, non ostante faccēdo quelle vaporationi infiammate per tutta la faccia, indebolendo talmente la testa da quello acceso calore, facendo cotesta acqua tanto bagnando, quanto docciando à tutti miracolosamente tanti profitti, come intenderà.* Flam. *Di doue nasce, che coteste acque, & docci, con la potenza loro, che à tanta abbondanza, e copia di catarri con tanta quantità sparsi per il dorso indurando, & incordando i nerui impregnandogli, e habbi potere di consummare, e siccare questa tanto copiosa quantità d'humidità, da doue si riferisca questa poten-*

za. Med. *Hauerete di sopra inteso la virtual potenza di quest'acqua, accostandosi per la calidità attuale apprendo i pori, e dissuppilandoli, rarefacendo la pelle subintrando trà essi pori con il suo proprio calore, consumando, & amollendo per certo alito, che non si vede quell'abbondanza & diminuendo, e cõsumando quella trà i vẽtricoli del ceruello, & ammollendo tutti i tẽdoni, e nerui del dorso diminuendo al tutto cotesta destillatione, che calla dalla nuca.* Flam. *Siando che tal'abondanza & humore fosse simile all'acqua, e di quella simile qualità; resto marauigliato, come in questo caso possa giouare, perche* contrarijs contraria curantur; *Crederia più presto quell'humore s'augumẽtasse, e crescesse, che potesse diminuire.* Med. *Se mirate il gran calore, che scaturisce dall'acqua, e quell'humore misto cõ la bile, e pituita, portata l'vnità di questi humori col veicolo, e predominio dell'istessa collora, & considerato la virtual potenza della minera con l'attual calore, conoscerete il vero, e perfetto suo cõtrario; Con ciò sia, che l'humido dell'acqua contempera quel gran calore, e la virtual potenza delle minere tirate, e condotte per quelle porosità della pelle, fino dal centro, si consumano & assicano tutte quelle abbondanti humidità, come mani-*

manifestamente s'è veduto in duoi Gentilhuomini, quali furono portati in litiga tutti incordati, & rappresi per l'abbondãza di cotest'humore per il dorso del corpo, l'uno era Canonico Pistorese, & l'altro M. Benedetto Fabroni; e si portauano dentro al Bagno sopra un telare con tela fatta à posta manutenendoli dentro al Bagno, e subito che iui erano posati non più che sentiuano quel calore dell'acqua gli scaturiua dal dorso tanto sudore con fetore grãdissimo, che bisognaua cauargli del Bagno con vn lenzuolo caldo, asciugandogli bene; & ancora per solleuargli alquanto que' defatigati spiriti vitali; riposandosi sopra vn matarazzo, ò strapponto, ben coperti, vicino al Bagno. facendo questo duoi volte il giorno per otto giorni continui, ricuperorno tal giouamento, che fù vn stupore; e poi si condussero sotto alla doccia calando con vn canello alquanto grosso sopra la sutura coronale del capo, & alle volte vsaua questo per maggiore abbondanza di bisogno, facẽdoli stare stesi per lato sopra vn medemo telaro, quando da vna banda, e quando dall'altra, cõ duoi canoni, l'vno sopra la nuca del collo, e l'altro sopra la sudetta sottura coronale, come farebbe à dire duoi canelli biforcati, battendo tutti duoi con artificio fatto dal bagniuolo in vn medesimo tem-

po, con la calata alta, e canel großo: A tal che in breue tẽpo ſentirno grandiſsimo giouamẽto, penetrando fino alla ſostãza del ceruello, e ſopra que' tẽdoni del collo, diminuendo quell'abondante humidità. Flam. *Quãto dimorauano per volta nel Bagno, e ſotto la doccia, eßẽdo grauati da tãta fatica? e come la poteuano ſopportare?* Med. *S'atteſe à quel motto d'Ariſt.* à leuiorib. & ſimplicioribus ſemper eſt inchoandũ, *& à poco, à poco creſcendo da vn quarto d'hora fino à vn'hora, e meza, ma ſempre maggiormente ſi continuaua l'hora intiera, & vn'hora e meza alle volte; e nõ ſempre attẽdendo al virtual potere.* Fla. *E quãti giorni s'oſſerua queſto modo di bagnare, e docciare?* Med. *Nel principio ſi continua mez'hora per volta per otto giorni, la mattina ſolamente, & ancora la mattina, & la ſera, e paſſato gli otto giorni come hauete ſentito ſi bagnauano, e docciauano duoi volte la mattina, e duoi la ſera, come appreſſo ſi moſtrarà ampliamente nel modo del docciare, e bagnare.* Flam. *Quanto tempo continuaſti?* Med. *Accortomi del tanto neceßario biſogno, e beneficio, che ſe ne cauaua ſi cõtinuò fin' à 40. giorni, & al mezo della cura cominciorno à ſedere ſopra'l letto, e poi à poco à poco ſi leuauano à tauola à mangiare, & alle volte paßeggiauano per la camera,*

mera, però aiutati cõ le mani sotto le braccia da' loro seruitori. Flam. *Seguitorno la prima, e seconda bagnatura, ouero questi 40. giorni della prima Bagnatura solamente?* Med. *Per la prima bagnatura s'osseruò l'ordine sudetto, poi riposati fino all'altra bagnatura per un mese; bẽche in questo mese si bagnassero tal giorno vna volta sola: Et passato questo tempo fino à 10. d'Agosto io gli tornai à purgare con semplice, leue purga, atteso che s'erano mantenuti gli orecchi, e la faccia infiammata, e rossa; tutti pieni di broffole, e grostaccie, stando, che s'erano fatti gagliardi, & essendogli restata vna gran sete, gli asteneua con ogni obedienza perciò mi risolsi prima, ch'io li tornassi à bagnare, e docciare, di fargli bere di quest'acqua per otto giorni al modo solito, e la passorno felicemente: E finita l'acqua di bere si riposorno duo giorni, & la più parte di que' rossori, e grostaccie s'erano tolte via, & diminuito quella gran sete, continuando sempre, lauandosi la faccia cõ la medesima acqua della Villa, & poi per spatio di venti giorni gli feci entrare in Bagno col solito modo, non docciandoli ne capo, ne tendani, ne anco sotto all'orecchia, e passato questo tempo cominciarono à entrare in Bagno senza tellare, sedendo sopra à cotesti scallini immersi*
fino

fino alla gola, e cauati di Bagno asciuti bene, e bẽ coperti si conduceuano in letto, riposandosi vn'hora senza dormire, vscendogli molto sudore, ma nõ tanto fetente; e poi io gli faceua condurre sotto la doccia, battendogli sopra la sutura coronale solamente, cominciando da mez'hora, fino all hora intiera col canello mediocre, non calando cõ molta altezza; & così seguirno fino alli altri quaranta giorni, & alle volte mentr edimorauano in Bagno li faceua battere con doccie, & canelle bifurcati sotto l'orecchie sopra tendoni del collo, e questo fu passato i 20. giorni, e finito il mese gli callorno tutti què rossori, si gli nettorno la faccia, e comminciorno à passaggiare per il Bagno cõ stupore, e merauiglia di tutti; e perche potessero durare cotesta fatica paßato trẽta giorni gli faceua bagnare vna sol volta al giorno quella della sera solamente, non però lasciando le duoi docci al giorno sopra'l capo, attendendo al primo scopo, & alla prima causa, volendo ceßare, & diminuire quella maggior abbõdanza della destillatione per il dorso, e con somma felicità se ne ritornorno à cauallo, ch'erano venuti in letiga. Paßato poco spatio d'anni, vn'altro caso notabile comparse quiui di vna pouera serua d'vn gentil huomo Fiorẽtino, qual'era cõ la fameglia quiui per seruirsi di que
ste

ste acque; la qual serua era talmente con gli occhi infiammati, e pieni di lappole, e marcia, scorticati, & vlcerati con le sapore de gli occhi gonfi, e rossi, e con dolore attrocissimo non potendo vedere l'aria, portandoli tutti coperti con vn velo sentendo dentro à gli occhi, che gli pareuano ponture di spine, ò cardi pungenti continuamente; A questa se gli diede l'acqua à bere si docciò, lauandosi continuamente gli occhi cō l'acqua osseruando l'ordinata cura, come hauete sentito di sopra, & auicinandosi alli venti giorni cessorno quelle aspre ponture, e dolori, mancandogli l'infiammatione; à talche tolto via quella benda da gli occhi, diminuendo quella ribalderia, andaua senza guida alcuna per il Bagno, continuando lauarsi la faccia con quest'acqua; con stupore, e merauiglia di tutti, che così presto si fosse liberata, e si teneua per miracolo grandissimo, è sparsa la voce comparsero molti altri, osseruando il medesimo ordine senza parere, ne altro consiglio, ponendosi sotto à quelle docci, si che si vedeuano ogni giorno miracolosi profitti. Flam. Questi tali hanno seguitato (come alcuni dicono) per preseruarsi da tale prauità, gli tre anni continui, facendo la medesima cura. Med. Tornarono tutti questi gli altri duoi anni, e quegli tāto insordati, e rapresi

venero à cauallo, e quella serua mandata à piedi da' suoi padroni, e non si trouauano la faccia così infiammata senza broffole, & altra cosa; e quel la serua con gli occhi mondi, e netti da ogni maco la senza dolore, curandosi con il medesimo modo, e maniera, come fecero quella prima volta, e se be re nõ haueuano niuna molestia p preseruarsi da cotesta mala prauità seguitorno gli altri duoi an ni con felicissimo successo. Flam. Certo queste furono tre importantissime cure. Med. Molte altre ne potria mostrare, ma saria troppo longo, e l'infastideria queste basteranno accelerando gli animi di quelli, che n' haueranno bisogno, accioche possino allegramẽte venire à riceuere la desita sanità; e quanti hãno riceuuto da questi fonti beneficij, non solo con il consiglio, e parere, come ancora auanti formassero queste docci, osseruando questo medesimo nelle case con artificio à ciò appropriato con l'esperienza, & per i tanti benefi cij, ch' essi vedeuano, l'Eccellentiss. Consiglio, & l'Illustriss. & Eccellentiss. Republ. con molti pru denti consigli, fecero accommodare gli appartamenti con la stanza delle doccie con quella commodità, che al presente si troua. Flam. S'è mai scoperto, che queste docci, caso che non giouasse ro habbiano fatto nocumento alcuno. Med. Men

tre

tre, ch'io hò dimorato in cotesto luogo, che furno molti anni (come hauete inteso) non hò mai sentito habbiano fatto nocumento à persona alcuna, ancor che mentre si curauano nõ sentissero giouamento alcuno, nientedimeno niuno nõ s'è mai lamẽtato, anzi più tosto sono stati cõsigliati andare à quell'altre docci del Bagno caldo, accioche cõ quella maggior potẽza venissero da essi liberati, e sodisfatti, e questo nasceua per esser gli humori misti, e nõ totalmente calidi, con tutto ciò si è scoperto poi che queste docci gli hauesse più tosto giouato, che fatto nocumento. Flam. *Veramente quelli che si vogliono curare di qual si voglia affetto con vn medicamento, che gli possa più tosto giouare, che nuocere nõ si deue se nõ totalmente lodare, sperandone sempre il desiato benefitio: Crederò ancora, che quelli, che saranno longamente docciati cõ quelli docci del Bagno caldo, che per quella potente virtù calda restasse le teste infiamate, che se poi andassero à quelle docci del Bagno della Villa, sariano solleuati da quel calore rinfrescati, e corroborati da quell accidental calidità.* Med. *S'è vsato, e continuamente s'osserua, e massime in quelli necessitati, continuare i tre anni à docciare cõ quelle docci del Bagno caldo, hauendo (come è quasi solito sempre) riscalda-*

to il capo alquanto per portarne qualche refugio auanti si partino di cotesto luogo si mandano à rinfrescare, & corrobare, come hauete inteso, sotto alle sudette docci, non ostante ancora quelli, che similmente si seranno bagnati in cotesto bagno caldo per quel medesimo calor accidental riceuuto si mandano à rinfrescarli per alcuni giorni al Bagno di S. Giouanni, ò à quello della Villa, e ne hanno riceuuto molto conforto, e giouamento. Flam. Questi sopra nominati Medici si troua, che habbiano scritto sopra, di questi Docci della Villa alcuna osseruanza, ò regola da farsi? Med. Non hò visto, ne alla stampa s'è trouato se non quel poco, che acenna il Franciotti nel suo trattato, & al suo tempo non erano ancora fatte coteste commodità; accennò bene il modo, che osseruauano per le cuse del Bagno alla Villa, e credarò forsi, che si trouasse al consigliare, che ciò si facesse, con l'osseruata pratica ne fù dato principio dal sudetto Medico Boni, e vi dirò bene finche esso visse, & dimorò in queste parti si frequentauano grandemente; ma dopoi la sua perdita sono andate diminuendo le frequentationi; e però non starò à stendermi più oltre accennandoli che col medesimo modo s'osseruano le docci del Bagno caldo, & il medesimo Bagno.

gno. Flam. *Al tempo d'Vgolino da Monte catino, & di quelli antichi sudetti s'osseruauano quel modo di docciare dentro alle case?* Med. *Non ne hanno sopra ciò fatto mentione alcuna, ma si bene delle docci del Bagno rosso, & di quelle del Bagno caldo*. Flam. *Questi medesimi hanno confirmato faccino il giouamento allo stomaco, ò altra parte come hauete scoperto di sopra?* Med. *S'io voglio rispondere à questo serà bisogneuole replicare l'essenza, e sustanza virtuale di quest'Acqua, e benche si sia molto ben tutto dichiarato accostandosi il calor dell'Acqua alle parte cuteanee, e esterne quanto anche nelle parti interne dello stomaco, come vogliate dire in fundo Ventriculi, nondimeno rinfresca per accidēte aprendo le porosità della pelle, suaporando quel calido innato souerchio, consumandolo per in* sensibilem traspirationē, *come si troua da Auic. secunda primi cap. primo, & per l'abbondanza dell'attual calidità corroberi, e rinfreschi; facēdo in quelli arsi, & abbruggiati refrigerij grādißimi per la causa come s'è detto della virtual potenza stitica della minera del ferro, & Allume con altri comisti. Atteso che quegl'incordamenti di nerui vengano aromollendo, relassandosi come dice Auic. decima tertia, terty* [illegible]
G

te ſtitica illius modi debilitatis mēbris opē p̄ſtare, *Ne ſi laſcia da banda quella poca ſiccità, che gli reſta dalla forza di detta minera non facendo perfetto commisto con il caldo attuale, accennando per maggior intelligenza, ch in queſt acqua ſi troua virtual potenza calda, e ſecca, benche ſia quella fredda preſa dalla minera del ferro la quale dalla eſperienza ſi conoſce, nell'aſciugare, riſoluere, & aprire relaſſando.* Flam. *Con queſta ſua ragione appare grandemente l'amolire, & humettare di questa acqua prouenga da eſſa acqua, & con facilità li poſſo riſpondere non poſſa aſciugare, & eſiccare ſe non accidentalmente per quella ſoſtanza della minera del ferro: anzi dicendo tutto al contrario hauendo detto, che rinfreſchi per la ſudetta minera, atteſo, che Ariſt. primo de Generat. dice,* ſimul, & ſemel non poſſit contrarios effectos producere cū effecti contrarij contrarias habent cauſas. Med. *A questa contradittione reſponderò*, Licet vnum, & idem vno modo nō poſſit contrarios effectos producere; pōt tñ diuerſim idē, ſeu plurib. modis illud efficere, *ſi come dice il Commentatore* quinta Metaph. com. ſecundo, *attento, che questa acqua con certe ſue qualità, communica per ſe la potenza, & virtù calda, e per accidente*

sidente, come hauete sentito di sopra, gioua ad ogni prauità. Flam. *Adonque quest' Acqua non opera secondo la sua qualità?* Med. *Signore nò, Anzi si vede esperta pratica manifestamente ch'operi secondo, la complessione, e qualità di qual si vogli infermo, e non secondo la sua propria virtù.* Flam. *Adonque operi* secundũ qualitatem subiecti, non secundum qualitatem aquæ; *ma se ben mi ricordo, m'accenasti di sopra; che l'humidità attuale dell'acqua operasse in noi manifestamente con il suo calore, & con le mistioni delle varie sorti di minere asciugasse; nominaste la minera dell'Alume, come anco tutto il medesimo dice il Franciotti, & il Donati.* Med. *Questo è chiarissimo, e con l'operationi ogni giorno si vedano, il che tutto al suo luogo si tratterà, & ad uno Intelligente basta poco; per l'intelligenza sua secondo le varie sorti delli varij effetti, che quest' acqua faccia tal operatione, si come amplamente hà mostrato Auic. secundo* canonis virtus est, quæ diuidit, & transmittit vnamquamque, complessionem ad partem, quam meretur. *&c. Il che ancora da Gal. s'intese* Virtus est curatrix, Medicus vero minister. Flam. *Da questo adonque viene, che i Medici sogliono aspettare gl'affetti della natura di-*

ra disinostrabile per essere loro ministri, acciò, che poßino perfettamente medicare. Med. *Questo chiaramente si vede in Auic. primo quarti cap.* de cura hæmitritæi, *doue dice*, si natura nō discernit curatio non valet, *però concludesi questa acqua gioui à tutti gl'affetti dello stomaco, atteso che cōtemperato il fegato insieme insieme vien contemperato lo stomaco per le cause sudette.* Flam. *Opera in tutti tanto beuendo, come bagnando?* Med. *Anzi più à basso gli mostrarò come anticamente mentre dimorauano nel Bagno si faceuano docciare lo stomaco, e la milza, & ancora il fegato, senza altro consiglio, volendo dire coteste docci penetrasero & subintrassero più maggiormente nel fegato, & nella milza, e lo stomaco.* Flam. *Adonque perche s'è lasciato quest'vso, se però era gioueuole?* Med. *Si scoperse poco dopoi, che questi senza consiglio ciò haueuano fatto più offendesse, che giouasse riuscendone molta mala sodisfatione, e quelli, che con ragione probabile s'accorsero da questo proueniua il loro danno, però operorno con altro modo soccorrere à tutte queste parti, secondo che appresso gli mostrerò, e la ragione, che perciò si trouauano offesi era, che docciando coteste parti era impedita la natura, non potendo fare la sua*

fon-

fontione, e quel chilo, e latte, ch'haueua à essere composto nello stomaco, non si faceua buono nè perfetto; e riceuuto dal fegato faceua assai abbondanza di feccia, e mandatolo alla milza come suo ricettacolo s'induraua, offendendola, à tal che fù necessario bisogno venire con altro modo per contemperare, e risoluere cotesta durezza, e confortare lo stomaco, docciarli con altre docci virtualmente più caldi, e così venero confirmati i modi consueti del docciare lo stomaco. Flam. *Hò sentito dire d'alcuni, e particolarmente dal Signor Simone, che anticamente ciò osseruassero.* Med. *Gl'è vero anzi dopoi che furno fatti queste docce del Bagno della villa i Bagnaiuoli senz'altro consiglio osseruauano docciare lo stomaco, la milza, el fegato hauendolo cauato come sentiste di sopra.* Flam. *Non sarebbe per questo da biasimare, atteso che quest'acqua asciugando, & essiccando, però potesse giouare allo stomaco souerchiamente freddo, & alla milza come ancora al fegato per qualche opilationi, & ostruttioni, & perciò fusse indurato.* Med. *Volendo confirmare questo suo discorso sarebbe da ritornare à replicare le qualità, e virtual potenze del ferro, si come da Auic. e col consiglio di Bartolomeo Montagnana, i quali dis-*

 sero

fere queste proprie parole, Est enim mihi magnũ secretũ vitum in cura malæ cõplessionis frigidæ stomaci accipere libras viginti aquæ, & in ea quater estinguere frustrum ferri, vel calibis &c. *Sono chiare l'operationi di questa acqua intorno a simili affetti facendo tornare, & eccitare l'appetito già perduto, con confortare lo stomaco aiutandolo per poter ben digerire, e cõcuocere, si che per li stomachi freddi, & humidi sia regola generale, & con molto profitto, atteso, che come dice Aui.* huiusmodi stomacos inspissat, & incorriat ratione qualitatum ferri, 2. canonis; *Non solo fa questo, ma ancora quelli, che non possono dopoi cibatosi, ritenere il cibo con grandissima, e souerchia humidità, con attrocissime villicationi nello stomaco, e questo vien prouato facilmente per la stiticità del ferro incorriando facendo ritenere il cibo, e quanto anco ragioni alle relassationi dello stomaco cõ quelle villificationi, e mordicationi cagionate dalla collera acre con ardore, e bruggiore scacciandola per secesso, mouendo più ch'il suo bisogno, & apertamente s'è infinite volte veduto col bere di quest'acqua al modo solito facendone ancora con essi seruitiali cessando quelli ardori, e scoriattioni, e brugior, stagnando il sangue, che perciò vsci*

na

na dal secesso (come appresso sentirete) miracolosi profiti. Flam. *Tutto questo conosco l'hauete cauato dal prudentissimo Franciotti perche esso vniuersalmente preuagli tanto all intemperie calde, e secche, quanto anco fredde, e secche, non però souerchiamente fredde, e secche, come anche non troppo calde, & humide.* Med. *Gl'è per l'esperienza conosciuto, che questa acqua oculta-mente preuagli tanto alle fredde, e secche, quanto alle calde, e humide cõ mirabil profitto.* Flam. *Venite à confirmare quello, che hò detto.* Med. *Non si può negare perche frà tutti gl'altri scritturali nõ si troua il meglio del suo trattato, e nõ esce dell' Autorità di Gale. Hipp. con altri molti antichi e moderni ch'al suo tempo pratticauano cotesto luoco, & dice così manifestamente che quest'acqua per il fegato e stomaco sia molto profitteuole. &c. Riposiamoci al quanto.*

SESTO RAGIONAMENTO.
Capitolo XII.

Flam. Q*Vesto giorno potremo dispensarlo col nostro ragionamento sopra tutti i particolari, giouamenti che si cauano da quest' Acqua della Villa.* Med.

Nõ è dubbio, tutte le cause di qual si voglia pra-
uità del nostro corpo tutto il loro principio viene
dal fegato, e dal stomaco, e questo sia il primo sco
po, e la prima causa; e che sia il vero s'il fegato so
uerchiamente caldo reffreddi totalmento lo sto-
maco perciò rinfrescato, & hummettato il fega-
to insieme insieme serà confortato; e corroborato
lo stomaco. Fiam. Non è senza dubbio remota
causa remouetur affectus; & perciò diminui-
to il calor del fegato venga contemperato lo sto-
maco, & possa generare quel latte, ò vogliate dir
Chilo perfetissimo; E portato dalle vene mize-
raige al fegato, e quello come maestro perfettiss.
disseparandolo, dandone ad ogni parte del corpo
la sua pura, e perfetta nutrittione, come al gras-
so, la carne, vene, arterie, nerui, & ossa, con qual
si voglia cartilagini à ciascuno secõdo il loro biso
gno, è così perfetto si fanno poi quelle complessio-
ni dette quadrate. Med. Certamente ogni gior
no vengo accertato che lei sia peritissimo di que-
sta professione; hauendo mostrato con facilità la
perfetta generatione, e nutritione, e credo l'haue-
te cauata d'Aui. 1. cãt. & in 13. tertij ex Rasis in
lib. diuisionũ, i quali dissero, hoc membrũ sit ad
calidas disgratias faciliter, labiter. E credo, che
Iddio habbia data tanta virtù à questo Fonte
dell'ac-

dell'acqua della Villa, per rimedio particolare del fegato come cosa tanto necessaria; Non hà dubbio alcuno, che nelle coplessioni troppo calde, e secche per cagione del fegato, tanto beuẽdo come bagnãdo, mirabili operationi si vedono amollẽdo, aprendo le vie delle vene ostruite confortando lo stomaco mondandolo da ogni prauità. E maggiormente operi nel far buona digestione, e per quella quantità, che si cõcede al bere, passando per cotesto trãsito, conducendola per le vasa orinarie, hauendo nettato i reni, & il fegato, e rinfrescatolo; e perciò refugia nõ solo le parte propinque, ma anco le lontane; attẽto che leuata l'alteratione della causa (con essa acqua) non farà discrepãza in cõtrario, & che non possa generare puro, e laudabil sãgue; hauendo leuato ogni accidente. E questi accidẽti sogliono fare spargimenti di felle per abbondãza della bile, rompendo quella vesica del fele, & alle volte vlcerando la pelle con broffole, e scabia con alcune vlcere corrosiue, e serpiginose, & anche scabbia crassa, e minuta, chiamata lebra leonina, come anco scacciando circa la pelle quell' humor bilioso, facendo la erisipela, e circa quella lebra non confirmata: Netta, e monda il condotto delle reni, conducendo i vasi euretteri, calando à basso nel canal dell'vrina pietre, renelle, telarate,

te, cioè filateree, e con molta abbondanza; toglien do via ogni ardore, brusore, stillicidio, & difficol tà d'orinare; come anche à quelli, che orinano il sangue cagionato tutto per quella bile abbondan te cō pituita; fatta acre, e sallata: E di ciò ne fece ampla fede un Padre di S. Franc. de' Zoccollanti, grauemente offeso d'un ardor d'vrina, & orinaua quantità di sangue; & alle volte per questa causa gli gonfiaua per gran dolore i testicoli, & lo scroto talche non riposaua mai: abbandonato da ogni speranza di salute & da tutti i Medici. Co me auuo un certo M. Benedetto Gambosi da Scan diano ch'haueua la pietra nella vesica; & vn' al tro Religioso dell'Ord. di S. Domenico, con la medesima pietra, non ostante un certo Mercāte Fiorentino cō una scolagione di reni detta gonorrea, orinando continuamente sangue con dolori attro cissimi; Non lasciando à dietro quel vecchione su detto Gran Croce di Malta, il quale lo consigliai, che venisse da Malta à questo luoco per riceuere quel benefitio, che si poteua cauare, per un longo ardor d'vrina; Al quale deuo tanto come a mio Padre stesso: Mons. di Sacchen Ville, Balio della Morea; & per narrare la causa di quest' ardore, proueniua, che essēdo nato in lingua d'occha, Prouincia di Francia, oue si beue il vino di pomi, e di

peri,

peri, generando tanta feccia nel sangue, come tutti sono generati, e nutriti ; e scacciato dal segato alla milza per què duoi ramenti retto tramite trauersi, & per i duoi altri ramenti trasmissi. deorsum, *facendo fine al secesso generandosi quiui da quelli le quattro vene hemoroidali, & in sua giouentù siãdo molto molestato da quelli affetti, che sogliono fare coteste morici con la diligenza di què valorosi Cerugici delle quattro vene, ne taglioro tre, e perciò essendo priuata la natura del suo officio furono scacciate quelle prauità di quelle fecci verso il centro, & la natura, volendole da se tor via, fu necessario si conducessero per le vasa escrementale dell' orina; e furono tali, e tanti questi humori acri, e mordaci per li loro escrementi si come ardono, e bruggiano attorno il fondamento, così, e nõ altrimẽte faceuano questi escremẽti nel canal della verga, come dice Auic. e Gal.* Ardor vrinæ est locij acuitas exacerbescens vrinalis meatus; *& per 40. anni questo Signore fu molestato da questo dolore, e bruggiore, e duoi mesi dell' anno non quietaua mai, & per certa sua desattigatione l' abbondò tanto questa feccia, che con ponderosa quantità nell' età di 80. anni s' apersero quelle vene già tagliate, e ligate, doue vscirono tanta copia di quel sanguaccio, co-*

me

me feccia escrementale, che i Medici di Malta lo curauano per frusso dizenterico, & à Malta questo affetto è incurabile come peste, & hauẽdo cõdotto quiui dell'acqua del tettuccio di Monte Catino, e di questa della Villa, e clisterizãdo la parte & anco per bocca dandogli à bere la quantità solita & diminuendo questo abbondante influente con molto giouamento, per il quale portò à me grãdissima vtilità, per esser huomo in questo luogo molto honorato, e di gran rispetto, & trouato, che non era frusso, ma che erano l'apertioni di quelle vene, & io con vn clistero d'argento comminciai con molte lauande astersorie, & essicanti, che cessorno queste flussioni, e mentre, che quelle abbondauano, haueua di tal maniera perso l'appetito, che bisognò nutrirlo con dispendio grandissimo, e liquori preciosi, perche quelle ramenta di vene, che portano la feccia dalla vena caua alla vena porta, & alla milza, come hò detto per que' duoi ramenti, che conducono à basso alle vene emorroidali, & altri duoi sursum, essendo intertessuti frà tunica, e tunica del ventricolo, i quali l'offitio loro è di chilificare, e letificare quello che habbiamo macinato con i denti, & condotto nello stomaco, & gl'altri duoi deorsum intertessuti frà tunica, e tunica delle budella sorbendo il buo

no, che sia con le fecci squiuillari da esse budella, e seruono per nutrimento di essa intestina, quia nil frustra fecit natura; *si che hauendo la natura priuato l'officio di quelli ramenti anteriori, scacciando con quelli inferiori, fù perciò necessitato questo pouero Signore perdere l'appetito: è questo hò voluto narrare perche durante questo tempo, e questo moto della natura cessorno tutti quelli attrocissimi ardori, è bruggiori; ma fù ben gran fatica il sostentarlo, e mantenerlo. E se non era di robusta complessione non haueria potuto sofferire, e per la Dio gratia cessorno queste flusioni & per conseruarlo, che non gli tornassero più cotesti ardori si condusse à questi Bagni: tolse l'acqua à bere, si bagnò, e fù del tutto liberato, & partissi, & andò in Francia non hauendone sentito nuoua se non da lei per tanti anni, ch'era seguito, & se sarà viuo al suo ritorno non mancherà ringratiarlo di questa sua amoreuolissima.* Flam. *Certo, ch'in Francia questo Signore si loda molto di lei; ma io non sapeuo questo particolare.* Med. *Che queste acqui mondino, e nettino totalmente gli reni gettando pietre, renelle, telarate, e cessare quelli grauissimi ardori per il Bagno ogni anno si vedano, e si sentono miracolosi giouamenti, & in vn mese si liberano da*

quelli

quelle feccie, e pietre frãgibili tritulãdole, e scac ciãdole per il canal della verga, che alle volte ori nãdo fanno gran romore dẽtro l'orinale di vetro, & di questo ne può far piena fede se sono in vita il Signor Gio. Battista Cassino gentilhuomo del Serenissimo di Parma, & il Sig. Hippolito Gentilhuomo Modonese; tutti duoi oppressi dal humore melancolico adusto, & abbrugiato, e con le loro carni negre, arse, & abbrugiate da quel souerchio calore del fegato, per la bile atra con la sua salsedine, con vn prorito ardentissimo intorno alla pelle: e per gratia, & bontà del benignissimo Dio condonate à queste fonti furno del tutto liberati; ma che dirò io per gl' affetti matricali molti altri grandissimi profitti, & giouamenti; comparse quiui à tempi passati vna Gentildonna dalla Specie nominata Madona Maria moglie di M. Francesco Barbarossa, la quale si trouaua i labri della bocca con tumore eleuato, & vlcere maligna grande, & sodo calloso, non potendo aprire la bocca, ne ancora mangiare senza grandissima difficoltà, con tanta ribaldaria, e rossiaccia, con grostaccie attorno alla bocca, ch'era vno stupore, e marauiglia à mirarla, con colore liuido, e nericio, certo non si potè in quel principio darli à bere l'acqua, che era necessarijssimo; attese

attesò che questo affetto deriuaua dal fegato; si bagnò al solito modo, & da ogni hora si lauaua con essa acqua così calda come, vsciua dal fonte tutta la parte affetta, come fece la sudetta serua à quelli occhi, e circa quindici giorni si leuorno, e mondorno tutte quelle ribalderie, amollendo il tumore dalli labri, à tal che mangiaua liberamente per la qual causa veduto, che poteua bere con facilita fui resoluto al modo solito darli l'acqua à bere, & prima il giorno auanti li fece prendere vn bolo di cascia semplice per minuire quella quantità d'humori adusti, & abbruggiati; da doue con facilità passò, & smaltì cotesta acqua, pigliandola facilmente, e si cõtinuò per dieci mattine, sola senz'altra mistione, & ne seguì mirabil giouamento; si ritornò poi bagnare con il medesimo modo, e maniera non restando di lauare quotidianamente (come s'è detto la parte affetta) & fu tanto presto il giouamento, che fu tenuto miracoloso, non si credendo nessuno, che se fosse mai liberata. A talche potete comprendere quanto gioui al fegato, e sollcui ogni causa, che da esso prouenga: Molti altri gli potrei mostrare, ma per non infastedire i lettori questi bastino, perche da questo solo si può venire in cognitione dell'istessa verità, e sua operatione; come furono ancora oltre

què duoi Pistoresi in quel medesimo tempo duoi altri Signori nepoti dell'Illustriss. e Reuerẽdiss. Card. Albano, Bergamaschi il Co. Gio. Domenico, & il Co. Gio. Francesco incordati, & rappresi con la faccia rossa tutta piena di quelle sudette ribaldarie; & un'altra Gentildonna Modonese, alla quale tremaua malamente il capo paralitica: Et tutti si curorno nel modo sudetto; & per fine dico non essere giouamento, che possa giouare al fegato, e lo stomaco più di questo, leuãdo via ogni malignità, che da esso possa nascere; le quali operationi si possono cauare dalla sentenza d'Auic. cap. delle medicine per confortare il fegato, & da Auerroe 5. collige t: Si conclude adonque, che sia rimedio perfettiss. per il fegato corrotto, e guasto da longo tempo. Flam. Tutto questo lo conferma il Franciotti. Mi resta solo un poco di dubbio essendo, che come s'è detto sia il stomaco alle volte tanto raffredato dal fegato, come primo mottore del nostro nutrimento, rinfrescãdolo cõ quest'acqua, passando prima per esso stomaco, come non resta offeso da quella potẽte refrigeratione dell'acqua, accrescendo la medesima frigidità. Med. Con l'esperta prattica solamente, e le ragioni sudette vien risoluto questo dubbio, atteso che tutti hãno conuenuto, & conuengono, che senza bere questa

acqua

acqua non si possa refrigerare, & humettare il fegato;e chiaramente è necessario ciò non si possa fare se prima non passa per lo stomaco,& il tutto al suo luogo sentirete: E come lo stomaco non possa patire nocumento alcuno,anzi venga cōfortato,e corroborato; & gli potria mostrare alcune cause apparenti,ma essendo voi tanto seruatore del trattato del Franciotti, quiui(come s'è molte volte detto)scoprirete la mera verità,e restarete soluto di questo dubbio, & di molti altri ancora, mostrandogli tutti gl'affetti dello stomaco, con l'autorità d'Hipp.di Gal.& molti altri tanto antichi,come moderni,e quanto sia d utile,e profitto con tutti gli humori collera,flemma, melancolia,& sangue,mostrando à ciascuno, & ciascuna prauità il suo proprio cōtrario, & particolarmente à membri genitali,facendo buonissimo sangue progenerato(come hò detto di sopra) acciò si possa generare,e procreare cō degna prole. Flam. *Adonque deue operare tanto alle donne, quanto a gli huomini;Perche si come dice il Filosofo 1. Polit. che si troui maggiore il seme dell'huomo,che quello della donne;atteso che si dia all'huomo,& habbia questo predominio dall'ingegno,come disse Ouidio,*Fortis ingenium suspicor esse viris.Med. *Queste ragioni non hanno del naturale, ma gli*

dirò bene, che nell'huomo si trouano alcune difficoltà nel generare, le quali sono l'assattioni di reni con scollagione, ò vogliate dire gonorea, la quale non è altro, che transcollagione di seme non volontario, cioè della sperma abbondante; E questo maggiormente prouenga nella giouentù, che nella vecchiezza, & per solleuarsi da questo diffetto di generare quest'acqua è di grandiss. giouamento con le ragioni sudette, e se n'è veduto molto profitto tanto ne gli huomini, come nelle donne, che in esse si domandano mestrui bianchi. Flam. Da doue nasce la causa di questa scollagione? Med. Sono due cause potentissime di tal corruttione, & alteratione, & il più delle volte nasce da mala, e cattiua temperatura non quadrata, ne ben sana come sono grandissime humidità, per le quali i testicoli sono sorbiti da essa, i quali non possono ritenere nel suo saccolo questo seme; sendo, che sia fatto liquido, & acre, ò per causa di grandissima austerità del sangue, con acidità, & asprezza, & da quella non si possi ritenere sì i mestrui bianchi nelle dõne, come il seme nel sacchetto dell'huomo; Però quest'acqua per la sua participatione stitica, e per la virtual potenza d'astergere, & assiccare, contemperando la massa del sangue adolcendo quell'humor bilioso, il qual'è causa di questa

agre-

agredine, e salsedine, e mordacità relaßando, & stimolando queste parti genitali non ritenendo il seme: & non solo s'approua quest'acqua in questi quanto ancora in quelli, che non possono ritenere l'orina, & orinano non volontariamente nel letto, come anco à quelli, che sono facile all'epolutione notturna, & tanto gioua all'vna, come all'altra prauità & ancora à quelli, che si sentono sempre gran caldezza nelle reni, & tutte sorti d'accidenti, che poßino cagionare l'assitudine da quel gran calore di reni, come anco à quelli, che gettano l'orina come se fosse oglio, tanto volõtariamente, quanto senza niuna volontà (come s'è detto di sopra) rinfrescando, corroborando, e confortando ogn'vna di queste parti, tanto beuendo, come bagnando; & per mostrargli duoi casi seguiti per accellerare questo ragionamento, comparsero à questi Bagni duoi vno Pistorese, e l'altro Modonese, l'vno nominato il R. Pre Filippo Fiorauãti, e l'altro Giacopo Macchiauelli, i quali mẽtre beueuano quest'acqua al proprio fonte, gettorno gran copia di pietre grossette, renelle, e tellarate in gran quantità, e questo seguiua ogni mattina mentre beueuano quest'acqua, che furno dieci mattine, e la paßarono benissimo; e questo ancora seguì mentre si bagnorno, che fu circa 30. giorni, togliendo-

 gli

gli via alcuni graui dolori, che sentiuano nelle reni, e lombi, e se le sentiuano cadere con asprissimi dolori, e quanto più si moueuano, maggiormente calauano, ma quando entrauano in Bagno cessaua questi dolori, e calaua più facilmente con stupor di tutti, e di questo ne potria far fede se fosse viuo quel Gran Croce di Malta sudetto, che mentre staua in Bagno gli cessaua tutti gl'ardori, & dolori, e non orinaua più inuolontariamente, & se à sorte in Bagno gli fosse venuto voglia d'orinare orinaua senza dolore; & à quelli, che orinauano il sãgue, come s'è detto di sopra lo stagnaua leuando ogni salsedine, & acrimonia; come anco vn certo prorito, che viene intorno allo scroto, ò voglia dire borsa con certa scabietta minuta, sor sorigna, & pustole maligne, che sogliono venire à questi tali, tutte cause, che prouengono dal fegato, togliendo via non solo l'accidente, ma la causa stessa. Flam. *Di sopra accennaste, che anco alle donne prouenghino tali affettioni nelli reni, e matrice, & trà tutti gli stromẽti della generatione, hauendoli come hanno anco gli huomini, benche à loro sono interni, & à noi esterni.* Med. *Non è dubbio, che tanto le donne, come gli huomini possono essere moleste da tal infirmità tanto esterne, come interne; E questi medesimi giouamenti possono*

sono operare tanto à esse, come à gli huomini con il medesimo modo profitteuoli;& tanto può preua lere ancora à quelle donne, che sono oppresse da so uerchia abbondanza di mestrui rossi, e bianchi, cagionati però da gran caldezza di fegato, e reni con quell agredine per l'acuità del sangue, cō cor roborare, restringere, fortificare purificando quel sangue corrotto, come s'è detto di sopra, & ogni giorno si và scoprendo giouamenti marauigliosi.
Flam. *Et se fossero oppresse da que' mestrui bian chi come in molte dōne si vedono accadere, assai, ò poca quātità può quest' acqua anche ad esse gio uare?* Med. *Hò detto di sopra, che tanto all'uno, come all'altro faccia il medesimo, atteso che scol lagioni, debolezzi di reni, e relassationi, vengono tanto alle donne, come à gli huomini; e le donne possono hauere questo giouamento d'auantaggio, potendosi lauare dentro alla natura, come anco fuori del Bagno, clisterizando con la medesima ac qua così calda tome esce dalla fonte cō molto pro fitto, e si liberano prestissimo da cotesta prauità: Ma è di bisogno continuare molto tempo, perche le parti relassate per longhezza di tempo, e mas sime nelle donne ancora che così presto non se ne sēta giouamēto, nōdimeno bisogna ad ogni modo cōtinuare, atteso che questa mala affettione nel-*

le donne è qualche volta abituata fino dalla giouanezza. Flam. Fui vna volta con certi Dottori Fiorentini, e discorrendo sopra gli effetti delle donne, dissero, che haueuano trouato, che il Bagno caldo di Corsena gli haueua molto giouato, e massime in quelle prauità inuecchiate, essendo quella di maggior valore, e potenza. Med. La ragione di questi Dottori è questa, che tale prauità inuecchiate si fanno fredde, e humide come flemma salsa, e però in queste tali hauēdo vsato prima il Bagno della Villa, leuando via la causa antecedēte, ch'era il fegato, come causa prima, si mādano poi al Bagno caldo di Corsena per leuar quella causa corrotta propinqua per sollenare la seconda causa, e questo Bagno è valoroso in quest'affetto, & in quel tempo incidendo e cōsumando quelle salsedine crasse, e siccandole come maggior potente in questo caso, e questo con l'esperienza s'è veduto in alcune nobilissime gentildōne di diuerse nationi & diuerse nature, e complessioni cō molto profitto generando, & facēdo prole nobilissima, ch'eran del tutto disperate: Et questo nō è molto tempo, che l'Illustriss. Sig. Machese Vgo Peppoli con l'Illustriss. sua Consorte, furno dall'Eccellentiss. Sig. Medico Giulio Cesare Claudino (vno delli nobilissimi di Bologna) mandati à cotesti Bagni,

gni,& con l'aſsiſtenza, & molta diligenza del Sig. Gio. Cōti Medico Lucchese, ſono tornati à Bologna, & hanno riceuuto l'Illuſtriß. prole, come al preſente ſi vede; oſſeruando come s'vſa per 30. giorni il Bagno della Villa, e 15. altri giorni al Bagno caldo, togliendogli la ſalſedine di quel prurito, e quell'abbondante prauità già abituata per longo tempo, & queste tali per queſt'abitudine s'erano conſumate, demagrate, e perſo al tutto il colore, non hauendo mai vn'hora di riposo, & dopoi ſeguita tal cura ſi ſono ingraßati, e tornatoli l'appetito, e colore, che pareuano permutate d'vn altra natura, hauendo ricuperata la deſiata ſanità, già diſperata. Et da queſto potete comprendere quanto poſſa preualere à gli effetti delle morici, come dice Auic. nel cap. del ferro, e ſua qualità, e queſto ſenz'altra ragione l'hà ſentito nel caſo di Monſur di Sacchen Ville, come ancora dice Auic. 13. tertij nella cura da farſi per dette morici, volendo ſempre s'attendi al fegato prima, e e poi alla milza, e per cōſequēte può preualere ancora à quelli, che patiſcono tanto dentro, quanto fuori del ſeceßo con vlcere, e ſenza come ſi domandano fiſſure in ano; Quanto ancora ſia gioueuole per qual ſi voglia vena rotta nel petto cagionata per catarro ſalſo, cadnto dal capo nel petto, ha-

uendo eroso, & aperto alcuna vena, per la quale si getta tanto sangue per bocca, & quest'acqua astringendo asicando, & remouendo ciascheduna erosione, & salsedine, beuendone la quantità proportionata, come appresso intenderete, & ancora come fù nel Sig. Gio. Stefano Spinola & il Sig. Anurietto Imperiali tutti duoi Gentilhuomini nobilissimi Genouesi, i quali furno portati quiui in letiga, & in particolare il Sig. Gio. Stefano molto mal trattato, gettando tãta copia di sangue dalla bocca, ch'era vn stupore, oltre che per li tanti medicamenti fatti era estremamente indebolito, che nõ si poteua tener in piedi, ne anche dimorare in Bagno per picciol spatio di tempo, e nõ vi era altra speranza, che la giouentù, ch'era d'età di 24. anni; si fece fare a posta vn tinaccio, domandato coua, col suo copercchio, che restasse la testa fuori solleuata, serrato attorno alla gola, acciò che i vapori dell'acqua nõ gli potesse dar molestia al capo capace che si potesse star dentro steso nell'acqua senza incõmodità alcuna, arriuandogli l'acqua fino alla gola, acciò che i vapori nõ lo potesse molestare, e facesse più discendere quel catarro nel petto, cagionãdo maggior flussione di sangue, che non potesse seguire la cura, ponendoli quiui dentro l'acqua remissa dal caldo, continuando per

per molto tempo, e per 15. giorni non paßaua mez'hora per volta, & à poco, à poco s'andaua crescendo fino all'hora intiera auertendo molto alla quantità del sangue, che gettaua, vacando alle volte qualche giorno, che non si bagnaße, dandogli in questo cambio da meza libra fino à vna libra della medesima acqua à bere, e così ancora mentre, che dimoraua in Bagno; si che per spatio d'vn mese seguitando non gettaua tanto sangue, e non paßorno otto giorni appresso il fin del mese, che non gettò lagrima di sangue, e perciò gli feci bagnare fino à 40 giorni, e questo fu la prima bagnatura, & tutti duoi s'aßicurorno di maniera, che cominciorno à leuarsi, & passeggiare per la camera, gli feci riposare per 20. giorni, dãdogli fino à tre libre d'acqua qualche mattina interpellatis diebus, *e la passaua felicemẽte; ancorche fossero poca, perche erano delicati, & il Sig. Gio. Stefano era di pelame roßo, & perche i biliosi sono facili à passar quest'acqua; s adacquaua il vino cõ essa, & dẽtro se coceuano tutte le viuande, si fermò il sangue; à talche andauano in conuersatione con gli altri gẽtilhuomini per allegrezza, che haueuano per non esser molestati tanto da quella flutione, e così andando sempre di bene in meglio, mi risolsi di fargli docciare, ma poco per volta, &*

poi

poi s'aßicurorno entrare in Bagno con gli altri in compagnia, doue bagnandosi, e docciãdosi la testa, ricuperorno la desiderata sanità. Flam. *Questi casi seguiti certo che non possono se non inanimare quelli che patiranno tal'infermità, acciò con maggior'animo poßino venire ad acquistare di tali beneficij, & tengo certo, che i Medici lotani ne sentiranno molto contento nel consigliare; Atteso, che non possono esser capaci di questi modi d'oßeruare.* Med. *Perciò hò fatto volontieri questa fatica, perche ritrouandomi fuora in seruitù di diuersi Signori, hò veduto nel dar'à bere quest' acqua farsi molti inconuenienti.* Flam. *Come può quest'acqua fare questi affetti l'uno d'aprire, & l'altro d'astringere, passando per le vene, ad una parte astringere, e stagnare il sangue, & dall'altra parte nettare, e mondare le vene apprendole, e passando per i vasi così facilmente per l'orina, e per questi due vie operi si miracolosamente, poi che beuendola poßa passare anco per il secesso, cõducendo varie sorti di escrementi, e feccia, & hora dite, che astergi, e secchi astringendo?* Med. *Gal. nella 1. particola delli Afor. d'Hipp. nel com. di quello Aforismo, cioè* in acutis paisionib. &c. *Dice, & dichiara la ragione, ch'hà detto lei: Perciò gli dirò tutte quelle cose, che muouono il*

corpo

corpo, qualche poco; l'humore per se solo è solutiuo, e quest'acqua muoue à un certo modo gl'humori, e maggiormente l'humor collerico, perciò possiamo dire sia solutiua, mouendo con alcuna mordacità e bruggiore, come gli dissi per secesso; ma volendo risoluere questa picciola questione, e dubbitatione, dirò cõ il Franciotti primieramente, che quest'acqua sia di natura stitica, e cõstrettiua, per le cause delle minere, come s'è detto; secondariamente si deuono notare, che alcuni operationi solutiue si possono intendere doppiamente, in una maniera propriamente, e nell'altra cõmunemente si nomina solutiuo quello, che muoue alcun humore per la sua proprietà, e sostãza; ma quest'acqua muoue con certa comune operatione cagionata per la causa prima, sollenando l'intemperie souerchia calda nel fegato, e col suo temperamento si fà beneuole l'humor collerico, come più obediente, però lo conduce per la via sua: come si dichiara à questo proposito del Rhab. il quale non muoue, ne solue il ventre, perche sia caldo, ò freddo, ma se gli troui una certa qualità, & proprietà di soluere, & euacuare, come anco fa il Turbit, e simili: Comunemente anche si domãda solutiuo tutto quello, che dalla natura sia mosso, ò da quello, il quale per la sua proprietà manifestamente

ciò possa fare, per certa sua potenza, e virtù consistente, esempli gratia, Cassia, Malua, Viole, & Acqua d'Orzo, le quali non hanno però forza, ma per accidens mouendo quello, che dalla natura sarà preparato, come anche alle volte si vede, che faccia l'acqua tepida. Flam. Adonque vuol concludere con le sudette ragioni, che quest'acqua muoui più comunemente, che propriamēte. Med. Sēpre che trouarete il soggeto disposto per la sua quantità, e grauezza, ò per qualche occulta virtual potenza riceuuta dalle minere per quella stiticando, cōprimendo, e rilassando possa muouere, e soluere, & massimo quell'humor collerico; E questo nasce ingrossandolo, e mescolandosi con essa acqua maggiormente lo conduce per la via del secesso; & questo vien fatto temperando, digerendo, e preparando, come fanno gli siroppi, non intendendo propriamente, & effettualmente ciò possa fare. Flam. Perche più conduce quest'humor collerico, che non fà in tutti gli altri, atteso che non puol così preparare quello come gli altri? Med. Gli dissi, che ciò conduci più occultamente, che manifestamente ingrossandolo lo prepari, perche è il più obediente humore di tutti gli altri, & tāquam veiculum conducit, emittat, ad quolibet partem dispositam, & massime per la

via

via del secesso, purgãdo tutti gli humori ingrossati, come ancora per l'attual natura calida, come dice Aui. 4. 1. c 4. & da Arist. in lib. de gener. animalium, cum dixit, quod calidum, & bene, & faciliter mobile. &c. Flam. *S'osseruano quanto al regimento del viuere altra cosa notabile fuori di quelle, ch'hauete di sopra mostrate?* Med. *Due cose speciali da osseruare, prima astenersi da qual si voglia frutto, ò legume, perche quelli augumentano la flemma, e molti flati, e la natura resteria impedita talmente, che nõ smalteria, ne passaria così bene l'acqua per il suo trãsito, si come dice Auic. 3. 1. e particolarmẽte guardarsi dal troppo essercitio, & in tempo, e stagion fredda, perche i meati ci constipariano, & dal souerchio essercitio violentemente s'apririano, scacciando dal centro alla circonferenza, mouendo copioso sudore, e quiui porteria la virtual potenza delle mineri, rimanendo frà l'acute, e la carne, la qual causa poi volteria il transito vero di passar quest'acqua, conducendola per quello il quale poi si potrà difficilmente di quiui cauare: Secondo quanto al cibo della mattina vuol'esser maggiore, che quello della sera, perche non defatighi tanto la natura in prepararlo, & digerirlo, poiche verria poi impedita quella strada da doue hà da*

passa

passar l'acqua, e sopra tutto tor via dalla mente, & dal pensiero ogn' impedimento dell'animo, conuersando con dilettevole, & allegra conuersatione. Flam. *Quanto alla quantità dell'acqua per bere per ciascuna volta vi sono altri auertimenti fuori di quelli, che hauete accennato di sopra?* Med. *Sempre si deue distinguere la varietà delle complessioni, e la quantità del calido innato cō la debolezza più, e meno dello stomaco e se quella parte gibosa del fegato fosse con tanto calore, ch' hauesse offeso i lobi, & da quelle venissero gettate molte pietre, renelle, telarate, ò filaccia, come il tutto benissimo si troua nel trattato del Franciotti, & particolarmente dice da tre libre, ouero da tre bicchieri fino in dieci di oncie otto, ò libre vna l'vno; in quelli veramente, che la passano presto, possono arriuare fino à dodeci bicchieri, & questo è importantissimo auertimēto in risguardare ancora, che la complessione possa resistere con la tanta quantità, ancorche la passassero bene perche alle volte il souerchio peso dell'acqua più riscalda, & anche lo fa maggior freddo, inde bolendolo con troppo affatticarlo: però la comune opinione è sempre tenere la via del mezo.* Flam. *Et à quelli, che difficilmēte la possono passare per aiutar la natura, che ciò possa fare vi sono altri*

auer-

auertimenti? Med. *S'oßeruano mescolare dẽtro ciascun bicchiero Zuccaro cãdido ò violato, ò semplice, & alcuni siroppi, à ciò appropriati, come appresso si notaranno.* Flam. *E circa que' determinati giorni, che s'accennano in quella pietra di marmo,* octo, vel decem bibitur, *trà l'uno, ò l'altro giorno seguito farsi alle volte alcuna pausa?* Med. *S'osseruano alcuni giorni interpellati, & massime con quelli che con difficoltà non la possono passare, ne digerire non potendo sopportare quella laboriosa fatica; ma ciò è molto bene auertire perche facendo un giorno di pausa, la natura si permuta, e resta di non passarla si bene come prima faceua, e questo vien spesse volte fatto per il consiglio di qualche Medico non pratico, & anche dal Bagnaiuolo, ò da questi spetiali.* Flam. *Discorrendo con alcuni, vogliono che quest' acqua vapori al capo, e che perciò vengono molto aggrauati dal sonno, mentre che la beuono.* Med. *Et perciò si solleuano alquanto stando alti con la testa, caminando, e paßeggiando leuemente per la camera, oltre che finito di bere tutta la quantità dell'acqua si gli concede vn buon boccone di cotognata fatta col zuccaro, non ostante mentre, che la beuono per incidere que' flati si gli da masticãdo anici, coriandoli, ouero canelle confette, tutto*

consi-

considerato la varietà delle complessioni, sempre attendendo mescolare cõ essa acqua alcune cose, che la possino condurre per la vera strada per orina, e per secesso, e del resto parmi, hauer detto à bastanza. Fiam. E se fusse alcuno, che per se fusse molto affetto, e molesto nel capo concedesi quãti acqua. Med. Quelli, che per essenza hanno questa molestia, e non per consenso dalli vapori ascesi al capo, e che il capo fusse totalmente freddo non si deue concedere quest'acqua mandandoli alle doccie del Bagno caldo; ma se questo iffetto prouenisse dal gran calor del segato, e per diffetto dallo Stomaco solleuandosi cotesti vapori al capo, ò da qualche melanconia non naturale per la sua adustioni fatta dalla collora naturale cõ l'abbondanza manifesta del sangue à questi si concede, e gl'è il suo proprio, è vero medicamente, ma di questo parmi molto n'habbiamo trattato per l'adietro, come intorno à que' catarri freddi, che calassero per tutte le giunture del dorso distillando. Fiam. Vengo molto ben sotisfato si da queste, come quelle raggioni, ma se quest'acqua beuendola, e non passandola tutta remanendo infra le vene ci sono regole nessune, ò modi di poterla cauare? Med. Alla fine di tutti questi ragionamenti, e discorsi si mostreranno i modi particulari,

culari, & uniuersali con ciascheduna correttione, e qual si voglia ripari, & medicamenti à ciò appropriati con vn ricettario mostrando il tutto particolarmente. Fla. *E se capitasse quiui alcuni febricitãti bẽ ch'hauessero tutti que altri affetti sudetti oseruarassi tãto nel bagnare, ò docciare, ò bere alcuna altra cosa à questi, ch'hauessero la febre.* Med. *Gal. 10.* de ingenio sanitatis, *doue esplica i Bagni non conuengono à gl'Hetici perche gl accresceria il calore cõ quella cõtinua siccità, e 6.* colliget *ab Aui. dice che i Bagni non sian gioueuoli à febricitãti per la lor putrida abbõdanza negl'humori, mostrando quiui la causa per che si deue viettare; e questo istesso lo mostra il Conciliatore, nondimeno da Aui. prima quarti cap.* de cura Tertianæ puræ, *& Auerroe* 7.colliget, cap. de cibatione febricitantium, *& Serapione* sex. Breuiarij *tutti concludono i Bagni d'acque termali, ò altre sorti fossero buoni per quelli, che hauessero la febre: Ma qui è d'auertire, che è di bisogno vedere la differenza delle febri come anche la copia, e varietà de gli humori, cioè se possono giouare alle febre putride dal sangue, collera, flẽma e melancolia per la quale si genera la febre quartana con vno, ò più humori misti, e bisogna discernere la melancolia naturale, e nõ naturale*

con quella collora abbrugiata se fia generata per questo quella febre quartana. Flam. *Secondo questo vostro discorso pare che accẽniate potersi vsare quest'acqua nelle febri tanto da calore arso, & abbrugiato, come dire collera negra, ouero melancolia fuori del naturale generãdosi per ciò la quartana, ouero secondo si dice quartana flemmatica, collerica, e sanguigna, sì all'vna come all'altra, alcun tanto abbondassa quella quantità di sangue arso, & abbrugiato.* Med. *Se io volessi discorrere sopra à tante differenze di febri ci veneria à fastidio; Gli dirò bene che sono alcune febre humorali, nominate hethice le quali anche si domandono efimere, & diarie, e che stanno nel fondo delli membri trà gli luoghi spiritosi, e queste forsi si potriano con quest'acqua curare, ma bisogna molto bene auertire.* Flam. *Mi souiene vn certo mio pensiero che è se l'acque termali non sono se non vn raccolto di molte acque, alcune virtualmente caldi, & altre attualmente fredde, e quelle calde sono dolci, respetto della minera del ferro argento, & oro, con altri metalli; & altre non dolce come sulferee, aluminose, e simili; adonque per consequenza deuesi dichiarare la differenza dell'vna, & l'altra, & per mostrare s'alcune d' esse potesse vare, & qual sorte di febre.* Med. *Si potria intorno à*

torno à questo vostro pensiero rispondere molte co se, ma per resoluere questo poco dubbio, e non esser tedioso non però senza grande consideratione perciò concluderò breuemente con Auic. prima quarti, & primo Canticorum *dicendo, e mostrando, che tutte le febre, contengono in esse quattro tempi cioè principio, agumento, stato, e declinatione, e con ciascaduna d'essi tempi sono altri quattro tempi come ben tutto sanno gl'intelligenti.*
Flam. *Sopra qual tempo, adonque si potran vsare quest'acqua in qual si voglia sorte di febre.* Med. *Questo Bagno si poteria osseruare trà le febre longhe come dichiara la scrittura scolpita in quel marmo, & in trà questi quattro tempi nel tempe della declinatione vniuersale, e questo si caua da Auic. capit. de cura* tertianæ puræ vt supra dixi: *nel principio nello stato, e nell'agumento non conuengono nessuna sorte di Bagni secondo, che dice Auerroe nel sesto del colliget, è la ragione perche i Bagni non conuenghino se non nella declinatione vniuersale dicendo, che ciascadun Bagno moue gl'humori mescolandosi i buoni con i cattiui, & di più perche si risoluono gl'humori sotili, e rimangono i grossi. Del che seria poi difficilissimo remouerli, cagionando varie sorti d'inconuenienti con grandissimo vituperio del*

Medico, se ciò hauesse consentito: Et per ciò si concludera questa Acqua fosse buona, e profitteuole nelle febri efimere, hetiche, breue, ò longhe non confirmate non totalmente però essentiali dalle ragione sudette; atteso che il calore estraneo di quelle si remette, e si resolue facilmente rinfrescando, & humettando que' corpi arsi & abbrugiati. Flam. *Et alli tisici, poiche gl'arsi, & abbrugiati gl'amolisce & humetta potria perciò esser di gran giouamento, benche di sopra accenaste nelli macilenti, & debolossimi potesse più presto resoluerli, e maggiormente debilitarli, hauendo mostrato la scrittura del marmo,* Macros impinguat, *però parmi con questo vostro ragionamento mostrate il contrario.* Med. *Quanto à questo contrario, dicendo se alli Tisici fosse giouenole, ò nò quest' acque; dirò i tisici si deuono intẽdere in due maniere, cioè come già gli dissi communemente, & propriamente, communemente s'intende da quella praua dispositione essicatiua à poco, à poco asciugando, e secando quel corpo, e questo medesimo s'intese d' Aui. prima primi cap. de* virtutibus *quando disse, che la poca quantità del cibo fa diuentar tisico, e macilente, e questo medesimo s'intese tertia particula.* Aphorismorum nel com. *di* quel *Aforismo, cioè* Authumnis Phtisicis

Phtisicis malum,&c. *Il tisico veramente detto propriamente si chiama, e si piglia dal detrimento del capo; Il più delle volte, per distilatione calando nel petto con qualche salsedine, escoriando, & vlcerando i Polmoni già fatta, e confirmata, & in questo modo fù data la diffinitione da Mesue nel proprio cap. & da Gal. 7. part.* Aphoris. &c. Flam. *Ad ogni sorte di Tisici si potria anteponere qoalche questione concludesi adunque veramente, se quest'acqua possa giouare à quelli, ò nò.* Med. *è dibisogno mostrare qualche differenza come sia proffitteuole, dico, il nostro corpo possi far magro, & macillente, e cadere in qualche siccità con qualche grandissima ostruttione, & oppillationi per qualche mala digestione, come dice Auic. primo tertij cap. de soda* ex malitia complextionis facta,& decima tertia tertij cap. de Nocumentis digestionis, *doue dichiara, ch'il macilente si genera quando lo stomaco non possa far perfetta funtione, ò digestione; Atteso che i membri non si possono ben nutrire, e questa medesima sentenza, si troua 13. tertij trattato 4. cap. 1. E che si possa fare qual si voglia macilente da qualche estraneo, e souerchio calore siccando, come ancora dal calore naturale mediãte il quale i membri non si possino nutrire,*

ne sollevare, come si vede nelli hetici confirmati della terza specie, e massime in quei corpi collerici, e ponendo da parte tutte queste ragioni, si conclude questo bagno essere perfettissimo, & di grãdissimo giouamento tanto communemente, come propriamente ingrossando gl'humori, remouendo qualunque causa fatta, ò dal calor naturale, ò non naturale, come dissi di sopra per il giouamento fatto à quello, ò quelli, che gettauano tanto sangue per bocca distillando nel petto quel catarro salso, che furno què duoi Gentilhuomini Genouesi, & non erano senza febre, però accidentale; preuale ancora à quelle, distillationi catarrali viscose, fermandosi nel petto vietando che i polmoni non facciano l'officio loro, con tanta difficultà del respirare cagionato da què vapori ascesi al capo ex nimia caliditate iecinoris; *Il caldo attuale di quest'acqua amolisce quella viscagine ingrossandola, benche fosse tenacissima tutto con le ragioni sudette cessando qual si vogli d'essi catarri, come dice Auic. che ancora l'acqua calda maturi il catarro. Gl è ancora di gran giouamento per la sua stiticità, riceuuta dal ferro, consolidando, e sanando qual si voglia vlcere, che fosse fatta nè polmoni con astergerli, & humettarli contemperando quel souerchio calore.*

Flam.

Flam. *In questi casi tanto difficili pettorali, ben che di sopra l'hauete accennato si concede tanta quantità d'Acqua à bere per ciascheduna volta.* Med. *Non veramente, anzi ci vuole grandissima consideratione, dandone poca per volta, e più presto continuarla, maggior tempo almeno per vn mese continuo solo la matina, da vno per fino in quattro bichieri remissa dal caldo tre hore almeno auanti al cibo, benche alle volte ancora si dia così calda come esce dal fonte, oltre che p adacquare il vino, e cuocere in essa ciascheduna viuanda.* Flam. *Si possono anco bagnare questi tali.* Med. *Sono più necessitati di questo, che ogni altra cosa anzi mentre, che entrono in Bagno, ouero nella coua, come io dissi di sopra si gli concede vna libra per volta della sudetta acqua immersi fino alla gola, ben coperti, e riparati, che què vapori dell'acqua nō vadino al capo cagionando maggior destillatione come il tutto hauete inteso, e questo tutto dichiaro per maggior confirmatione di tutte le ragioni sudette, Aboalì Ebreo nel cap. dell'vso & osseruanza per i Bagni siādo al tutto da essi rinfrescati, come anche disse Auic. quarta primi cap. 2.* Flam. *Mi souiene ancora, ch'in questo caso quelli, che non potessero venire à i Bagni con il medesimo modo si fanno*

bagnare nelle cose con l'Acqua d'Arno, Teuere, ò simili artificiosamente fatte, consigliate voi questo? Med. *Ad ogni cosa bisogna mostrare il tempo determinato, e lodo questo, & altri modi di Bagnare, attendēdo sēpre che le forzi, e virtual potere di ciascaduno possa sofferire, e non ne puole se non partorire benefitio notabile, ma questo della Villa, è perfettissimo in far ingrassare, togliendo via qual si voglia liuore dalla pelle, e massime à gl'Hetici non confirmati, remouendo la causa antecedente. prima beuendo corroborando lo stomaco, e rinfrescando tutto il corpo con docciare la testa bisognando, ma ci vuole diligētissimo auertimēto nel viuere tāto nelle loro habitationi, come ad ogn'altro regimēto, e pericolo, & attender bene dopoi curati à q̄lla preseruatiua, & osseruare* ad vnguem *tutte le sei cose non naturali sudette.* Flam. *Adonque concludete, che quest'acqua in cotesti casi non possa partorire alcun pericolo con sumandoli, e resoluendoli quelle tanto aspre affettioni, ma più presto gl'assicurate non solo rinfrescandoli, & humettandoli con ingrassarli.* Med. *Questo Bagno non, è in lui tanta forza, che possa resoluere, e debilitare corregendo sempre quelli con grandissimi aiuti con i prudenti consigli, auertendo bene non siano Hetici confirmati,*

mati, ancorche per longo tempo haueſſero portato quella febre lenta, e che non foſſe l'vlcera de' polmoni vecchia, e caloſa, atteſo che non preuale in queſti tali, ma ſi bene in qual ſi voglia vlcera freſca, e febre non confirmata; habbiamo queſto giorno molto allongato il noſtro ragionamento, però ſarà bene ripoſarſi alquanto, e domattina ſeguitaremo il noſtro diſcorſo.

SETTIMO RAGIONAMENTO.
Seguita il medeſimo. Cap. XII.

MED. *SIate così trauagliato queſta mattina? hauete fors' hauuto mala notte?* Flam. *Son ſtato tutta notte ſopra certi diſcorſi, ch'io non hò potuto mai dormire.* Med. *Parche intrauenga, maſsime quando il giorno auanti ſij ſtato in qualche longa conuerſatione come fecimo hieri; & non sò ſe vi haurò dato ſodisfattione.* Flam. *Non è ſtato queſto per altra cauſa: Hor ſia con Dio; che hoggi ſarà il fine del noſtro ragionamēto? ma ſopra qual materia ſarà il noſtro diſcorſo, poiche s'è trattato, che queſt'acque ſiano di tanto profitto alle febre hetiche efimere, e tiſici non confirmati, non oſtante ad ogni vena rotta nel petto con quella gran copia di ſangue, e che*

possa ancor sanare qual si voglia vlcera, che perciò fosse cagionata; E per consequēza crederò, che poßa giouare anco al frusso disenterico, hepatico, & ogni sorte di tale infermità con quelle relaßationi di stomaco. Med. *Si troua da Gal. in Microtechni, & inde* dyscratijs oculorum, *quando dice*, & lęduntur similibus suæ crasßi iuuantur, verò contrarijs, ergo *volendo giouare à flußi si deue operare con quelle cose, ch'habbiano da ritenere.* Flam. *Quest'acqua donque secondo che hauete detto di sopra, moue, e cōduci la collora per via del seceßo, non potrà ritenere il flußo; atteso, che il più delle volte nasce dalla irritatione della collera.* Med. *Se questo Bagno fosse d'acqua dolce, come hauete detto di sopra, saria molto à proposito la vostra ragione, i quali s'vsauano al tempo d'Auic. che cōduchino, e preparino gl'humori questi Bagni più presto, che ritenerli, come dißi 13. tertij, che quando si vogli operare, che la collera più muoui li faccino stare per qualche giorno prima ne' Bagni d'acqua dolce, acciò che foßino maggiormente aiutati con l'euacuare.* Flam. *Mi pare, che ancora dicesti, che questo Bagno della Villa faceua bollire la collera, conducendola per la via inferiore: E però non possa giouare, ne ritenere il flusso; Atteso che hauendosi à ritenere con*

quelle

quelle cose, ch'habbiano virtual potenza di non mandare, e bollire. Med. *Questa è la propria ragione d'Auic. prima quarti cap.* de cura tertianæ non puræ, *doue numera i nocumenti, che nascono dall'vso de' Bagni, osseruandogli auanti alla declination e vniuersale della febre, e narra l'ebulitione, che faccia essa febre con i Bagni, & ancora 4. pri. cap.* de *Enemate: Nõdimeno il medesimo Aui. nel cap. di soccorrer quelli, che fossero molesti dal flusso mostra il contrario; Dicendo, fa stare quello nel Bagno: Perche quelle materie cattiue fossero tirate dal centro alla circonferenza: Et in vn'altro luogo dice il contrario, quando disse, che non s'entrasse nel Bagno in tempo, ch'hauesse preso alcun medicamento, perche si tirarebbero i mali humori mossi alla circonferenza della pelle, quarta primi, e questo medesimo si troua da Mesue capit.* de consolatione Medicinarum intent. 3. cũ dixit conuerte materias ad contrarium cũ balneis in flussu ventris, &c. Flam. *Adonque pare, che voi concludiate, che quest'acqua nõ preuagli in questi casi.* Med. *Non dico questo, anzi rimossi tutti questi contrarij, e questioni gli dirò la verità di quello intorno à ciò ne sento: Sono tre sorte di flussi, cioè disenterica, lienteria, & diarrhea; la disenterica nasce dalli humori caldi, i quali mordi-*

mordicando, e corrodendo le budella, e scoriandole per l'acuità d'esso humore, ouero malitia, dalle qual'escoriationi esce quantità di sangue, & questo chiaramente lo dimostra l'Aforismo terzo particola 6. nel com. da Gal. doue dice, Dysenteria nascitur ex calidis humoribus intestina vlcerantibus: *& il medesimo nel com. 26. nella partic. 6. lienteria, e flusso del ventre, dal quale scaccia quasi il proprio cibo non ben digerito: E propriamēte appare come fosse all'hora cibato, come dice Gal. nel com. 1. della 6. partic. & Iacomo da Forlì nel medesimo com.* & in ventris flussib. &c. *Diarrhea, e flusso humorale, senza escoriatione di budella, & la causa del flusso di sangue nasce dalla debolezza delle virtù contenute, come dice Gal. nel com. 16. della 5. part. come ancora le cause del flusso possino venire dalla fortezza delle virtù, per la malignita de gl'humori, si come dice Galeno nel com. del sopradetto Afor.* quibuscunque inter renes, & ventrem, &c. *E questo può bastare per la notitia contrariando all'oppositioni narrate: Nondimeno sentirà come questo Bagno è miracoloso in ogni sorte di flussi; Il primo modo si dimostra facendosi per essa acqua con la sua propria virtù, e potenza atta alla quãtità della materia, nettandola, e mondandola, conducendola*

per

per la ſua via(come diſsi di ſopra.)Sogliono alcune volte in ſimili caſi i Medici ſeruirſi del Reubarbaro torreſato.per il quale ſmoſſo,e cauato,ouero per dir meglio coteſto humore collerico, condotto per la ſua via,e benche ſia acre,e mordace ſi vede ſubito un ſolleuamento mirabile, liberando da quel fluſſo diſsenterico,ò altri fluſsi:& con queſto modo,e maniera opera coteſta acqua della Villa, e maſsime beuendola, come ſpeſse volte s'è veduto in diuerſi fluſsi, e diuerſe nature. Secondo gioua queſt'acqua per la ſua ſticicità,e proprietà, attrahendo dalla parte oppoſta,cooperando, iſtiticando,ouero attrahendo dal centro alla circonferenza,ſi come di ſopra accēnò Auic.Potria in molti altri modi moſtrargli quanto queſt'acqua poſſi giouare,ma nel trattato del Franciotti voſtro famigliare potrete il tutto vedere. Flam.*Concludete adonque,che queſt'acqua operi à quella eſcoriatione diſenterica,aſtergendo,e mondando per quella virtù ſtitica;ma ſe alcuno non la poteſſe bere,lodaria, che entraſſe in Bagno s'haueſſe la cōmodità; acciò che più ſi poteſse attrahere quella malignità dal centro alla circonferenza per quel l'alito,che non ſi vede eſalando dalle poroſità della pelle.Poiche ſi dice,che tutte quelle coſe aſtringenti participano di quella ſtiticità,il che ſi caua da*

da Auic.decima tertij, sopradetto, oue si tratta dell'acqua spentoui dentro ferro affocato, come è solito fare per tutte le sorti di flussi, tanto per be re come per adacquare il vino, & per clisteri, & altro secondo il consiglio del perito Medico: Però con la sudetta ragione si potrà dire sia perfettissima per il flusso del fegato. Med. *Quanto questa acqua sia gioueuole nel flusso hepatico s'è veduto in vn Reuer. Arciprete non solo offeso da questo flusso particolare gettando gran copia di sangue; come altri ancora offesi da diuersi sorti di flussi, & se ne vuol hauere particolare capacità, veda il Conciliatore differenza 211. che vedrà le diuer sità di ciascun flusso; Et hauendo mostrato quãto sia di giouamento allo stomaco, sarà bene finire questo nostro discorso come possa giouare à tutte sorti di flussi.* Flam. *Benche di sopra s'habbia à pieno mostrato come sia gioueuole alli affetti della milza; haueria à caro m'accennaste con qualche autorità l'integra opinione nell'operare sopra d'essa milza.* Med. *Si mostrò, come purificato la massa del sangue, venga minuito ogn'affetto della milza*, per partem, & ex partibus, & per insensibilem traspirationem amollitur, & resoluitur, *si come dice Auic. 14. tertij & questo basti, poiche si è dichiarato di sopra, cõ il modo da farsi:*

oltre

oltre che si può mostrare per mezo d'vn Gẽtilhuo mo Bresciano, che haueua la milza durissima co me vna pietra. sopra la quale si docciò mentre staua in Bagno, & in 30. giorni fù liberato. Flam. *Restami vn poco di dubbio, questi tali affetti sono il più delle volte fatti hidropici, e cõtinuamente sono voracissimi con ardentissima sete, però vorria sapera se quest'acqua se gli può dare à bere, per estinguere quell'ardẽtissima sete; e mi souiene ancora, che gli siroppi quali s'ordinano per tali affetti, non si mescola con essi acqua di sorte alcuna, benche fosse stillata, componendo alcun decotto, à ciò appropriato.* Med. *Non à splenetico nessuno il ber quest'acqua, ne anche d'altra sorte; si concede accioche non s'aumentasse la medesima affettione: E questo s'è conosciuto dalla esperiẽza che alcuni non pratici di quest'acqua, pensando, che remouendo la causa antecedente del fegato, fosse anche di necessità il bere quest'acqua, & ancora da Auic. 2. Canone cap.* de aqua, *scuopre dicendo con queste parole,* Aqua ferri bona est pleni, & stomaco, & erea prossimi est illi, &c. *Non è dubbio Auic. dice benissimo, ma nõ hanno quelli ben'inteso; poiche esso Auic. non vuole sia beuuta, ma per via di bagno solamente vsata, & ciò s'osseruasse; si potria addurre altre ragioni, ma si*

lascia-

lasciarà daparte, perche l'esperienza m'ha fatto assicurare col bagnare, & docciare, e non altramente, e con grandissimo giouamento contemperando quel souerchio calore cō tant'efficacia, che gli hà sollevati di nō cadere (come dissi di sopra) in qualche opilationi, & diuentar hidroppici, e si sono di maniera diffesi nelle parte intrinseche, riceuendo quell'acqua per estra, che si sono al tutto con gran maniera corretti, e liberati da quella gran durezza della milza, e non solo à questi con il medesimo modo, ma anco à quelli, ch'haucuano il fegato indurato fattosi vno sciro in esso fegato, e così all'vno, come all'altro s'è fatto mirabil giouamento. Flam. *Hauendo accennato, che remosse le cause di questi affetti, acciochè non entrassero nell'hidropesia, contemperando quel calor del fegato, con questa medesima ragione si potria credere fosse gioueuole à ogni sorte d'hidropesia.* Me. *Assolutamente rispondo à questo* per modum intelligendi, *che non possa giouare à tali affetti: Atteso che Gal. lo mostra in quello Aforismo humide diete, nel suo com. oue dice, che gl'hidropici si douessero sempre attendere ad essicare; siando che l'opera di quest'acqua sia d'humettare, & in vn'altra parte d'essicare, & astergere; come anche molti dicano, che l'acqua dolce non conuenga all'hi-*

all'hidropici con l'autorità d' Auic. nel cap. della cura dell'ascite &c. Ma se liberamente gli voglio mostrare se quest' acqua poßa giouare all'hidropici, appogiandomi con le ragioni del dottißimo Frãciotti, siando che tante volte sia detto dell'oppillatione, & ostrutione del fegato; & ciò nõ potendo farsi la perfetta nutritione, & operatione, però sia difficile il poter acconsentire, che quest' acqua sia gioueuole à gl'hidropici di qual si voglia specie, come da Erasistrato, e Gal. nella particola quarta delli Afforismi, dicendo, ch'il souerchio calor del fegato, e milza con longhezza di tempo gli fà indurare, & raffreddare; e perciò siano impediti non facendo buon nutrimento, insieme insieme priuando lo stomaco dal suo officio mutando, e conuertẽdo la natural potenza in acqua, spargendosi per tutto il ventre inferiore, gonfiãdo la rete, cioè il zirbo, permutãdo il grasso in acqua, ò altra specie; sono poi addomandate ascite, timpanite, & hyposarca, quali tutte insieme si nomina hidropesia, ouero leucoflegmantia, come mostra Galeno in libro qui introductio, seu Medicus inscribitur, & in de thumoribus pręter naturam; *doue quiui si dichiara ogni sorte d'hidropisia con le sue diferenze; & per maggior intelligenza il fegato, e lo stomaco nõ poßono fare la perfetta concot-*

K *tione;*

tione, & simul & semel. *Raffredandosi tutt'il corpo; nè le vene hãno la loro via aperta, nõ trouãdosi tumore ne durezze; anzi si conuertono tutte in acqua spargendosi per tutto il vẽtre inferiore, e la più parte nella milza, & in quel budello detto digiuno, & in quelle budelle tenere,* e mezẽtereum, *e qualche volta arriua fino alli polmoni, & l'õbi; come anche thumefacendo quelle vene morrhoidali cagionando sempre pullulatione, con quel sangue puzolente, e nelle Donne per diuerso cõtrario ritenendosi i loro mestrui, ò alcuna altra praua qualità, & mala dispositione vterina, da doue per tãta abbondanza corrompendosi l'vna con l'altra scacciando al fine molt'acquaccia intorno alla pelle.*

Flam. *M'hauete dichiarato, con tante aspre mutationi nella natura, che non è merauiglia se sono tanti sitibundi, & famelici per la tãta humidità, & priuatione nella natura della sua funtione.*

Med. *Questo nasce siando indebolita l'animal natura, & il ventricolo tãto affaticato, che nõ puol' attẽdere à mandar tanto, che basti, restando sempre voto, e desiderando riempirsi con quella fame, e sete, e bẽche si riempi, tutto si conuerte in acqua; si come Hip. e Gal. appertamente narrano; & per venire al fine di questo nostro discorso sopra questo particolare l'ascite è quella piena d'acqua, la*

timpanite

timpanite è quella piena di vento, Hyposarca è quella carnosa, e pittuitosa; della prima, e secõda sono dubitationi assai manifeste se possino riceuer giouamento da quest'acqua, ò nò. Della terza si potria alcun tanto desiderare qualche poco, ò nulla giouamento da essa. Flam. *Son ben certo, che quelle due specie siano al tutto incurabile, benche anco in quella terza poco, giouamento se ne possa cauare.* Med. *Dua sono i modi d'inuenire la curatione di questa praua infermità; il primo serà sè l'affetto fosse nuouamente, & in principio; il secondo, che già fosse confirmato, oltre che ancora duoi altri modi, come sono, l'vno delle virtù naturali con vedere se quest'acqua la virtù sua possa giouare à questa sorte d'Infermità, è l'altra è di vedere in che modo si possa cauare cotesta acqua, ò con incisione, ò cauterio: conciosiache dirò quest'acqua possa giouare, pigliando l'indicassione currutiua dalle virtù, ouero dalli membri nutritiui: attento che questo Bagno corregge, & comunica beneficio alli affetti de' quali si voglia prauità dello stomaco, & del segato, la qual hidropisia prouiene da queste parti. Le quali membra venendo conformate, si potrà affirmare vt supra.* Flam. *Negarò questo, & dirò non possa stare; perche se sia confirmata tal prauità*

 l'acqua

l'acqua della Villa non puole hauere tanta forza nè virtual potenzà, ne alleuiare, nè diminuire quelli membri già priuati dell loro officio per la nutritione della tāta abbondanza già generata. Med. E' certißimo, che quest'acqua nell ascite non può in alcun modo preualere beuendola, ma dato, & non conceßo, communicando qualche benefitio al fegato, e lo stomaco, bagnandosi, può alcun tanto diminuire quella quantità d'acqua già quiui colletta, & adunata: & la tempanite se sarà generata dalla souerchia calidità del fegato per quella siccità virtuale, che humettando, & refrigerando il fegato, in questa parte può giouare tanto beuendo, quanto bagnando; perche si deue credere dal calore attuale dell'acqua si possa diminuir quell'humore flatuoso, & per dar fine al nostro ragionamento concluderò col prudente Franciotti (se bene altri dichino il contrario) nondimeno volendo certificare se questa acqua gioui alla hidropesia, dico, se questa prauità già fosse in principio, & per generarsi, vorria al tutto promettere la pristina sanità, affirmando tutto con le ragioni sudette, & possa diminuire tanto l'una come l'altra spetie; & tutto si troua nel trattato del Franciotti in quel consiglio, che fecero quelli SS. Medici Luchesi con altri in quel

tempo sopra certo caso apũto di questa maniera; Nulla dimeno non si può negare che questa infirmità non sia incurabile, & più presto fosse da pronosticare, che curare; massime quando, fosse inuecchiata. Flam. *Sin quì resto molto appagato di questo vostro discorso. Mi resta solo sapere, se le dõne essendo che, siano sempre ò vero il più delle volte piene d'humidità, se questo possa essere la cagione di non generare più che dall'huomo.* Med. *Secondo che dice Gal. chiaramente queste donne tanto male affette con difficoltà l'acque de' Bagni le possono aiutare: dicẽdo che la lezione si faccia* à similibus, *& il giouamẽto* à contrarijs; *E conosciuto che nelle donne abbondi tanto quella humidità nella matrice facendole sterili; è perciò quest' acqua nettando quelle fecci, è gioueuole; benche alcuni voglino che augumenti quella medesima.* Flam. *Lasciamo da parte queste contrarietà per non ritornare, à replicare del generare, è non generare; basta solo mi scopriate le cause più facili per escortare il nostro ragionamento.* Med. *Molte sono le cause della priuatione del generare figliuoli; altri dicono la priuatione del concipere sia manifesta, & altri occulta: quelli che alla manifesta s'appogiono s'attengono à quella intelligenza contraria, ma con certo mo-*

do occulto: & quelli che totalmēte s'accostano a le cause non manifeste dicono non si possa sapere da doue prouenga tal sterilità, con dire che l'vnione del generare sia commune tanto all'huomo come alla donna, per certa qualità vnita si come quelli della manifesta possono meglio prouare & confirmare le difficoltà di tal concessione, volendo dire possa essere d'ambedue le causi: sono ancora alcuni, che appogiandosi quasi alle medesime ragioni, che possa deriuare da nostri peccati, come dice il Salmista, sic benedicetur homo, qui timet dominum filij tui sicut nouellę olliuarum in circuitu mensæ tuæ: Ma lasciamo questo, da parte promettiamoci sempre alla volonta d'Iddio: è per venire alla stessa verità, cosa certa è, che la donna serue per copola, & reciproca operatione, e però deue essere, quella, che hà da coadunare questa fertilità, come accenna Gal. 5. particola aphorismorum LXII. conciosia che, se la donna fosse predominata dal souercchio calore, il sangue priua il germolia, come si vede dalla terra in quel gran caldo dell'estate quādo il Sole entra in Leone; & ancora quādo soppragiūgano tanti estremi caldi, tutti i semi patiscono, & nō possono germolia, restando arsi, & abrugiati; & se pure hauessero gettato qualche apparēte

non

non producono frutto alcuno Come ancora il medesimo può fare la terra dal souerchio freddo & humido, come tante volte il tutto s'è veduto; & p le grã pioggie la terra hà perso la sua feconda, & abondãte operatione come ancora per gran freddi, aggelano tutti gl'arbori, & con questa medesima ragione insieme unite, ancora l'huomo per la souerchia caldità si farà il seme liquido, ò abbragiato; à talche volendo concludere le praue qualità, & cõplessioni cattiue, si dalla dõna per il souerchio humido, ò troppo calore; & ancora da natura imbecile tutta frigida, a talche restano priuate l'operationi del generare, e si troua sempre in queste, alcuni diffetti matricali non hauẽdo loro soliti mestrui, ouero le purghe bianche, come à pieno s'è narrato di sopra; oltre che q̃lle souerchiamẽte grasse piene di pinguedine come manifestamente dice Hyp. in quello Apho. Quęcunque frigidus debet matrices non concipere; *si troua certa ragione in fra queste tanto grasse, quali s'esplicano in duoi modi, cioè proprie, & respettiue. Proprie sono quelle predominate dalla humidità remouendosi da quelle ogni altra qualità contraria; & con questo modo chiamano humida l'acqua cotta con orzo scorticato, & di viole. per esempio; & respettiue si dicono quelle nelle quali è*

una certa humidità predominãte con alcuna altra qualità come dire stiticità; & in questo modo (domãdiamo l'acqua cotta con orzo arostito, ouero l'acqua d'orzo cotta con le scorze di pome granate) secondo l'espositione di Gal. nel com. della. 5. particula sopradetta: sono le difficoltà del generare semplice, e composte col calore souerchio come anche comisto col souerchio humido freddo, & secco, confirmando che il troppo humido, e souerchio caldo possino impedire il procreare, & generare; massime nella donna come coppola, essendo abituata da queste prauità, e perciò parmi frustratorio il tanto replicare, hauendoli mostrato con che maniera possa giouare si all'uno come all'altro: il Bagno caldo di Corsena: serue poi vsato quello della Villa e massime in quelli affetti tãto ribelli inuecchiati, & abituati, come molte Gentildõne hanno per la frequenza di cotesti Bagni ricceuuto mirabile giouamento: & alle volte si trouano in alcune tanta frigidità, & humidità solleuando vapori al capo oppresse dal humor melancolico generando quella Hipocondriaca paßione nel ventre inferriore, & anteriore, cioè nel capo; che vna Signora importante comparse quiui tanto molesta, che gli pareua continuamente sentire rumori di campane molini, &

suffula-

ſuffulamenti;benche foſſe giouanetta;& non era poſsibile che poteſſe concipere, ancor che foſſe contentiſsima del ſuo matrimonio; è benche foſſe abbandonata da tutti i Medici,la conduſſero quiui & cõ ogni diligẽza docciandoli la teſta, bagnandola in coteſto Bagno, & interpellatis diebus *ſi bagnaua alle volte col Bagno di San Giouãni,che dentro al Meſe ſi viddero operationi mirabili, & al tutto fù liberata,& con felice ſuceſſo ſeguitando tre anni in fila à tornare quiui per confirmare bene l'acquiſtata ſanità,s'è veduta la prole ſua e ſi vede fertiliſsima:vn'altra ſimile adomandata Madõna Angiola conſorte di Silueſtro di Rimieri della Lena,Patriotta di coteſto luogo ꝑ longo tẽpo non potendo ſperare la deſiata prole, l'vna, & l altra furno cõ tal diligẽza oſſeruate,sì dall vno come dall'altro Bagno,che hãno riceuuto ogni loro deſiato contento,& ſi vedeno l'abbondante loro prole: Si che ſi conclude queſti Bagni che ſiano sì per l'vno come per l'altro di grã giouamento,come s'è narrato di ſopra: ſolo ſi deue auertire,che in queſti caſi così rebelli è biſogno frequentare molti anni, oſſeruando quanto di ſopra s'accennato col prudente conſiglio del Medico ben pratico di queſti bagni; con l'oſſeruante della loro natura dal lor Medico familiare. Miſurando il quanto: il quale, & comodo foſſe biſogneuole.* Se-

Seguita il medesimo ragionamento, trattando delli aborti, & altri impedimenti, non naturali. Cap. XIII.

Flam. *QVesti casi seguiti sono confirmationi memorabili, & questo medesimo credo anche possa giouare à quelle che, sono facili à fare abborti per defetto di reni, ò altro affetto innaturale, come hauete di sopra molto bene dichiarato?* Med. *Non hà dubbio che tutti questi eccessi possono esser curati cō la medesima osseruanza; ma per confirmarla bene, sarà bisogneuole li mostri quale siano le cagioni delli aborti, per poter poi considerare la potenza di questi riuoli nel giouar à q̄lle, che da questa molestia fossero aggrauate. Gal. terzo della facultà della natura dice siano tre le potēti cause delli aborti; trà i quali nō si troua esser per la debolezza delle reni; la prima dice esser vna certa mollezza, & fiacchezza, dalla quale non habbia potenza di ritenere nell'vtero il parto, non potendosi estendere secondo la sua tolleranza per la tanta mollezza; la seconda, è la ponderatione, & peso, che detta matrice, & vte-*

ro non poßa sopportare, ne ritenere cotal peso: Terzo è la mordicatione cagionata, dalle praue qualità de gl'humori, i quali dimorati trà quelle Rughi, ò Villi, rompendosi nella natura non potendo patire quella agrezza, & asperità aggrauandola malamente, & alle volte prorompendosi con sanie, è mala qualità acquosa, per l'irritatione di quella mordacità, & agredine. Flam. *Si concluderà adonque se la retensione impedita da tal mordacità, ò asprezza, & dalla laceratione di quelli Villi, ò Rughe, ò mēbrane; quest'acqua poco gli possa giouare, essendo l'vtero non così capace, ne che possa ritenere il parto.* Med. *Quest'acqua veramente non può soccorrere, à questo vitio, & prauità, stando, che la natura, foße fatta così naturalmente; ma se nasca l'impotenza dalle virtù, & prauità de gl'humori; caso, che potesse permanere nel Bagno longo tempo, & con lunga osseruanza; si può al tutto ciò credere aßicurandola co'l giouamento proffitteuole; Remouendosi la causa di ritenere il parto; benche questi son casi di grandißima consideratione, perche alle Donne grauide non si lodano per loro i Bagni ne questo, ne altro, Ma se gl'humori per la loro acuità fossero cagione di questo inconueniente non mancano ripari, & remedij da contemperare l'a-*

cutezza di questi humori togliendo, via la causa dell'aborto; si può auanti della grauidanza reparare con i loro medicamenti, & ogn'altra cosa secondo che dice il prudentissimo Franciotti; conbere quest'acqua corregendo, & remouendo la causa di tale prauità; le quali poi remosse la grauidanza si potria assicurare senza lezione alcuna. Flam. *Et quanto all'Impotenza d'vsare il coito, questa acqua fa nessun giouamento?* Flam. *Anche questo bisognerà vedere, da doue proceda tal impotenza, & facilmente con le sudette ragioni si può venire all'opera gioueuole.* Flam. *Alli Podagrosi, le quali dalli Volgari sono addimandate Gotti; & da latini Podagra, chiragra, & Phiragra, benche conuenghino tutti sia vna distillatione cattarale, la quale discenda dalla nuca, come dicesti di sopra, potrassi hauere da questi Bagni nessun giouamento?* Med. *Questi dolori, che vengono per le giunture, come hauete detto destillando, cioè ad guttandũ; le quali nominate destillationi, possono non solo nelle mani, ne piedi quanto anche nelle genocchia, gubiti, & omeri, non ostante per tutte le vertebre della spina, (come hò detto) generalmente, & particolarmente alli piedi, & alle mani sono quasi tutti quelli, che ne patiscono più molestati, ch'in altra parte, ma volen-*

do

do dichiarare se questi Bagni possino à questi affetti essere di giouamento ò nò, ò pure lenire alquanto cotesti asprissimi dolori come disse Gal. do lorē lenire studentis est,& non curantis,& contra malum pugnantis.&c. *Serà adunque necessario prima se questi dolori sono al tutto* per se,ò per accidens *, per esempio , e bisogno conoscere la materia adunata se sarà fredda , calda , ouero mista, atteso che deriuando dalla collera, & sangue si nominerà calda ; per contrario se sarà da flemma , e melancolia naturale, ò innaturale , si dirà fredda; ouero considerare la loro mistione con pondere, & mensura, che questo è molto difficile.*
Flam. *Quante sono le cause di tale prauità acciochè si posino bene considerare?* Med. *Vogliono tutti siano quattro; Ma però in questo caso non se ne troua se non dua, cioè Materiali , & Efficienti : Delle finali ; & formali , non è necessario trattare ; Dirò adonque le due cause che producano questi affetti; la prima è la materia, ò humore semplice, ò composto , si come s'è detto; scorrendo, & calando per le gionture; la seconda è la debolezza d'esse gionture la materia, ò homore, che quiui s'aduna, & si genera in molti modi, & per molte prauità dello stomaco, quale non bene faccia la sua funtione, & digestione, ò dal souerchio*

calore

calore sudetto ò vero per la crappula, & souerchio cibo, & disordinato nel bere cagionando molti affetti, & particolarmente coteste destillationi, come dissi di sopra, & se il cibo fosse di troppa humidità ammolendo & debilitando le virtù, ritenendosi poi quelli mali humori nelle gionture, per la loro viscagine, & agredine facendosi così aspri dolori: Però intorno à tali affetti la sol doccia bastaria, quanto poi à quella debolezza non però fossero questi mali affetti, ex natura patris, & matris: *come dice Auic. chiamandola hereditaria, & da Gio. Damasceno nelli suoi Afforismi.* Quo nam spermam ducit à toto, ideo sanum à sanis, & egrum ab egris curare consueuit, *Si cagiona ancora tal debolezza nelle gionture per il souerchio vso venereo secondo dice Auic.* sperma est superfluum quartæ digestionis, ex quo nutriuntur membra dura, & venæ & arterie, & similibus. Flam. *Per questa cagione quelli che sono molesti da tal infirmità non doueriano prender moglie, per non hauer figli offesi poi da tal infirmità.* Med. *Anzi gli dirò questi tali sono pieni di lussuria, Ma quel ch'è peggio, quando si leuano da mangiare subito, osseruano vsare il coito; & questa è potentissima causa della debolezza delle gionture. Come si caua da Auic. Can.*

22. ter-

22. tortij. Flam. *Non si possono ancora defaticandosi debilitare le gionture, ouero dalla humidità riceuuta in qualche habitatione.* Med. *Infrà gl Artigiani, & Contadini questa prauità vien cagionata il più delle volte da questo, & à poco, à poco soprauengono questi dolori prima in vna giuntura, & dopoi nell'altre, à talche poi tutte le giunture ne sono moleste come dice Gal. 11. de comp. Med. secondo: bisogna certo molto ben considerare ma per l'vniuersalità; la podagra non è altro affetto, che nelli Piedi, con tutte l'altre giunture da calore arso, & abrugiato, o ero, da souerchio freddo, & humido, le quali atti oni tanto l'vna come l'altra molestano, tutte le giunture, & con dolori atrocissimi, & infiamationi.* Flam. *Parmi d'hauer visto che non si concedi quest'acqua à bere à questa sorte d'infirmità ne d'altra sorte; Atteso che, più correriano gl'humori à quelle parti, & cagionariano maggior dolori.* Med. *Due principali cause pone Gal. la debolezza, & l'abbondanza dell'humore come hà di sopra sentito; quanto per quella debolezza il Bagno preuale assai bagnando, fortificãdo quelle debolezze, & corroborando le gionture, & se à sorte quella attuale, & potente calidità dell'acqua preualezza alla quantità d'esso affet-*

to certo, che ne caueriano molto giouamento, ma se per il contrario quella prauità superi tal potenza agumentarebbe quella propria mala, e deprauata qualità, si come non si concede il bere per le sudette cause, così anco in questo caso non conuiene bagnarsi; & se fosse quell'humore, che destila dal Capo di maggior calidità, che frigidità, s'ha molto da considerare quali docci deuono operare: Però il prudente Medico in questi simili casi si serue sempre ogni anno minuire con lenitiui solutiui, queste prauità, dandoli loro l'ordine da osseruarsi per il regimento loro tanto per li vapori ascesi al capo, & poi destillati alle gionture quãto per la pienezza cagionata nel proprio capo & quanto si conosca questa prauità prouenga da vapori per il souerchio calore del fegato, & che la testa sia sempre calidissima, in questo caso si deue tentare l'acqua da bere; però mirando bene se la possa digerire, perche in questi si troua il più delle volte per la grande abbondanza della pituità non la possono troppo bene passare: Ma se la Gotta fosse inuecchiata, non si loda, nè conuerria bere, ne anche bagnare, à vn certo modo dicendo; & mirando poi alla virtual potenza dell'humettare, caso che qualche durezza, & ingessatione fosse cagionata da flutione calda in questo mo-

sto modo si lo daria il bagnare, ma non il bere; per che ammolliria quelle gessattioni alcun tanto, ma per il cōtrario se fossero quei humori (per maggior predominio) da causa fredda si dubitaria agumentasse, e maggiormente accrescesse quella durezza, e gessatione. Flam. *Hor per seguire il discorso resta solo circa gl'affetti cuteanei, benche di sopra n'habbia accēnato di quella scabbia leonina, & gran prurito intorno allo scroto, & tutto'l dorso.* Med. *La scabbia, ò prurito, che viene sopra la pelle sono di dua sorte, ò spetie una humorale, grassa con marcia, & sanguaccio, come flēma corrotta, e guasta; l'altra è certa scabbia secca, adusta & abbrugiata, cagionata dalla collera, con salsedine, per la sua adustione generādo grauißimo prurito; l'indicatione curratiua, sempre è solito prenderla, ò dalla causa ò dalli effetti; Perciò non prendendo la causa senza gl'effetti, già di sopra s'è mostrato ogni differenza; Però breuemente dico, che quest'acqua, si all'una, come all'altra scabbia è di grandißimo giouamento, remouendo quella prima causa, & primo scopo; & questo lo mostra chiaro Gal.* secundo de simptomatum causis; *Nominando con queste parole il prurito, ò rosura è un certo senso cagionato dalla salsedine portata dal centro alla circonferenza dandoli*

 nome,

nome, ò di nitrosa, ò amara; tutto dalla prauità del fegato, ò dal disordinato viuere, non potendo generare perfetto il sangue, & alle volte cō tanta acerba prauità, che sogliono passare nella sorte di lebra leonina: Però si loda quest'acqua, tanto beuendo, quanto bagnando, conducendo questa prauità per via del secesso, adolcendo quell'asprezza, & amaritudine, rinfrescando, & humettando i corpi arsi, & abbrrugiati da quella scabbia, & quando questa non fosse basteuole per qualche sua rebelle qualità: Il Bagno di Bernabò preualeria come appresso si mostrerà; osseruando il tempo, & il modo come s'è detto di sopra. Flam. *Et se quella circa la pelle fosse tāto imbibita, non sariano buoni i corneti, ò ventose, per cauar quella ribalderia, che fosse trà la pelle, & la carne, andando alla stufa.* Med. *Sogliono questi Barbieri farlo con l'ordine del perito Medico, & n'attaccano quantità dentro al Bagno, cauando dalla pelle quel sanguaccio, conforme al necessario bisogno: Ma è necessario auertire alle qualità delle persone; atteso, che se fosse qualche magro, arso, & consumato più si cōsumaria; però sono perfettissimi à quelli grassi, pieni di carne, & anche à certi mediocri; tutta via ogni cosa vuole il suo consiglio.* Flam. *Quando è meglio attaccarli per risoluere*

quelle

quelle prauità cuteanee, nel principio, che s'entra in Bagno, ò nel fine? Med. *Tutto il contrario, perche l'operationi dell'acqua beuuta, minuisce la quantità della materia, il Bagno poi la và risoluendo, & consumando, & caso che (come quasi è sempre solito) non mancasse al tutto quella malignità della pelle, & ne restaße trà eßa alcuna reliquia; però nel fine della cura conuengono, & sono di giouamento singolare; dico auanti, che vo gli restare di bagnarsi circa quattro, o sei giorni, perche caso, che i cornetti tiraßero (come sono soliti) dal cẽtro alla circonferenza, l'acqua la finiria di consumare in quelle poche bagnature, che si faranno dapoi; & questo non solo l'hò osseruato fare in questi casi, ma ancora in molti altri di quelli, che saranno bagnati; si faceuano attaccare molta copia di cornetti, accioche si togliesse via quell'acqua rimasta trà l'acute, e la carne, che sempre la natura ne sorbisce; & perciò si fanno stare in letto, atteso che i lenzuoli sorbischino quella, perche quando sono vsciti del Bagno, se à sorte dormißero sudariano, e quella saria l'acqua che la natura haueria riceuuta.* Flam. *Questo mi piace molto, & quãti si sogliono attaccare, & doue s'attaccano?* Med. *I Barbieri à ciò appropriati sanno loro i luoghi proprij, come anco i Stu*

 faruoli,

farnoli, & tutto s'osserua secondo le forze, e'l poter sofferire. Di più li dico, che al Bagno di S. Gio. e Bernabò li Barbieri fanno questi seruitij à molti poueri, senza parere, ne consiglio del Medico, perche se ne trouano con molto profitto, & per la Dio gratia hò finito questo ragionamento per ciascun morbo particolare, quale possa essere curato dal Bagno della Villa, col fauore, e gratia della Gloriosa Vergine, che sempre sia ringratiata.

OTTAVO RAGIONAMENTO. Cap. XIV.

Flam. B*En trouata V. S. che è stato di lei questi pochi giorni, ch'io non l'hò veduta comparire alla piazza.* Med. *E' solito mio di questi tempi stare alcũ tanto ritirato; ma sapeua, ch'io l'haueua à trouare alla stanza, però non si merauigli.* Flam. *Hora desiderarei, poiche mi hà consigliato, & consolato de gli effetti miracolosi del Bagno della Villa, mi sodisfarà ancora seguire il suo ragionamento sopra del Bagno di Corsena, e quali siano i suoi profitti.* Med. *Volendo seguitare il mio discorso sarà necessario trattare del Bagno caldo di Corsena; però è di bisogno passare all'altra banda del Monte,*

te, mostrandogli l'ampia strada, con le ragioni sì d'Antichi, come di Moderni di questo Bagno, & delle docci, quello che d'essi riuoli se ne possa sentire: Benche circa il bagnare, & docciare vi sia poca diferenza da mostrare, Nulladimeno dirò la virtual potenza di cotesti Fonti, secondo l'osseruata prattica. Flam. *Non hà dubbio, che le cause perche l'acque termali si faccino calde l'hà molto ben dichiarato di sopra; Perciò deue solo venire à gli effetti, che dal Bagno, & docci s'osserui, & contro qual prauità siano gioueuoli.* Med. *Dirò donque, ch'essendo la virtual potẽza di questo Bagno, & docci di consumare ogni humidità, & riscaldare ogni frigidità: Però si come di sopra gli accennai, che fosse di miracoloso profitto à tutti i catarri, che per il dorso possino calare, come lassitudine, e debolezza di nerui, contrationi d'essi nerui, priuatione dell'vdito, & del vedere, calando per tutte le gionture; cõ i varij modi di bagnare, & docciare. Prima li mostrarò il sito à ciò accommodato, con tutte le commodità, tanto per bagnarsi, come docciarsi, come hauete sentito di sopra, non essendo gli appartamenti differenti da quelli del bagno della Villa, sì per gli huomini, come per le donne: Sono adonque quattro appartamẽti, vno di doue escono duoi fonti prinsipali da*

una gran grotta di pietra, profonda concauata per forza di scarpello, & dalla natura: fino doue esce la maggior polla, & da quella, e quelle fonti resudano certa lanugine di fãgo (come per l'opere sue si dimostrerà appresso) & dentro cotesto luoco doue esce quella fonte per il gran calore dell'acqua non vi si può sopportare, e fermare, & ponendo la mano sotto la doccia non si può soffrire, & si pelaria il pollo; Questa fonte camina per vn condotto quì vicino, & scende per dentro all'altro appartamento, & vacuo à ciò fabricato, addimandato il Bagno caldo de gli huomini, & più à basso à quella fonte se ne troua vn'altra picciola, che scaturisce dentro la medesima grotta appresso quella gran polla, caminando per altro condotto; & dentro l'appartamento del Bagno delle dõne, con permezo di muraglia, come hauete sentito molto bene accommodato, che l'uno non può vedere l'altro, conforme tutto a quello della Villa; & sotto il Bagno caldo alla fine dell'entrata d'essi Bagni si troua vn'altro appartamento con le doccie; con muraglia appropriata, & canali, e riuoli, così chiamate, seruendo come appresso si dirà per docciare; Perciò si domanda il primo la stufa, il secondo il Bagno caldo, il terzo il Bagno delle donne, & il quarto le doccie; & da' primi fonti, cõ

quelli

quelli, che vanno per andare al Bagno delle dõne si caua vn condotto appropriato per le docci, con il suo vacuo, ò cisternino per farle contemperare al tempo opportuno, secondo l'ordine, & vso de' Bagnaiuoli, molto ben tenuti puliti, e netti, seruendo à ciascheduno secondo il suo bisogno; & anticamente (come ancora si vede) all'vscita di questi riuoli, e fonti si trouaua vn altro appartamento, il quale si domanda il Bagno de' poueri, che così serue, & seruiua più anticamente; ma hora serue alle volte per quelli, che non possono capire nel Bagno grãde, e per maggior sodisfattione s'è fatto questo Bagno pe soffragio di ciò, come già dissi del Bagno della Villa; Benche questi duoi vacui l'vno de gli huomini, e l'altro delle donne sono capacissimi con ogni cõmodità, & i Bagnaiuoli parteno il tempo à tutti, che si possono consolare; & se pure si facesse leuare alcun pouero, sarà per hauere qualche piagha vecchia, e fetente; benche sia il vaso tanto grande, che possono stare lontani l'vn dall'altro ben accommodati. Flam. *La virtuale potenza di questi fonti, e riuoli sono d'vna medesima qualità, e proprietà, preualendo con la loro virtual potenza à tutti.* Med. *Hauẽd'io detto, ch'escono d'vna medesima grotta, & d'vn medesimo luoco, però deuono essere d'vna medesima*

virtù, & potenza; non ci ſiando altra differenza, ch'il loro apparato. Flam. Et delle minere, che ſe ne ſente? Med. A queſto ci ſono varie openioni, sì antiche, come moderne; ma per la cõmune di tutti dicono ſiano commiſte ſolfo, ſalgemma, & alcuni accreſcono il bitume meſcolato co'l nitro, & alume; ma come diſsi di ſopra difficilmente ſi può conoſcere; Vgulino da Monte Catino (huomo aſſai à quei tẽpi molto eſperto, e prattico del luoco) nel ſuo trattato, dice, & crede ſiano alume, ſolfo, & nitro; laſciando il bitume, & ſalgemma; & con queſta openione hanno ſeguitato Gentile da Fulig. & hãno nominato molti Bagni di coteſte minere, & particolarmente il Bagno caldo di Corſena di Lucca: Il Sauonarola nel ſuo trattato moſtra, che parte ſia il nitro, & la più parte il ſolfo; & il dottiſsimo Lorenzo Bertolini (à quel tempo molto oſſeruatore di queſti Bagni) Cittadino Lucchese, conſente alquanto al medeſimo, accreſcendo il ſalgemma, & l'alume, moſtrando, che per il predominio di queſta minera ſia il detto alume, & ſalgemma, & poca parte, & quaſi nulla quella del ſolzo, hauendo laſciato per longinquã partem, ſi come s'è detto di ſopra: Il Monte Catini, & il Sauonarola accennano, che al loro tempo ſi trouaua in mezo del Bagno caldo una certa colõna,

na, per la quale ne vsciua acqua dolce, fresca; & che il Monte Catini fosse potente mezo con la cõpagnia di molti altri patriotti Medici, & Cittadini, & particolarmente il Sig. Frãcesco Guinidini, il quale poteua à quel tẽpo essere vno di que' deputati, la fecero tor via; atteso che gl'infermi molestati dal calore di cotesto Bagno, accesi da grauissima sete, mentre stauano in Bagno non ne beuessero, & questo cagionasse l'incõueniente, che appresso si dirà: Il Peripatetico Bendinello anco esso dice, mediocremente sia l'alume, & alquanto solfo; ma più copia di salgemma: Però per essere in questo particolare chiaro, & scoprire l'istessa verità; dico, che dal dottissimo Donati con altra autorità, che esso esplica nel suo trattato, attestando l'amplissimo Alessandro Pucinelli sudetto in vn certo suo parere, conchiudẽdo qual si voglia minera oue si riposi l'acqua tãto propinqua, come lontana dal calor già riceuuto, come dimostra in diuersi luoghi del suo trattato, con l'autorità, attestando d'Homero, Basilio, Filostrato, Isidoro, Archelao, Aetio Paolo, Auicenna, Rasis, Hipp. & Gal. Il qual Hipp. nel suo lib. de aere, & aquis, & loci cap. 3. *và dicendo, che l'acque naschino più calde, & men calde, & sempre con loro misto rame, oro, argento, solfo, bitume, & nitro.*

Flam.

Flam. *Pare, che il vostro dire vogli affermare in parte l'openione del Donati, & che le minere di questi fonti siano alcune salgemma, & poco nitro con il solfo già riceuuto.* Med. *Volendo attendere solamente all'esperta prattica, che hò tante volte osseruato per gli affetti freddi per destillatione, ò abbondanza d'essi, giouando così manifestamente à tante sorte di mali cagionati da tanta humidità, & frigidità; perciò non hà dubbio alcuno, che sarà bisogno manifestare, hauendo sentito da molti, che hanno vsato questo bagno nel principio, quãdo entrano in Bagno, & che sẽtono quella calidità attuale, gli pare sentire vn certo che di mordicatione circa la pelle, però dicono, che duri poco; da questo si può significare, che l'alume, & il salgemma sia mescolato con questa minera, lasciando il solfo per lontane parti; benche il salgemma non aiuti troppo alla mordacità, ma mescolato con l'alume possa questo dimostrare, e questo solo accenno per non andare soffisticando tante varie openioni.* Flam. *Quale sarà donque questo segno manifesto? poiche sia gioueuole à varie sorti di soggetti, & complessioni, & tante varietà di mali, come dite si vedano tanti profitti, & giouamenti scaturire.* Med. *Il Dottissimo Bertolini s'appoggia con dire, che oltre à tante varietà d'ope-*

d'openioni, che possa essere qualche occulta proprietà, & virtual potenza in quest'acqua: Ma, che tutto poi si dimostra chiaramente da gli affetti, che da essa acqua si cauano, lasciando da parte tante confusioni; affirmando con la ragione del Bendinelli, che l'alume (ancorche poco) & alquanto solfo, ancorche sia lasciato per parte lontana; & del salgemma tengo ancora io ne sia molto più de gli altri, & il tutto manifestamente si scuopre dall'affetto, qual'è d'essicare, astergere, e scaldare; attrahendo, assottigliando, & vniuersalmente risoluendo, & particolarmente operando contro à qual si voglia affetto, & prauità fredda, & humida, & che ciò sia questa potenza di risoluere, & essiccare, s'è tante volte veduto, & si vede continuamente come ancora in quelli, che dentro alla stufa si sono liberati, cauando da essi tanta copia d'humidità per sudore, tirando dalle parti interne alle esterne, rarefacendo le porrosità della pelle, risoluendo ogni sorte d'humidità, & frigidità, come hauete di sopra sentito: Parimente vscendo tanto sudore, che rimangono tutti afflitti, con tal debolezza, ch'è bisogno soccorrergli; & benche questo sia violente medicamẽto gl'è tanta abbondanza d'humidità inhibita. & infarsa trà i nerui, ch'essendo priuati dell'efficio

loro

loro non poſſono reſtare gl'infermi di non eſſercitare queſta eſperienza; & ne cauano giouamenti miracoloſi: Non ſi poſſono miſurare per appunto il predominio, come tanto chiaramente hò il tutto moſtrato di ſopra nel lambicarla; & nel fondo della Boccia non ſi può vedere, chè la parte terrea, ch'è la lume, & il nitro; il ſalgemme, & il bitume come coſa vntuoſa, e leue, ſe ne vanno in fumo, & non ſi poſſono conſiderare, ne comprendere: però non gli ſtarò à dir altro per hora. Flam. *Adonque non voglio mancare di credere, hauendomi prouato con tanta autorità, & con la prattica eſperta, che più da gli effetti ſi poſſono ragioneuolmente conoſcere trà le quantità delle minere, qual ſia la maggiore, e la più importante da gli effetti miracoloſi, che ogni giorno ſi vedono; Ma dicami ſe quelle docci con ogni loro caneli ſono partite più vicine, & più lontane dal proprio fonte, ſe poſſino mantenere la virtual potēza dell'acqua, non diminuēdo, nè nell'operare ſiano del medeſimo giouamēto al capo, & ad ogn'altra parte del corpo.* Med. *M'hauete domandato veramēte coſa molto gioueuole nel voler ſcoprire le ragioni perche operino queſte docci, tāto calando dalla fonte per lontano dutto, e condotto, quanto anche più vicine ad eſſe fonte, e però con queſto ſuo que-*

ſito

sito darò principio perche queste doccie operino valorosamente al capo, & in qual si voglia parte del corpo, mostrandogli ancora se possino perdere la loro attuale calidità, e potente virtù: perciò gli dirò, che sempre nell'acqua si mantiene quella calidità, e quella potente sua virtù permanẽte senza niuna diminutione, & solo quella lontananza cagiona per quelli deboli, e fiacchi, come hauete sentito di sopra, hauendo la testa debolissima, & riceuono l'attual qualità propria dell'acqua temperatamente; & per mostrargli chiaramente il tutto gli accennarò la varietà de gli affetti insieme insieme, hauendo fatti questi condotti per lõginquã partem; *si trauano alle volte certi affetti con tanta frigidità, & humidità inhibite trà i ventricoli del ceruello, tanto misti humorali, & materiali, & alle volte non misti, permanendo solo ad uno de' duoi, & in quelle teste fiacche, e deboli; e questi benche calano da lontana parte, non restando di fare à poco, à poco, che non si consumi quello, ò quelli humori tanto formali quanto materiali, ò per accidente, ò per se, con tanto mirabile giouamento, ch'è un stupore il considerarlo: come ancora thumori flatuosi in qual si voglia parte del corpo romori, suffolamẽti d'orecchie, ostrutioni di nerui, non solo dell'udito, quanto de gli*

occhi,

vecchi, & alle volte ancora parendogli vadi correndo trà i detti ventricoli acqua, ouero come girasse vn molino, & simili materie fredde quiui addunate, e congelate, consumandole, essiccandole, con corrobborare, e fortificare qual si voglia parte, recuperandosi l'vdito già perduto, & ancora il vedere: Di più queste medesime materie quando siano abbondantissime calano per la nuca tramettendosi per qual si voglia parte del corpo trà i nerui del senso, & del moto, togliendo detto senso, e moto facendo quell'apoplesia leue in vna parte, ò più parte del corpo; e quest'acqua docciando solleua tutte queste cause, dissopillando, e fortificando non solo i vẽtricoli del ceruello, docciando il capo, quanto anco tutto, & ogni parte del dorso, asciugãdo quel souerchio catarro, quanto anco il non souerchio calata trà i legamenti di tutte le gionture, come chiaramente, e perfettamente s'è veduto nelle paralisie, apoplesie cagionate da causa fredda, & humida, diminuendo, e togliendo ogni sorte di dolore con altra prauità, come di sopra sono narrate; tortura di bocca, priuationi di membri, lassitudine, priuatione del senso, e moto per qual si voglia parte del dorso, come si vidde à giorni passati nel nobilissimo Martino Buonuisi Cittadino Lucchese, & più prossi-

mo

mo di eßo è ſtato l'Illuſtriſs. & Eccellentiſs. Sig. D. Antonio de' Medici, tutti duoi per la Dio gratia teſtimoni viuenti, non ſolo liberati da quella humidità riceuuta per tutt'il corpo, come anco quelle gran deſtillationi per le gionture, fortificando le parti relaſſati, riſoluendo le parti indurati, ammolendole, togliendo via da ciaſcun mẽbro quella tant'offeſa, corroborandoli, & aiutandoli, reiterando le parte perſe, e quaſi diſperati della ſalute; e così hauendone cauato quel giouamento deſiderabile, tornarono tutti conſolati alle loro habitationi; E quanto ſia gioueuole alla paraliſia d'vn membro, ò molti membri del corpo fermandoli coteſto tremare, aiutandogli, e fortificandoli con le medeſime ragioni queſti ſon caſi, che ſeguirno l'vn dietro all'altro: Non oſtante ancora fortificando qual ſi voglia ferita, ciaſchedu no membro offeſo da' medicamenti, fatto qualche durezza, ouero thumore, docciando, e bagnando quella parte s'è veduto i medeſimi profitti: e circa il giouare à qualche ſpetie di gotte nominata così da' volgari, hauendoli di ſopra moſtrato alcun tanto à baſtanza, con quelli attrociſsimi dolori ſciatici, come anco alcuna giboſità di qualche vertebra della ſpina del dorſo, calata per deſtillatione da quella parte ſopradetta à tutti pro uede,

uede, e gouerna osseruato le cose da osseruare, ch'è di stupore, in somma è gioueuole à qual si voglia catarro calato, e rimasto in qual si voglia parte del corpo consumandolo, e resoluendolo; standoci solo vn auertimento, che tutti questi affetti non fossero inuecchiati, e malamente habituati, ingessate coteste materie coagulate, il che appresso si mostrerà al suo luoco. Flam. *Resto molto ben sotisfatto ma vorria sapere se questo Bagno sia di giouamento al secondo ventre, come petto, polmoni, cuore come quello della villa sopradetto?*
Med. *Vengano tutte queste ragioni portando se co il medesimo delle sudette, e con l'esperta pratica nō è da dubitare si come hò narrato per l'affetti caldi, & humidi come queste per gl'vmori freddi, & humidi calando nel petto con offendere il polmone non lassando fare la sua mātricatione ingrossando coteſto humore confortando, e resoluendo incidendo, e parte per* insensibilem transpirationem *consumando vietando non si congelassero coteste parti spirituali confortando, e fortificando tutta la cassa del petto remouendo qual si voglia flusione di sangue percio cagionata, & anche piaga fresca per l'apertione della vena fosse fatta nella parte carnosa de polmoni per la tanta abbondanza del sangue estra*

uenato

*uenato da vna, ò più vene stagnandolo, e remo-
uendolo, come nel capitolo quarto del terzo libro
d'Almansore s'afferma, e* Rasis, cũ Haly Hab.
quinto Theoricæ . cap. 29. cum Auic. secunda
primi *nel cap. doue à vn certo modo mostrando
il giouamento, che si caui dall'acque termali, &
massime quelle fussero predominate dalla mine
ra dell'alume, come s'è mostrato dell'acqua del
Bagno della Villa, con quelle salsedini hauessero
escoriato le parti sudette come da Auic. appare
13. oue nota, e dà auertimento delle acqui poten-
tißime caldi posßino giouare à tutte le materie
fredde, & humide; ma questo Bagno bisogna sem
pre auertire indocciando, bagnando sia remissa
dal caldo attuale, più presto bagnarsi in casa
dentro à vn Tenaccio, ò coua, osseruando il modo
sudetto di què duoi Signori Genouesi, con l'acqua
remissa dal caldo, & artifitiosamente oßeruato
cãnelli piccioli, ò grandi cõ la calata alta, ò bas-
sa, sempre attendendo al potere soffrire, & sop-
portare, & benche i docciaiuoli siano ben esperti
nulladimeno l'aßistẽte dell'esperto prattico è mol
to necessario in questi casi conoscere qual si vogli
accidente, che potesse succedere, & maßime nella
flemma fatta salata, qual sempre dalla bile suol
prouenire, facendosi adusta, & abbruggiata; &*

auertire bene se l'humidità, e frigidità, superi al l'humidità, & calidità, e questo particolare s'accennò anco di sopra, benche il più delle volte venghino quiui, hauendo prima cagionato quest'affetto dalla materia calda, e poi con il tempo fatta fredda, però sempre si deue hauere molto risguardo in questi casi, & particolarmente, perche hò visto incorrere in conuenienti grãdissimi, per non hauere diligentemente à questo particulare ben considerato. Flam. *Et à que' dolori, che alterano qualche volta l'interne parti del petto con molte flatuationi, sarà di giouamento alcuno?*
Med. *Tutta volta, che questo dolor flatuoso sia cagionato da quelli humori freddi, & humidi calati dal capo, & insieme insieme le parti precordiali, perciò patissero palpitatione di cuore, & altri affetti calati in queste parti gli è veramente miracolosa, ma sono casi di molta difficoltà, & è bisogno molto ben considerare in che modo si deuono vsare coteste acque: ma lasciãdo questo particolare à gl'intelligenti, perche intorno à ciò s'è detto à bastãza di sopra. E questi Bagni caldi di Corsena siano di molto valore per il ventre inferiore & in quelli stomaci frigidissimi per le cause de gli humori sudetti, docciando sopra la regione della bocca dello stomaco, come appresso ogni parti-*

particolare si dirà, & se ne cauano molti profitti, corroborando, & confortando detto stomaco, aiutandolo al digerire, e non solo al stomaco, ma ancora al segato, e là milza tutti raffreddati, e pieni d'humidità, e frigidità giouando à ciaschedu no d'essi affetti, remouendo i flussi stomacali, lienterici, soccorrendo tutti se ben fossero cõ infiamationi, purche la cagione prouenisse dall'oppilatione del segato, e materie sudette, e questo basterà, atteso, che di sopra trattando delle varie sorti dell'hodropisia, s'è mostrato à bastanza: & quanto sia gioueuole ne gli affetti dello scroto, come hernie acquose, ventose, carnose, & a' vasi spermatici cagionato tutto dalla reuolutione della natura, operando in quelle parti all'hidropico morbo sudetto per relassatione di sperma, con trascolagione di reni, nominata Gonorrea, & per auertimento ancora, dirò preuagli à qual si voglia durezza nella milza con quê thumori scirrosi, con grauissimi dolori, e senza, & ancora per cõsequenza alla collica passione per l'abbondante ventosità e pituità: E ne gli affetti delle donne s'è detto à bastanza di sopra, & tutti gli humori freddi, & humidi inhibiti nella matrice, ò trà quê duoi muscoli detti sfictir, aiutãdoli, cõfortandoli, e fortificandoli, incidendo qual si voglia flato, aiutan

do alla generatione, & anco nel medesimo modo possa giouare à gli affetti emoroidali, & à quelle, ò quello, che gli uscisse fuori l'intestino retto, & ancora preuale alle donne, che gli calasse fuora la matrice, nō solo la fà tirare dentro, ma ancora gli leua què dolori, astergendo, confortando, e netta do tutte queste parti, con mirabil giouamēto; e p quelle abbondante putrefattioni, che calano alle donne dalla matrice, quali si domādano mestrui bianchi, facendola uscire del sito suo, priuando la donna della fertile abbondanza, lauandosi dētro al Bagno, & nelle case clisterizando, come hauete di sopra sentito, non solo si sono monde, e nette da tal'affetto, ma si sono fatte secondissime, come in quelle nominate hauete sentito, leuato prima con l'acqua della Villa il primo scopo, e la prima causa togliendogli ogni ardore, e scorriationi gio uando non solo à questi tre casi, quanto anco aiu tando à gli aborti fortificando le reni, diminuendo què mestrui bianchi putridi, mescolati con i rossi, leuando via quel gran fettore, & prurito, e massime à quelle, che non possono ritenere il parto fino all'intiero tempo, come chiaramente esplica Auic. cap. 3. 8. e 10. feno. *21. trattato 2. & 3.* scilicet de causis si abortus a materia frigida, & humida relaxante, aut ventositate fiat, &c.

Et

Et per finire in somma preuale miracolosamente à tutti li sopra nominati affetti, & nelli vasi splenetici, & affetti sopra il capo della verga, & à quel sacculo, che ritiene il seme con i sudetti duoi muscoli, e così in confuso v'hò voluto trattare, perche di sopra gli mostrai sopra il Bagno della Villa, come fosse gioueuole alle materie calde, & questo di Corsena alle materie fredde, & humide. Quanto poi alle frebri nō preuale in nessuna sorte di febre, anzi è cagione alle volte di farla venire più presto, che resoluerla come ben disse Rasis, & Almansor 3. cap. 4. l'acque termali con la sua potenza calidissima possono generare ne' nostri corpi calor' estraneo, & non naturale, che vuol dire la febre, e nomina propriamente l'acqua aluminosa, e calcantosa, & circa quell' aposteme indurate da materia fredda, non essendo però cōfirmate, docciandole le consuma, e resolue; & per le ferite, & nerui indurati, come s'è detto di sopra, ancorche l'amolisca, e resolui coteste durezze restano la più parte d'essi stroppiati da quel mēbro. Consuma ancora alle volte certe piaghe incallite quasi infistolite, togliendo via quel caldo, sollevando anco gli ossi carulati, e guasti non ostante leua via dallo scroto, & all'orificio del secesso q̃lle grostaccie, che quiui son condotte, & trasmisse

 per

per qualità maligna come sogliono fare le vene morrhoidali attorno alle natiche; Ma gli dirò bene, che molti di questi propinqui casi gl'è di maggior giouamento il Bagno di Bernabò, come appresso particolarmente si mostrarà, ancorche questo Bagno auanti s'accommodaße si seruissero del sudetto Bagno di Corsena. Amazza i pidocchi, secca quella forfora, che viene al capo, come dice Auic. & Serapione nel cap. dell acqua d'alume, e nitro, e per dar fine à questo Bagno gli faccio certi, che quiui compariscono tanti zoppi, stroppiati, ciechi, sordi, e mali habituati da catarri, & altre sorte d infermità, che quasi modestamente parlando s'assomiglia à quella probatica piscina.

Flam. *Circa l'opere della stufa, & fanghi appresso si mostrarà, come hauete detto di sopra.* Med. *Si potria dire qualche cosa, ma con le sudette ragioni potrà hauere inteso, che tutti què bagnati con questi Bagni, rimanendo circa la pelle, & la carne della medesima acqua si lodano per vn poco intrare nella stufa prima, che si partino, e quiui dimorare fin tanto, che le loro forze poßino sopportare, per duoi, ò tre volte, e non più, perche non potriano resistere, ma quelli, che per loro giouamento v'entrano senz'altro Bagno, essendo molto aggrauati dall'humidità, vi dimorano più che*

possono

possono, e quasi li cauano mezi morti, mettendogli in vn letto caldo, asciugandoli bene, portandogli attorniati da vn lenzuolo ben coperti, & come si sentono ristorati, e ben' asciuti da quel sudore se gli danno molti restauri, conformi alle loro prauità; e si partono contenti allegeriti, e solleuati, che gli par vn miracolo: E se per ragione vorrà vedere questa sorte di Bagni, ò stufe, quanto siano profitteuoli rispetto alle loro minere da Dioscoride nella materia medicinale, e nel libro quinto de simplicibus, *nel cap 420. & nel capitolo dell' alume 407. & del solfo cap. 409. con la minera del sale, trattando sopra d'ogni minera, come Rasis, Auic. in tutti questi trouerà le mineri di qual si voglia sorte manifestamente, & la potenza, e virtù d'ogni sorte d'acque termali: Però io farò fine di ragionare del Bagno caldo, delle Docci, & insieme della Stufa.* Flam. *Certamente io ne hò sentito gran consolatione; ma dicami gli antichi osseruauano questo medesimo?* Med. *Vgolino da Monte Catino, il Sauonarola, Mengo Fauentino, & Mengo Biancauelli, tutti antichi osseruatori di questi Fonti, e Stufe, cō què pochi fanghi, che si possono cauare, il che il tutto s'è accennato di sopra, però loro osseruarono il medesimo, & perciò quì finirò questo discorso.*

NONO RAGIONAMENTO.
Doue ſi diſcorre delle docci del Bagno Roſso,con i loro appartamenti, & oſſeruato lor'vſo.

Med. *SIate per mille volte il ben venuto, ſtaua appunto ſoſpeſo per venire à ritrouarla, accioche diamo fine a queſto noſtro diſcorſo.* Flam. *Et perciò ſon venuto per ſentir queſto fine, accioche io poſſa raguagliar' il tutto al Sig. Simone in Genoua, come ancora à' miei Signori in Francia.* Med. *Dicoui adunque, che poco à baſſo alla radice del Monte vicino alla Lima, e Camaione, ſotto al Bagno caldo ſi trouano l'habitatione delle docci, anticamente chiamate del Bagno roſſo, e furono accommodate per ſeruitio di più perſone, cioè, all'entrata nella prima ſtanza ſi truoua vna capella con vn' Altare, con tutti i ſuoi fornimenti, & ogni mattina (durante il tempo delle bagnature, che è dal principio di Giugno, fino à tutto Settembre) ſi celebra vna Meſſa per ordine publico, & da eſſo ſodisfatto, accioche tutti gl'infermi biſogneuoli di quelle docci poßino ſentire anco la loro Meſſa ogni mattina; E paßato detta ſtanza, alla prima faccia del-*

dell'altra stanza, verso la parte sinistra si troua la doccia nominata disperata, così domandata per tutti i casi disperati della sanità; Sotto ad essa per lato v'è quella doccia nominata trastulina, e non serue se non per trastullo; seguitando poi altre quattro docci, la donzella, la maritata, l'innamorata, e per lo stomaco: nell'altra stanza per drito all'entrata si trouano altre cinque docci con vn'altra per lo stomaco, & al fine di esse si troua la corona, & più à basso calando tre scallini, sono altre cinque docci, & per venire verso la coronata v'è quella vicino ad essa corona sopra tutte l'altre, domandata la gentile, hauendo posto à ogn'vno il suo nome appropriato, e di tutte queste, che sono dodeci la più valorosa, e più potente, ch'è la disperata, assomigliandosi conforme al condotto della prima fonte chiamato il Bagno caldo; & appresso ad essa vien celebrata la corona; e queste due scaturiscono da vn fonte solo da perse, & di virtù, & valore son maggiori di tutte: la gentile per descendenza li viene appresso, e quella con tutte l'altre vengono mescolate; la disperata, e la corona con altri riuoli, che scaturiscono di questo Monte, e fanno i riuoli più lontani, e propinqui, ritenendosi alquanto il calore attuale; e quelle più lontane remisse dal caldo nõ

total-

totalmente, & perciò gli hanno posto questi varij nomi per potersi associare à poco, à poco le teste loro deboli, cominciando da quella sotto la gentile, & alle volte non passando essa gentile, & anche secondo, che la sentono calda, oue batte sempre dimorano sotto quella, e se nõ la sentono più s'incaminano à quell'vltima nella stanza della disperata, venendo sempre permutando la doccia se non la sentono batter calda, e finito fuori, che la disperata tutte quelle, s'incaminano poi alle altre della prima stanza, sotto la corona, & alcuni finiscono sotto essa corona; e quiui seguitano fino al fine della determinata cura; e se quella della corona non la sentisse continuamente calda li pongono sotto alla disperata, ponendoui sotto à quella vn pollo gli fà cader le penne; & quella testa, che può sopportar quiui per la gran frigidità, & humidità, non solo gli scortica la pelle, ne leua via il pelo, sopportando questo calore, benche grandissimo, ancorche il cãnello fosse grosso, e con alta caduta non lo molesta, sopportando valorosamente, lasciando quiui oue passa vn segno, come fosse stato vn ferro fuocato, che l'hauesse tocco à pena la pelle non visicandola, ma solo con picciolissimo segno; E quiui alle volte dimorano più d'vn'hora senza dargli molestia alcuna; atteso,

teso, che queste teste, che son tanto aggrauate, e con tant' abbondanza d humidità, e frigidità, che supera quell' attuale calidità; & altri per il contrario non possono ciò sopportare per vn poco spatio di tempo; & il medesimo ancora à quella detta la corona, e quelli, che la soppor ta ne riceuono molto profitto, e giouamento. Questo monte è tutto presorato, e da ogni banda scaturiscono fonte calde, & al fine del Monte verso quel fiume chiamato Lima, e Camaione trà vno spatio, e l' altro scaturiscono di questi bagnetti, i quali non sono posti in vso; ma si crede certamen te scaturischino del centro della terra; nel fondo della grotta da doue esce il Bagno caldo, correndo varie vene, e riuoli nel centro di detto monte, hora in vna parte, & hora in vn' altra scaturiscono: e si crede, che se si ponessero in vso, seruériano ancor' eßi come gli altri: conciosia, che da' sudetti Monte Catino, & Sauonarola hanno detto molte varietà per la loro virtual potenza, non ostante ancora il Peripatetico Bendinelli molto osseruatore di questi Bagni in que' tempi, però hauendo detto à bastanza di sopra di ciascuna minera, e ciascun Bagno, e quello s'è trouato in fondo alla boccia, come alume, nitro, ò salnitro; benche altri molti accennino il rame, bitume, &

marmo;

marmo combusto; non è da dubitare, che in qualche parte lontana possono esser questi molti commisti; ma non hò trouato altro, che quel che poco di sopra vi hò dichiarato; benche questo medesimo si vede intorno à riuoli della grotta, e monte certa grostaccia grumosa attorno le muraglie, oue scaturiscono le docci, e soda come marmo; & anche all'odore si sente alle volte salgemma, ma quella soda rimasta infondo alla boccia non hà odore alcuno, ma solamente l'acqua del Bagno caldo si sente vn poco di tuffo, come hò detto di sopra, dentro il Bagno, ma non in quella terra, che rimane infondo alla boccia; Ma con quella del Bagno alla Villa il suo rimanente, come tutto di sopra hò narrato, & come si dirà al suo luogo, giouando alla souerchia humidità, e frigidità, come anche quelle più basse, e minori docci à qualche humidità, e calidita souerchia, & l'esperiēza apparentemente lo mostra, & non il lambicare, e gustare. Flam. *Vengo tutto affirmando, e voglio acconsentire all'openione de gli antichi, ancorche delle nuoue docci nō ne habbiano trattato, che à loro tempi non s'osseruauano.* Med. *E' la verità, che à loro tempi non erano altre docci, che quelle del Bagno caldo, ma per l'abbōdanza, e varie sorti d'infermi, che quiui capitarono: & di ciò hò*

detto à baſtanza, e quelle del Bagno roſſo con le ragioni ſudette non ſi può negare nõ habbiano la medeſima potenza, e virtù; ma quelle del Bagno caldo ancorche l'alterino què docciaiuoli vogliono dire poßino preualere à ciaſcheduna compleſſione, & anche à quelle teſte delicate, & debole remettendoli quel calore attuale, come s'è detto di ſopra, nulladimeno ſono deſcrepanze in contrario, volendo dire, che ſe quelle foſſero baſteuole à tutte gl'affetti, & per tutte le teſte fiacche, e debole, che occorreua far queſto diſpendio, e fattica con quelle doccie del Bagno roſſo, & hauendo quelli, che ciò hanno conſigliato molto ben proueduto, e conoſciuto, volendo aßocciare il ſoggetto all'acqua, è biſogno neceſſariamente oſſeruare quello, ch'io hò detto quì di ſopra, e maſsime arricordandoci di quella ſentenza, A leuioribus, & ſimplicioribus ſemper eſt inchoandum, *è ben vero, che le docci del Bagno caldo operano tutte egualmente, & à queſte di ſotto vi ſi trouano molte differenze in contrario d'eſſe; perche non eſcano tutte, ne ſcaturiſcano da vn proprio fonte, come quelle del Bagno caldo, & però con la ragione cõmune ſi deuono ſempre tutti accoſtare, & confirmare, atteſo che quiui varie ſorti di ſoggetti, & in varij modi poßono eßere conſolati, e grandemen-*

demente in quei delicati di complessione, fiacchi, e deboli, come s'è narrato del Bagno della Villa.
Flam. *Questa è la maggior sustãza, che habbiate potuto trattare, acciochè i Medici lontani possino saper queste differenze; e con questo daremo fine al presente capitolo.*

Del Bagno di San Giouanni, & Bernabò. Cap. XVI.

Flam. T*Rattiamo vn poco sopra i Bagni di* S.Gio. Med. *Il Bagno di S. Giouanni, e situato nel monte, come di sopra vi mostrai, & quiui sono duoi appartamenti, come gl'altri Bagni vno per le donne, e l'altro per gli huomini, & poco à basso ad esso altro appartamento piccolino per i poueri, & l'acqua esce appresso la superficie del Monte scaturendo duoi polle superficiali facẽdo tutti questi bagni, come sopra molto apertamente gli mostrai, quanto alla minera alcuni vogliono sia rame, altri argẽto, & oro con qualche mistione di ferro, & altri molti la tengono acqua dolce, ma riscaldata da i fiumi, e vapori, che escano dal centro, e scaturiscano dalle medesime fonti verso questi fonti siando parte rara, e reniccia, e per abbreuiare questo nostro ragionamen-*

mento non hà comparatione alcuna con quello della Villa, anzi gli è appūto simile ad vn bagno d'acqua d'Arno, ò di Teuere, artificiosamēte fatto dalla natura, e per eßere come dicono d acqua dolce offende lo stomaco, eßendo acqua crudissima: acqua lucidissima, e chiara senza odore, ne sapere alcuno, e vogliono preuagli à qualche semplice calidità di rene, e fegato, & à certo prurito minuto trà la pelle, scaturito di poco cō qualche infiammatione nella faccia, rinfrescando, & corroborādo dette parti, come fanno propriamente i bagni artificiali. Flam. *Poiche questo è di tanto poco valore, trattiamo vn poco sopra quello di Bernabò se lui habbia neßuna similitudine con quello della Villa.* Med. *Questo bagno (si come gli dissi di sopra) scaturisce dal centro della terra sotto alli duoi altri bagni della Villa, & di san Giouanni, accostandosi alle radici del Monte, come già li dissi, & destillando quella come il bagno caldo le docci, e le docci del bagno rosso, & e quello di san Gio dalla espositione del dottissimo Donati, poiche da altri non n'è fatta mentione disse chiaramente se le minere fossero bitume, e solfo, mescolato, appoggiandosi a quelle gocciole, che in eßo bagno si vedono alle volte, & per la sua vntuosità, che si sente, e circa l'odore non si*

sente

sente pũto del solfo, ma è più manifesto l'vntuosità, che altra cosa, pare ad alcuni in passando da quel luogo sentino vn certo tufo graue, con certo odore; ma che vi dimora dentro, non manifestano questo, & per hauerla io sperimentata molte, e molte volte, come già hò detto, moue il corpo, con zuccaro rosso, e senza scacciando per secesso quelle prauità aduste, & agre fatte dalla bile, seruendo per medicina de' poueri, & alcuni paesani, & terrazani l'hanno vsata gli anni, e se sono mantenuti sani, purgãdoli come s'hauessero tolto medicamenti, mantenendosi gagliardi; e seguitando cinque, ò sette mattine vn fiasco di sette lib. per ogni mattina; E però credo, anzi tengo per certo, che passi per parte propinque dell'alume, nitro, e marmo, combusto mineri, che intrano con quest'altre con il bitume, e salgemma; benche in questi altri fonti non si scorgono quelle gocciole, ne quella vntuosità, & hauendone fatte notabile esperienza, opera in tutti, & in qual si voglia cõplessione, ò soggetto, & in varie sorte d'infermità facendo à tutti beneficio, ma per l'opera del secesso senza qualche aiuto non vniuersalmente in tutti; & questo l'hò sperimentato in vna sorte di pouerini, volendogli purgare, & alcuni la passauano per orina, ma la maggior parte per secesso,

so, però vacando il transito del passare, come quella della Villa; & altri, che non l'hanno potuta passare, ne smaltire; in quelli gli hò fatto mescolare del sale, & alle volte medicamenti solutiui, hauendo conosciuto gran pienezza di pituita, cō grandissima debolezza di stomaco, e però m'appoggio alla sudetta ragione, possa operare, & nō operare secundum qualitatem subiecti, *e nō nuoce à nessuno: Ma per bagnare è di stupore per le piaghe vecchie incallite con quella marciaccia grassa, e massime quella de' piedi, e delle gambe con carrolatione, & erosione d'ossa, come quelle vlcere serpiginose miliarij, che caminano circa la pelle di tutto 'l corpo; & à tutte le sorte di scabie maligne crassa, e minuta, come se fosse lebra, come hò narrato di sopra, non solo bagnando fà questo effetto, ma anco beuendola: Et per certa abusione, ch'io vedeua far fare da vn certo paesano, nominato il Zoppo della Lena, dando ad intendere, che con parole curasse, e guarisce certo male domandato antrace, e da volgari il mal del pino, vlcerando fin' all'ossa de gli articuli delle dita delle mani, & de' piedi, cominciando in punta à diti quasi nominato al principio panariccio con asprissimi dolori, non vscēdo d'essi poca, ò nulla marcia, con durezze, e più penetrando nell'in-*

 terne

terne parti carulando l'ossa, volendo dire, che gli haueua sanati con le parole, benche poco fosse creduto, & li conduceua questi tali à questa doccia del Bagno di Bernabò, facendogli sopportare quiui sotto quel dito, ò quelle dita rouinate, e guaste, & ancora li conduceua à que' riuoli di quell'altre doccie, perche non s'hauessero accorgere qual fosse quella che l'hauesse sanato, pur mantenendoli con quella superstitione; & considerato diligentemente fui risoluto prouare questo cannello del Bagno di Bernabò, perche questi altri non mi haueuano fatto troppo honore, e facendoli ben sopportare sotto questo cannone, e doccia, secondo la larghezza della piagha, con la caduta alta; à talche fui benissimo risoluto, e conobbi esser miracoloso questo Bagno facēdo marcire que' luochi, che non poteuano far marcia diseparando l'osso guasto da quel sano, mondandosi quelle parti con vna vnione felicissima senz'altro vnguento, sanando ogni sorte d'vlcere al tutto disperate, osseruando il modo vsato à poco à poco crescendo, come hò detto di sopra: Si che compariuano molti, e ne seguiuano miracolosi giouamēti, astergendo, e mondando qual si voglia putredine, e callosità, amolendo quelle durezze, seguitando sempre finche fossero solleuati gli ossi, e si serasse-

ro le piaghe; & nelle vlcere ſerpiginoſi, e milliarij me ne ſon molto vtilitato: Capitò quiui vna puttina di tredici anni in circa Piſtoreſe, hauendo vn piede al tutto vlcerato con ſei piaghe profonde attorno al tallone, e coteſte gionture del piede con thumore duriſsimo, con vlcere ſerpiginoſe, corrodendoli gl'oſsi de gli articoli con dolore atrociſsimo; venendo queſta putta portata & accompagnata dal padre, e madre, per la fama, che haueuano ſentito da altri; li feci fare vna caſſetta cō fraſcato diſeſa dal Sole, & à ſedere la faceuo dimorare con i piedi dentro quella caſſetta, facendola permanere ſenza diſagio, percottendo con detto doccione hora dentro à vn bucco, & hora dentro all'altro à poco à poco, & hora con cãnone bifurcato battendo ſempre, e percottẽdo più, che poteua ſopportare facendola ſoffrire quella gran paßione penetrandoli dentro à quelli oreficij intorno al tallone, & giontura del piedi, e benche l'haueſſe alcuna volta fatta ſtare ſotto quell'altre doccie, perche quiui non era ancor fatta la fabrica come à quelle del Bagno roſſo, e conoſciuto non le poteſſe ſopportare, ne anco ſe ne ſcorgeua alcun beneficio, l'accommodai, e la feci ſeguitare quella del Bagno di Bernabò, e paſſato tre giorni duoi volte al giorno ceſſorno quegli aſpri, & atrociſ-

trocißimi dolori, che gli dauano quelle altre docci, e per spacio di quindeci giorni s'amollì il thumore, si leuò la callosità. fermoßi la serpiginatione: continuò tre anni in fila, e restò liberißima; & sempre andaua vscendo dell'osso guasto, e molta sordidezza, e vedeuansi quelle piaghe mondificare, e quelle picciole sanauano; & il terz'anno era quasi quel piede ritornato, come si suol dire di morto viuo, e gli vscì in più pezzi tutto il tallone del calcagno con molti altri oßicelli de gli articoli con vn fettore attrocißimo, & sanorno ciascuna piagha, ch'erano molte, e profonde, benche rimanesse stropiata pur andaua con vna croccia ben picciola, perche gli erano vsciti gli articuli intieri, e quiui si generò vna grumma detta porro sarcoide, & però s'andaua reggendo sopra cotesto piede. Altri molti gli potria nominare con eßi, & le tibie delle gambe guasti; & le coscie vscendone scorsa d'ossi, come il palmo della mano, & alle volte cō vna gran costa di coltello: altri tutti gōfi caduti in quel morbo elefantico cō le gābe, le coscie, & tutta la fascia, & il corpo con vna gran copia di pituita, e vento rinchiuso da souerchio calore del fegato incidendo, assottigliando, quelle thumefationi, paßādo per via del sudore, restando asciuti, magri, ma con tanta fame, che

malamente si poteuano sostentare, che prima haueuano perso l'appetito; & questo all'ultimo seguiua dopoi bagnati venti giorni; & mentre stauano in bagno se gli daua ogni mattina vna lib. della medesima acqua & veduto il beneficio s'osseruaua come s'è detto, e come si dirà appresso.
Flam. Quelli, che si trouano pieni di lebraccia, e scabbia dourebbono quiui venire à procurare la loro sanità; e circa quelle duoi fonticelle di santa Lucia, & Orecchiaria, che ne dite? Med. Come v'accennai di sopra, lauandosi con essa quegl'occhi gonfi, cisposi, con quelle palpebre rosse, infiammate piene di marcia, e con dolori attrocissimi, come sentisti del Bagno della Villa, hauendo prima beuuto l'acqua della Villa, ò quella di Bernabò solleuando la causa antecedente, con le doccie basse sopra la sotura coronale cotidianamente lauandosi sopra quegl'occhi con detta acqua si liberauano al tutto; & à poco, à poco quell'acqua astergeua quel thumore e quella piagaccia, diminuendolo, ritornando gli occhi in pristino; così, & non altramente osseruauano quelli, che haueuano piaghe dentro all'orecchie, e suffulamenti.
Flam. Questa facilità osseruandosi tanti casi seguiti fà vn poco il trattato lõghetto; sarà di molto benefitio à chi sẽtirà ch'habbia bisogno. Med.

Questa è la vera strada, e non volere attaccarsi contante contrarietà, e più maggiormente sentirassi in tutti gli osseruanti particulari del bere, bagnare, e docciare, e quiui sentirete il tempo preciso, i modi, che si deuono tenere con tutti i loro reggimenti, al tutto attaccandosi, e non remouendosi dalle ragioni e consiglio del Medico famigliare, perche da esso si scoprirà la causa prima il primo, secondo, & terzo scopo, & in qual si voglia modo leuando via qual si voglia catarro, cagionato dall'atra bile per vapori ascēdenti, ò nò, & tutto si deue considerare nel venire à prendere di costesti benefici al tempo sudetto, se bene il Signor Martino Bonuisi, & il Sig. D. Antonio de' Medici con quel Medico de' Bertolini veniuano alla fine dell'autunno nel principio dell'inuerno, & altri nel colmo dell'estate, come anco nel mezo dell'inuerno, il tutto era per estremo bisogno, come gli dissi di sopra: Et il Bertolini, bēche ciò facesse per alcuni dolori artetici nell inuerno, nientedimeno si cōseruò vecchissimo, & gli sudetti Signori sono ancora in vita: Hò accennato questo accioche al buon intelligente, e ben prattico poco basta; & il resto s'andarà dichiarando, in questo mezo riposiamoci alquanto, & dopò desinare seguiremo il nostro ragionamento.

Del-

Dell'inuentione di coteſti Fonti. Cap. XVII.

Flam. H*Ora potremo ſeguitare queſt'vltimo fine del noſtro ragionamento, però vorria ſapere quali furono gl'inuentori di queſti Riuoli, e Fonti, & da doue ſi trouorno queſte loro inuentioni.* Med. *Il primo fù ne gli antichi tempi ritrouato il Bagno di Corſena detto il Bagno caldo, auanti quello della Villa, ſi come di ſopra intendeſte.* Flam. *Non v'è nome proprio dell'inuentore?* Med. *Per quanto hò potuto cauare da' vecchi antichi del luogo, che à quel tempo queſti monti erano più toſto ſeluaggi, e da paſtura, che domeſtici, ne terre da lauoro, & erano quiui molte capanne, ò caſcine per i beſtiami, & alle volte come ſpeſſo ſuole auuenire s'imbolſiuano coteſti animali con reuma, & toſſe, gettando dal naſo, & dalla bocca molta ribalderia tutti pieni di roſiaccia, e rognaccia; & trouandoſi per queſti monti varij poſſacci, & palludoſi di queſta ſorte di fonti, e acque, che vedete; e l'animale per natura conoſcendo il ſuo rimedio e ſuo contrario, calando à certe hora del giorno in quella gran grotta, & entrãdo in coteſto poſſaccio, doue hora ſcaturiſcono coteſte fonti, come hauete ſentito; in q̃lli*

contorni non mancano di eßi paludi, con erbaccia, e questi animali, ch'erano tanti affetti si poneuano quiui à merizzo le hore del giorno senza pasturare, doue che anche doueuano forse bere di cotest'acqua contro la voglia di questi pastori loro padroni, non credendo gli potesse giouare, ma più tosto nuocere. Et siando, che la bontà d'Iddio hà dato lume à gli animali, che si conoscono il loro rimedio pasturãdo di quella pianta, che gli possa giouare à qual si voglia affetto, che loro habbino, e spinti dal geneo naturale, come in quest'eßempio lo dimostra Dioscoride del Lingurro, ouero Lacertone verde (amico famigliarissimo dell'huomo) che s'incontra con la serpe, volendolo diuorare cerca fuggire, finche ritroua vn cespuglio di pimpinella, cioè saluastrella, che perciò non ne stà mai troppo lontano, e quando gli è vicino si mette à battaglia col serpe, & sentendosi ferito e punto per defendersi dal veneno subito corre à mescolarsi, e fregarsi sopra quella piãta, e dapoi torna alla battaglia, finche stanca il serpe, ouero ci capita l'huomo per sua difensione; & per tanto vien liberato da quel veneno, sanãdosi da quelle ponture conosciutolo per il destinto suo naturale donatoli dalla Diuina Prouidenza: Così, e non altramente si dice di molti altri animali;

mali; Però quelli che dimorauano quiui al meriZZo per la gran loro necessità conosceuano, che gli era loro remedio per sanarsi; à talche da què pastori conosciuto questo tãto, e massime per loro uso, e benefitio l'vno l'andò à dire all altro, & trascorrendo la voce ciascheduno conduceua degli animali infetti, si che frà poco tempo vi comparsero molti animali piccioli, e grandi, incatarrati, bolsi, e pieni di rognaccia; e vi conduceuano anco i caualli, ch'erano tutti bolsi, e derelitti, e scacciati da ogn'vno, & perciò v'è ancora il proprio Bagno de caualli sotto al detto Bagno caldo.
Flam. *Si troua notitia quanto tempo fosse questo monte seluaggio, & che ciò accadesse.* Med. *Non hò trouato per scrittura, ma credo forse se ne troui, questo solo hò trouato, che certi vecchi m'hanno fatto vedere vna certa scrittura quasi disfatta in queste muraglie, che pare accenni passino 300. anni: ma del Bagno della Villa v'è più memoria fresca; atteso che alcuni dicono 150. & altri 200 anni in circa; Benche si troui in quella muraglia del bagno scolpito le parole come vi hò mostrato di sopra, e per altre muraglie quiui ci sono altre memorie, ma per essere scalcinate non si possono leggere, ne conoscere.* Flam. *L'inuentione dell'acqua della Villa si trouò in questa maniera?*

niera? Med. *Vogliono dire, chè quiui fosse maggior boschi, & gerbaie con più pastura, & però vi fosse quantità di bestiami, & vacine doue erano mandrie di vacche, e vitelli; à tale ritrouandosi un paro di vacche, con i loro vitelli, tanto mal trattati, consumati, e demagriti, pieni di quella ribalderia e non poteuano ingrassare; i pastori dubitando, che quelli non infettassero gli altri li lasciauano alla campagna perche fossero deuorati dal lupo, non gli volendo più nel branco: Dimorarono alla foresta per assai tempo, non apparendo, i pastori credeuano fossero stati deuorati; ma un giorno per il gran caldo, ponendogli sotto alla capanna, e guardando se mancaua alcuno, cōparsero quiui què duoi dietro alle loro madri. e si posero al proprio sito, oue soleuano dimorare, grassi puliti, e belli più che non erano gli altri, non hauendo pur un minimo segnale di quella roffaccia; e trà questi pastori discorrendo si credeuano dalla pastura, e rugiada della notte, ò qualche sorte d'erba gli hauesse liberati; & per poterne vedere l'esperienza, ponendo mente quello faceuano mentre, che pasturauano non trouorno che si cibassero d'altra sorte d'erba, che di q̄lla che faceua gli altri; ma s'accorsero, che il giorno quando stauano all'ombra per il caldo, che questi*

duoi animali stauano immersi dentro à vno di que' poßacci fino alla gola, quasi tutti coperti da quelle erbaccie, ch'à pena se gli vedeua il capo; ch'era della medesima acqua calda, che hora si domanda il Bagno della Villa, il che vedendo questo que' pastori s'accorsero del gran profitto loro, & ancora che non beueuano altra acqua, che di quella: incominciorno à cõdarne quiui tanti, ma però tutti non ne beueuano, ne voleuano quiui entrare; & ancorche fossero bisogneuoli operauano di maniera, che quiui entrassero: A tale che scoprendosi questo fatto l'vn pastore lo diceua all'altro, e così ogn'vno conduceua i loro bestiami affetti, ne quiui voleuano entrare, ne beueuano di quest'acqua mostrando hauer timore, pure al fine vi si assocciauano, e s'ingraßauano, diuentando tanto belli, con que' grassi bianchi impastati, che conducendoli à qual si voglia mercato subbito li vendeuano; e concorrendo tanti animali quiui, che a pena haueuano tanti luoghi basteuoli à tanta moltitudine, venẽdone de' vicini, e di lontane parte, riceuendone tutti grandißimi profitti: & dall'esperienza di questi animali, cominciarono à comparire anco de gl huomini molto mal trattati da quelle ribaldarie, doue vennero quiui Medici, e Cittadini della Repub. e consi-

derato

derato questo gran profitto, fù risoluto si facesse-
ro quiui coteste fabriche, cauando quel cisterni-
no, come hauete sentito di sopra, con tutti gli ap-
partamenti benissimo accommodati; e quelli pie
ni di scabiaccia s'accommodauano dentro que
posacci, come haueuano fatto costesti animali, al
meglio, che poteuano, e ne beueuano così alla car-
lona, caminando, e passeggiando per queste colli-
ne, e la smaltiuano chiara come la beueuano, ca-
uandone miracolosi profitti; E vi comparsero di
varie sorti e paesi, con tante varietà d'infermi,
sì lontani, come vicini, che si faceuano coperte di
padiglioni, e frascati, che fù bisogno, che l'Illu-
stris. & Eccellentiss. Republica facessero sopra
ciò consigliare, e collegiare tanto da' Medici pae-
sani, come forastieri e fù sopra ciò approuato mol
ti consigli, e cominciorno con buona regola, & or-
dine incaminare cotesti infermi per la molta ca
rità, come al presente s'osserua; & diuolgandosi
la fama per il grand'vtile, che si vedeua cauar-
ne, s'ademesticorno questi paesi, & si fecero molte
fabriche, come al presente si vede: Ordinando, &
mantenendo questi Bagni ben muniti, & ordina
ti, acciò fossero tutti benissimo seruiti; tanto poue
ri, come ricchi, & d'ogni natione. A talche per i
gran benefici, che ne cauauano lasciauano quiui
vna

vna certa somma di danari, che s' ampliorno questi luoghi, & si fece l'Hospitale sopradetto, con alloggiamenti commodi, accioche i poueri fossero consolati; E tãto dal publico, come da alcuni particolari fecero fare bonißimi alloggiamenti, sì all'vno, come all'altro Bagno, come al presente si vedono; Si che quiui può capitare qual si voglia Signore, con ogni grandissima famiglia, che restano benissimo sodisfatti. Flam. *Erano in que' principi vsati tanti medicamenti, purghe, sciroppi, e medicine; & habitauano quiui tanti speciali, e hosti, come al presente si trouano?* Med. *Non veramẽte, s'operauano simplicissimi medicamenti con seruitiali simplicißimi fatti con la medesima acqua, oglio, e sale; & quando si cominciò à bere quest' acqua non s'osseruaua altro, che vn seruitiale, & à poco à poco col consiglio de' Medici, e Spetiali, cominciorno à mescolare cõ questi seruitiali del mel roßato, sẽza tãte ragioni: Ma dopoi moltiplicato quiui molti nobili, & infermi di varie sorti, e nationi, conducendo con essi loro alcuni Medici, e Spetiali, non essendo assicurati, che cotesta acqua non gli potesse nuocere; & perciò si fecero, & abbondorno quiui molte fameglie ad habitare; & in quel principio nõ vi essendo alloggiamẽti capaci per tanti infermi, che quiui concorre-*

corre-

correuano per i tanti benefici, che ogni giorno si scopriuano, che cominciorno à fare fabriche, e venirui ad habitare gli Spetiali con le fameglie ciuili, addomesticando tutto questo paese con tanta fertilità come al presente si vede; & anche i Medici, che conduceuano cotesti spetiali andauano soccorrendo à ogn accidēte, che all'hora succedessero con i loro opportuni remedij. Flam. Da questo poi per l'interesse del guadagno ogn'uno cercò venire ad habitare, e douetero concorrere quiui in quei tempi molti Medici, massime concorrendo tante varie nationi di Signori Gentilhuomini, tanto poueri, come ricchi; e non poteua essere, che non nascesse qualche accidente, e bisognasse sopra ciò alcune regole speciali tanto ne regimento del viuere, facendo medicare, come s' tante volte narrato, e questi interessi proprij c gionassero poi cotesti inconuenienti, come di so pra hauete narrato. Med. Sempre andò crescen do la fama, che concorsero tāti, che si teneua m to conto che Medici osseruassero, e correggessero con prouisioni dal publico, accellerando i patrio ti, che quiui andassero ad habitare, attendena sempre, che i forestieri fossero accarezzati, e pe certo spatio di tempo, fino al tempo mio erano ta to le doppie, che quiui si spargeuano, che non son

ades

adeßo i quattrini: E paſſato certo tempo eßēdoſi aßottigliati gli ingegni, quello in vna maniera, e quell'altro in vn'altra, tanto i Medici propinqui quanto i lontani hauendo ſparſe varie ſorte di ſcritture, & d'oppenioni, come hauete ſentito, & è andata ſempre à poco, à poco diminuendo coteſta moltitudine di concorſo. Flam. *Et hanno forſe con queſte oppenioni, & varietà loro trouato queſte varie oßeruanze di Bagnare, & docciare.* Med. *L'oſſeruata prattica, che ſi faceuano con varie ſorte d'artifici, tanto da' Bagnaiuoli, come da qualche ingegnoſo Medico, nō hà dubbio è ſtato neceßario trouar nuoue inuentioni, e varij modi d'oßeruare, perche gl'humani ingegni ſempre vanno ritrouando qualche nuoua inuentione, accreſcendo, & diminuendo ponendo varie ſorti di docciare, bagnare, e beuere coteſte acque, tutti conſiderando le varità delle compleſsioni, & il vario modo di viuere.* Flam. *Tutte queſte altri fonti ſi ſono ritrouati da gli animali bruti, come queſte medeſime?* Med. *Certo nò, ma ſi bene per l'abbondanza delle diuerſità delle gēti, e varie ſorte d'infermità è biſegnato fabricare queſte docci del Bagno della Villa, & del Bagno roſſo, & alcuni Medici curioſi di far l'eſperienza s'eſercitauano con l'operare di coteſti riuoli,*

uoli, e fonti, sì per gl'occhi, come per l'orecchie, & anche l'inuentione del Bagno di Bernabò, come s'è mostrato. Flam. *Gli antichi ritrouorno il modo di medicare con il mezo d'animali bruti, come hauete narrato di sopra.* Med. *Nō con questo modo, ne questa maniera.* Flam. *Trattiamo un poco come fu trouato questo modo di medicare.*

Si dimostra l'inuentione del medicare, & di doue sia trouato. Cap. XVIII.

Med. *Volendo mostrare questo è di bisogno dirle quali furno i primi inuentori, & à quel tempo come s'osseruaua il modo di medicare; & perche la medicina è tanto antica, & necessaria, che non è gente al Mondo si barbara, ò seluagia, appresso la quale non si siano trouati alcuni rimedij così per ferite, come per altr'infermità; Nōdimeno solo à Greci s'attribuisce l'inuentione di quest'arte: Sì per hauerla essi essercitata, più ch'altra natione; constretti forse dalla necessità delle guerre, che con straniere genti ogn'hora faceuano, nelle quali era necessario riceuere diuersi sorti di ferite; sì perche ancora finite le guerre, & rimasti essi Signori assoluti, quelli, ch'erano al male inclinati, viuēdo in ocio*

e la-

e lasciuia, cominciorno à darse in preda à' diletti, e piaceri; gli altri, ch'erano di miglior intelletto si diedero totalmente alle virtù, spendendo il loro tempo ne gli studij, & nella contemplatione delle cose naturali; talmente che, questi per il souerchio faticare, e quelli per il disordinato viuere, indebolirno tanto la complessione de' corpi loro; che gli fecere soggetti à molte sorte d'infermità; per le quali fù necessario ancora trouare nuoue sorte di rimedij. Il primo adonque, che trà i Greci hauesse nome di Medico, fù Esculapio figliuolo d'Apollo, nepote di Mercurio, detto per sopranome Trimegisto: Questo Esculapio fù alquanto auanti la guerra di Troia, & hebbe tanto credito trà i Greci, che lo collocarono nel numero de' Dei loro. Ad Esculapio successero duoi figliuoli l'vno detto Podalirio, e l'altro Macaone, huomini similmente molto eccellenti in quest'arte; de' quali fà mentione Homero nella guerra di Troia, non senza grande amiratione, ancorche egli non dica, che curassero altro, che le ferite; ne che tenessero conto alcuno di quello, che all'ordine del viuere s'appartiene, ne delle purghe, e sciroppi, che hoggidì tutti vsiamo: La qual cosa manifestamente dimostra la Chirurgia essere la più antica parte della Medicina, e quella della quale essi

 face-

faceuano più stima; perche attribuendo assai la ragione dell'altre infermità à loro peccati, come Homero il medesimo afferma, non cercauano per sanar quelli altro rimedio, che quello d'Iddio: Et è da credere, che così come gli huomini di que' tẽpi viueuano più regolatamente, con manco viuande, e con maggior fatica, così ancora douessero mantenersi più sani; Ma (come habbiamo detto) cominciando dopoi gl'uni à darsi all'ocio, & à gustare i piaceri, & diletti, d'onde ordinariamente nasce la maggior parte dell'infermità; & gli altri con somma diligenza alle lettere, & à' studij della Filosofia (cosa non men dannosa al corpo, che salutifera allo spirito) l'intemperante vita di quelli, e la troppo sollicita di questi furono cagione, che la Medicina, della quale niuno, ò poco bisogno haueuano (alcun di loro forse dopoi da tutti) con poco profitto studiosamente riceuuta: Percioche si come da prima viuẽdo ordinatamente senza Medico, ò Medicina diuentauano la più parte vecchißimi, mantenendosi sempre sani, e gagliardi, così hora con questa sorte di viuere disordinata, & otiosa con gran fatica alcuni de' più regolati puntelandosi sempre come muro mal fondato poßino arriuare à parere, non che ad essere: Per questa ragione dopoi la guerra di Troia

furono

furono molti eccellēti huomini, che essercitarono la Medicina, del che alcuni Filosofi infermādosi per il continuo vegliare, e per la contemplatione delle cose naturali, cominciarono à mescolare la Medicina con la Filosofia parendogli l'vna, e l'altra fosse quasi vn medesimo studio. In questa età furono di gran Filosofi quali similmente hebbero nome di grandissimi Medici, trà i quali i più famosi furono Pithagora, Empedocre, & Democrite, da i quali secondo alcuni fù discepolo Hippocrate, Coo huomo non men prudente in curare, che diligente in scriuere; laonde trà tanti, e così eccellenti huomini è stato solo degno d'eterna memoria: questo Hippocr. fù il primo, che separò la Medicina dalla Filosofia. Ad Hippocr. successero Diocle, Caristo, à Diocle Frasagora, e Crisippo & dopoi Erofilo, & Erasistrato, i quali tutti comminciarono diuerse sorti di curare. Al tempo di questi fù diuisa la Medicina in tre parti, delle quali l'vna curaua con la dieta, & l'altra con vnguenti, e purgagioni; la terza solamente con ferri. La prima chiamarono Dietica; la seconda Pharmaceutica; la terza Chirurgia: Nominando ciasche duna dall'operatione sua: Li primi di coloro, che solo con dieta curauano non lasciorno però d'attendere alla cognitione della natura delle cose,

giudicando senza quelle la medicina molto zoppa. Dopò questi fù il primo Serapione, che cominciò à separare la Theorica dalla Pratica, dicendo non essere necessario alla Medicina altro, che la sperienza, e memoria de' casi, che ogni giorno occorrono: Dopò costui seguitò Apollonio, Glaucio, & altri molti, i quali tutti furno dalla Professione chiamati hempirici: Essendosi adonque questi Medici, che curauano solo con la dieta diuisi in duoi parti, delle quali l'vna medicaua con la ragione, e l'altra con l'esperienza: Quelli, che la ragione seguiuano parendo loro essere necessario prima per poter ben curare intendere le cagioni delle infermità sì delle occulte, come delle manifeste, & insieme ancora la complessione, l'offitio, il sito, la figura, la grandezza, il colore, la durezza, l'asprezza, la morbidezza, l'ordine, la complessione, e la corrispondẽza delle parti interiori del nostro corpo. Cominciorno ad aprire alcuni huomini morti, ne' quali notauano il sito, la figura, l'ordine, la corrispondenza del ventre dell'interiora, & delle altre parti del nostro corpo. In questi tẽpi fiorirono Lico, e Marino, e altri grandi Anatomisti; Dopò i quali volendo Erofilo, & Rasistrato (che così fosse piacciuto à Dio, che essi mai non l'hauessero fatto) procurorno per hauer più particula-

ticulare notitia della cõpositura dell'huomo, procurarono hauer alcuni cõdannati à morte, facendogli aprire così viui, & notauano alcune particolarità di quelle, che sono nel corpo: Questa cosa (quantunque fosse fatta à buõ Zelo) non restaua però di dare occasione di mormorare al popolo per la crudeltà, che s'vsaua in quegl'infelici. Soggionse anco che i Medici, che seguiuan l'esperienza sola senza curarsi di trouare altri rimedij, che quelli de i quali hauessero già prima fatto proua in guarire alcuno; Diceuano, che tutta l'importanza staua in non conoscere la cagione del male, ma in trouare il rimedio, senza tante anotomie, & hauer liberato subito, quasi miracolosamente molti huomini d'grandissima infermità; la cura de i quali molti eccellenti Medici, dopò molte dispute confidatisi solo nè loro discorsi haueuano per impossibile abbandonata; Et così fu per vn tempo priuata la notomia, non solo ne gli huomini viuenti, ma ancora nè morti: Ma perche questo non fà à proposito per il fine del nostro ragionamẽto, però solo gli hò voluto mostrare, che la Medicina non s'è ritrouata per inuentione d'animali bruti, perche era, & è necessario per tutte le nationi; & quali sono stati i primi inuentiori: Et successero molti altri, & Galeno, co-

me amplißimo Scritturale, inuentore di grandi inuentioni, hauendo mostrato con tanta diligenza tutte le sorte d'infermità, oltre, che non cessò mai per varie prouincie, e per alpestre valli, & per diuerse montagne, e selue, solo per ritrouare le diuerse sorte di piante, per poter inuētionare varie sorte di composti, non lasciando niuna fatica ne dispendio; ritrouando sempre nuoue sorte di piante; & i vari modi di medicare come per le varie, & diuerse prouincie s'osseruaßero: come certo tutti i Medici doueriano procurare; Non lasciando à dietro tanti Arabi, Greci, e Latini trà i quali fù Prencipe Auic. e quanti della compositione artefice vi sono stati, e cōtinuamente resurghino: Benche Gal. fece l'artefice, e fù raro simplicistà: & i Medici di que' tempi nō si vergognauano metter le mani in ogni sorte di composto, ò medicamento; seguitando quell'amplißimo Mesue: Et sarebbe bene certamente, che ciascheduna prouincia faceße fare vn Recettario da lor posta per le proprietà del Clima, nature, e cōplessioni come conuiene necessariamente sapere, & le differenze loro. Flam. *S'Osseruano tutti i composti come hanno osseruato gli antichi, ouero si formano altri diuersi à quelli.* Med. *S'oßeruano i loro, benche manchino molti ingredienti, quali lo-*

ro haueuano assai copia, e noi n'habbiamo molti, che loro non gli conobbero; e non ci resta ogni sorte di diligenza intorno à ciò per ritrouare il quid pro quo, *con peritissimi Speciali, e perfetti simplicisti: & à tutto s'osseruano ordini, e leggi, fatti da varij colleggi, e però non passarò più auanti, perche le varie sorti d'infermità fanno nuoui sorti d'ordini componere; benche fù, e sarà sempre di quella setta empirica, che tanto hà narrato Galeno, & ancora qualche donniciuola, hauendo ardire di metter mano in nuouo modo di Medicare, e questo nasce da qualche imperito, volendo dire hò trouato vn segreto, & altre simili ciarlataneríe, ponendo vn'arte tanta nobile in bocca d'vna dōniciuola, & in vn'huomo da poco.* Flam. *Certamente la Medicina è arte nobilissima, però accompagnata con la Filosofia, e Theorica; & il buon Medico deue esser molto osseruatore di tutti i composti, e simplici; & saria bene hauersi essercitato non solo lo Spetiale, ma il Cerugico, & Anotomista: In molti luoghi hò visto scritto, & da molti periti sentito dire, che il Medico rationale non essendo ben perito nè sudetti essercitij, sia come vn'huomo senza braccia, & ciò non possa sapere, ne conoscere in qual si vogli affetto il suo cōtrario.* Med. *Queste sono ragioni infallibi-*

li, e se non sà almeno parte delle sudette cose medicarà sempre à caso. Flam. *Siamo tanto vsciti dell'ordine nostro, che mi pare non si finirebbe mai.* Med. *Pur voglio dire ancora questi questi Medici dal tempo d'hoggi quãdo hanno vna sforbita lingua latina, pare à vn certo modo appresso ad alcuni sappi assai; bẽche à cotesti bagni ci vuole vn'osseruata prattica in conoscere la sociatione del soggetto all'acqua, e molto esperto nel correggere, & osseruare ciascun'accidente più che ogn'altra cosa.* Flam. *Ma essendo, che questo sia il maggior'importãte, & se esempli gratia capitasse vno à Bagni, e che volesse curarsi abbandonato, & derelitto, come caso disperato, & non trouandosi costì Medico esperto, e ben prattico di cotesti fonti à chi consigliaria più presto domãdasse parere, e cõsiglio, ò da quel Medico Eccellẽtiss. & Dottiss. ma non prattico del luogo, ouero à' Bagnaiuoli ò Speciali, hauendo veduto, e conosciuto quiui infiniti casi.* Med. *Il Medico benche fosse dottissimo, & nõ prattico del luogo, come s'è detto il suo cõsiglio nõ saria sẽza pericolo dell'infermo; & se quiui fosse vn Medico prattico del luogo, mi assicuraria più di lui, che d'vn'altro dottissimo.* Flam. *Questa vostra ragione fà dimostrare, che l'esperienza preuagli più, che la profonda scien-*

za,

za; & per ciò quella Serenifs. Republ. di Venetia si loda molto perche non vogliono sentire tante leggi, se non che dicono, Veggasi il caso seguito, e la legge sopra ciò fatta, e seguita, volendo inuiolabilmente s'osserui il caso seguito, togliendo via tante spese, e consumamenti delle fameglie. & de' stati, per le liti, che ogni giorno si sentono, non hauendo mai fine la più parte delle sentenze, e con graue danno delle parti. Med. *Così, e non altramente saria bisogno in questo Bagno per il benefitio particulare, & vniuersale, ma la contrarietà di quello, e l'imperitia di questi sempre si vanno scoprendo nuoue inuentioni, & varie openioni nel costituto, e virtual potenza di cotesti fonti, à talche fanno voltare il ceruello all'infermo, & tãto mormorare i popoli, e questo l'hò sentito alle case doue mi trouaua in qualche seruitio, dicẽdo cose, che mi faceuano arrossire, & impallidire, & non poteua con tutta mia forza diffendergli, tanto si chiamauano offesi, con tanto stipendio, e fatica, hauendogli sempre mantenuti con certa speranza della salute, & i loro Medici si doleuano, dicendo, mai più non consigliarò nessuno vada in coteste luogo, poiche nõ osseruano l'antiche vsanze, e strappassano così malamente ciascheduno: Sig. Flaminio per la Dio gratia siamo gionti al*

ti al fine del nostro ragionamento, però sarà bene s'andiamo à riposare, e poi vi mostrarò il modo, & osseruanza da farsi in particolare per bagnare, docciare, e beuere. Flam. *Andarò ancor'io per fare alcuni seruigi, & domani daremo fine, e la prego si contenti commodare quelle scritture.* Med. *Venga allegramẽte, che sarà ogni cosa commodato.*

DECIMO RAGIONAMENTO. Cap. XIX.

Med. C*ome così per tẽpo questa mattina?* Flam. *Hiersera quando mi partì da lei, andai alla posta, e trouai lettere, le quali mi sollecitano, ch'io debba tornare in Francia; atteso, che questi Sig. son resoluti per certa loro occasione di non venire quest'anno; ma ch'io veda di far condurre in quelle parti dell'acqua della Villa, e di quella del Tetuccio di Montecatino; e che debba portare meco l'ordine, & il consiglio, come si deue vsare.* Med. *Mi dispiace grandemente, & pensaua goderla quest'estate al Bagno: però bisogna contentarsi di tutto quello ci manda il Signore: Quanto al cõdur l'acqua, non mancheranno modi, ci sono quì le cõdute de'*

Muli per Francia, e l'assicuro sarà molto ben ser uita: Quanto al consiglio per compire al desiderio di questi Signori metterò in carta tutti i loro bisogni. Flam. *Quanto più prima mi spedirà, l'hauerò molto caro, resta solo la quantità dell'una, & l'altra acqua, e lei facilmente lo saprà, & trà i consigli trouerà quanti sono quelli, che l'hanno à prendere, e da essi cauerà la quantità, & io in questo mentre potrò andar con i veturali à prenderla, e farla accommodare, e vedrò questi alloggiamenti, e cotesti riuoli, e fonti.* Med. *Non mancherò vedere il tutto, e saputo la misura verrò cō lei à procurare di far fare duoi casse con gli suoi appartamenti, e prouedere gli fiaschi à ciò appropriati, & dopoi potrà incaminarsi, ouero mandare per quella del Tettuccio nello stato di Fiorenza; ma lodo bene vada lei, perche quiui al proprio fonte, quelli medesimi Bagnaiuoli hanno tutti gli ordini da poter turare con sugaro, & carta montanina, bambagio, e cera, & accommoderanno i fiaschi dentro alle casse cō paglia, ò fieno, che non potranno mouersi, e voltandole da ciascuna banda, non si spanderà l'acqua; al Bagno del Tettuccio v'è un datio, ò gabella, & il tutto questi Bagnaiuoli accommodaranno: à quello della Villa non v'è Gabella alcuna; e cotesti Bagnaiuo-*
li, e

li, e Spetiali v'assetteranno con ogni diligenza, hauete solo auertire in Francia la votino de fiaschi, e la ponghino in qualche vaso di terra inuetriato, e lasciarla alquanto esalare, e massime quella del Tettuccio subito metterla in vaso, ò vetina scoperto, almeno tre giorni, & poi coprirli cõ coperchio forato, e se ciò non si facesse si corromperia, e questo l'hò voluto auertire perche caso, che l'acqua arriuasse prima di lei possono questo fare: l'acqua della Villa si conserua assai meglio, e caso che non fosse così all'hora preparato la vetina, ò'l vaso, faccino esalare i fiaschi, & gli tenghino scoperti, & dall'odore si conosceranno per il viaggio se hauesse patito; poi che lezalarla è sempre meglio, e la vigilanza del conseruarla sarà tenerla in vaso co'l coperchio forato; & se si tenesse altrimente pigliaria qualche mal'odore. Flam. *Certo, che questo auertimento è molto necessario.* Med. *Vi hò voluto dir questo, perche mi son trouato in parte, che non hauendo procurato di questa maniera l'hanno buttata via; & se veramente gli voglio dire il mio parere non può essere, che non perda in qualche parte la sua propria virtù, & potenza; & poi dicano non passandola ne smaltendola venga da qualche praue dispositione.* Flam. *Ancora alla fonte st ssa hò sen-*

tito

tito dire faccia il medesimo non potendola passare in alcuni. Med. *Si può più questo prouare nel modo sudetto che il berla al proprio fonte, perche quiui si scoprirà la causa, come hauete sentito di sopra perche non passi, ne la possi digerire: Ma per hauer narrato di sopra à bastanza tralasciarò questo ragionamento; Hauendo scoperto, che nel destillarla se ne parti quella parte più sottile, però riscaldandola può seguire il medesimo, ò Bagno Maria ò in altro modo, perche mentre, che s'apre il fiasco per porgerla per bere s'esalano gli spiriti sottili, remanendo i grossi, come vi narrai di sopra; & questo può seguire in Francia, & in ogni parte doue si conduca per farla bere: Perciò lodasi sempre, che si possa, berla al proprio fonte.* Flam. *Potrà anco questo fare mentre, che al proprio fonte sia cauata, e messa in vn vaso, & poi nel beuerla porta in vn'altro vaso faccia quasi il medesimo.* Med. *Signor nò, perche non s'altera cō altro caldo accidentale, ma si bene si porta così propriamēte cauata dal fonte; si come chiaramente gli hò mostrato, se però non fosse ordinato, che si prendesse remessa dal caldo; Ma gli dirò bene, che sono molti i quali la prendono al proprio fonte dentro la stāza delle docci, & poi si ritirano in camera, & non può perdere la virtual potenza;*

& così si conosce se vĕga dal soggetto, ouero dall'acqua, non vi essendo distante nessuno, perche mentre paßeggiano la vanno prendendo à poco, à poco. Flam. Questi sono auertimenti molto certi, & maßime per i Medici lontani, acciocbe poßino più perfettamenee considerare; perche ritrouandomi in Fiorenza pur poco lontano da questo Bagno, ch'io credeua certo per eßere tanto vicini ne sapessero la quinta essenza, nondimeno osseruauano la prima mattina beuerne sei libre, & poi l'altre mattine crescere sempre una libra fino à quindeci giorni; & dopoi tornauano adietro calando una libra ogni mattina, restando al fine sopra le libre sei, che cominciorno. Med. Non mai s'osseruò, ne s'è osseruato tal modo, ma dirò bene, che ritrouandomi in Modona, hò veduto osseruare il medesimo modo da alcuni Medeci Modonesi, Reggiani, Parmeggiani, Piacentini, e Mantouani; Ma nŏ lo lodo, ne anche volsi accŏsentire, che furno circa sette anni, che in coteste parti dimorai. Et dico, & ritorno à replicare, come di sopra dissi, che quello stomaco, che riceuerà da libre sei fino in otto di cotesta acqua, & che si conosca giouamento, tanto maggiormente si può credere, che la maggior quantità potrà più aggrauare, & offendere lo stomaco; anzi mi sŏ trouato il più del-

le

le volte quando hanno arriuato à libre ſei gli ve niua nauſea, e non ne poteuano più riceuere, & à queſto gli è molto d'auertire, in qualche ſogget- to, attendendo alle loro proprie forze: E ſe pure ſeguiſſe in vno, nella più parte ſeguiria il cõtra- rio, come appreſſo s'amplierà; e quello, che non fac cia queſta quantità, per eſſempio manco farà an che fino in venti libre; però non mi ſtenderò più oltre, perche hauete à baſtãza più volte ſentito. Flam. *Serà dunque neceſſario ſenza voſtro incõ- modo tutto queſto accẽnate nella mia ſcrittura, ponendo ancora ogni correttione per qual ſi vo- glia accidente, che poteſſe ſuccedere.* Med. *E' di biſogno neceſſariamente ſi ponga, come ſempre è ſtato ſolito ne' miei conſigli, & ancorche habbia mutato habito, queſto lo poſſo fare; & perciò ha- uendo dato fine à queſto noſtro diſcorſo, potrà an- dare à prouedere, come vi diſsi, delle caſſette, & fiaſchi; e ſe volete, ch'io l'accompagni cõ vna mia lettera al Bagno lo farò volontieri; quiui alla ga bella trouerà veturali d'accompagnarui sì all'v- no, come all'altro Bagno, e poi ritornato ſi procu- rerà per ogni biſogno con quelli, che la condurãno in Francia.* Flam. *Queſto ſarà maggior mio fa- uore, reſtandogli con obligo infinito, oltre à' tanti ch'io hò da lei riceuuto, e la ringratio.* Med. *Non*

occorre

occorre altro, vada allegramente, che manderò all'hosteria la lettera, le scritture, & ogni suo cõtento. Flam. *Ponete quanto prima questo trattato alla Stampa, ch'io tẽgo certo ne riceuerete molta laude, e consolatione da tutti, perche è vniuersalmente, & particolarmente vtilissimo per tutti; restate contento, che Dio vi conserui.*

Il vero, e perfetto modo, & ogni vso, e maniera di bere l'acqua del Bagno della Villa di Lucca, con le sue correttioni, & auertimenti, che per ciascheduno sia necessario. Cap. XX.

QVantunque veramente le consuetudini consuete di prendere questa acqua della Villa sia sempre dal prudente, e Medico famigliare consigliato, & dato in scrittura il tempo determinato; nondimeno gli dirò breuemente il modo, & la maniera, che al presente s'osserua. Primieramente sempre, che qual si voglia infermo sarà benissimo purgato, & diminuita l'abbondanza dell'humor peccante, acciòche con maggior facilità possa passare, & digerire, ò per la via del secesso, ò orina vie, e luoghi dalla natura appropriati: Però comparsi quiui, & consi-

considerato quello da considerare, & qual sia la qualità del soggetto, oltre che se per il viaggio hauesse patito, & s'hauesse disordinato in alcuna maniera, & se non fosse purgato, cercherà di purgarsi: Ma se all'habitatione fosse stato ben purgato, nondimeno per la fattigatione del viaggio sarà bene riposarsi almeno per vn giorno, ò duoi, prima che cominci à bere quest'acqua, & in questo mezo se gli potrà dare vn minoratiuo, ò lenitiuo, come appresso vedrete; & la prima mattina quando si darà principio à bere quest'acqua s'auertirà se il benefitio del corpo, ouero sputo, come ancora ben sollevato dal sonno, à leuata del Sole si cominciarà à prendere il primo bicchiero, seguitando in vn'hora tutta la quantità, che sarà ordinata, vacando trà l'vno, e l'altro bicchiero, conforme à quello, che di sopra gl'hò accennato, hauendo sempre risguardo all'età, & differenza dal sesso feminile al masculino, cominciando la prima mattina circa libre sei, & crescendo secondo, che si vedrà la qualità del soggetto, & la complessione, & l'infermità quanto al solito osseruante per maggior sicurezza se glie la dà solleuato col capo, à lume di cãdella, ouero la finestra con l'impannata, variando secondo le cõplessioni, & nature; & si può sempre arriuare fino alle

le dieci libre, ſi come gli diſsi di ſopra, & ſempre ſi minuiſce, ò accreſce ſecondo il biſogno; attendendo à chi la paſſa più preſto, & chi più tardi, & con più, & meno facilità, andando creſcendo non ſolo, ma ancora à ſeguire più, & meno mattine, arriuando ſempre fino alle otto, ò dieci mattine, ſe però la compleſsione, e virtù potrà ſenza moleſtia ſeguire, non ſtraccando lo ſtomaco; non potendo ſofferire tanta fatica; in queſto caſo potrà permezare col riposo del giorno, ancorche ſia molto da conſiderare; atteſo alle volte la natura per quel mezo reſta di ſeguitare la ſua ſolita operatione: A talche ſi loda molto il ſopportare alcun tanto, accioche la natura non gli faceſſe coteſta tardanza, più preſto andar mancando, s'haueſſe accreſciuto à dieci libre una, ò duoi libre per qual che giorno; Si ſogliono alle volte trouare alcune compleſsioni tanto facili, non remanendogli alcuna reliquia di coteſt'acqua nel corpo paſſando per orina la maggior parte; e qualche parte per ſeceſſo, & computatis computandis, *ne paſsano maggior quantità, che non hanno beuuto; e con queſti ſi puole allargare la mano con la quantità dell'acqua, arriuando fino alle dieci libre: Altre ſorti di nature, e compleſsioni; & con molta difficoltà non la poſſono paſſare, ne ſmaltire per alcuna oculta*

na oculta prauità, ouero debolezza di stomaco essendo molto raffreddato, ò per l'età, ò per longhezza di tempo, ò per qualche mal contento de gl'humori: con questi è necessario bisogno molto bene andar circospetto, e la quantità dell'acqua come anche confortando lo stomaco, con alcuna cosa che lo riscaldi, ò con vntione, ouer fumenti, ouero nel primo, e secondo bicchiero mescolar alcuna cosa Aromatica che gli possa tor via cotesta freddezza, & debolezza: & in questo caso nel principio se gli dà prima, che prenda l'acqua della Villa, vna p fino in tre lib. dell'acqua del Tettuccio, e dopoi altre tante della Villa, come ancora vna libra del Tetuccio, e cinque della Villa; due del Tettuccio, e quattro libre di quella della Villa, e tutto più, e meno secondo il consiglio del Medico asistente, ouero suo osseruante: & anche con qualche sorte di complessioni cõ souerchio calore lasciando l'acqua del Tettuccio, mescolando nel primo bicchiero di quella della Villa mel rosato, Zuccarino solutiuo, cõ rabarbaro, e senza, ouero sciropo rosato solutiuo p la prima mattina solamente, & dopoi seguitare in tutti i bicchieri Zuccaro fino poluerizato, ouero zuccaro cãdido l'vno, e l'altro solo, o mescolato poluerizato benissimo, & anche dopoi la prima mattina che hauerà

preso il solutiuo; l'altre mattine fin' al fine sciropo di duoi radice, e di cinque radice dolci, preparādo & conducendo quest' acqua per la via dell'orina; auertendo, che gli solutiui come hò detto per vna sol volta nel principio, ma l'acqua del Tettuccio nel modo detto si seguita vna fino in tre mattine. secondo lo stomaco frigidissimo, & debolissimo, perche quest' acqua del Tettuccio lo riscalda, & fortifica: Gli sciroppi, & il Zuccaro si possono continuare sempre mentre si beuerà, & in vno, ò più bicchieri; & oltre à questi sciroppi nominati s'osserua ancora per qualche natura piena di catarro mescolare con alcun' altra cosa, come il sciropo violato di liquiricia, & in altri, che patisca qualche affetto ne' lombi, il sciroppo di sugo di limoni, & il scirope rosato semplice, la quantità di ciascuno, come appresso dimostrarò nel trattato particulare: Risguardando sempre la facoltà animale vitale con la dispositione.

Quanto al tempo, che si ponga nel berla, hò accennato, come hauete sentito, vacando da vn bicchiero all'altro fino all'hora intiera; & i bicchieri siano da onze otto fino alla libra; auertendo di beuere adaggio per non pigliar vento; & mentre si beue se s'hauesse à riscaldare, e fortificare lo stomaco con alcun fomento aromatico; si deue sem-

pre fare auanti, che cominci à bere l'acqua, tanto quella del Tettuccio, quanto questa della Villa; & gli aromati, che s'vsano, sono garofani, noce moscate, Zenzaro, cannella, e simili, & con altri comisti, come sono anco le specie d'aromatico rossato: Oltre che ancora è solito trà vn bicchiero, e l'altro pigliare qualche confetto preparato, come coriandoli, anazi, & ancora cannella cõfetti: Ma si deue auertire sopra ogni cosa di berla adaggio, & non infretta, per non affaticare lo stomaco, ne riceuere alcuna sorte di ventosità: & à quelli di complessione nobili, deboli, e dilicati, non potendo così facilmẽte riceuere tanta quantità d'acqua per volta à bere, si faranno passeggiare alquanto per la camera, mentre che la beuono ponẽdo in ciascuno bicchiero del Zucchero fino, ò candido, sottilissimamente poluerizato, ouero gli sciroppi sudetti; & al contrario quelli, che la passano bene possono vscir della camera, e passegiare allo scoperto risguardando solo nel tempo turbido, oscuro, ventoso, freddo, & humido in questo caso sia bene dimorare nella camera col lume della candela, e finestre serrate, ouero con buona impannata: & alle volte si vede, cagionare mentre la beuene vometandola non potendo seguitare il bere; Questi seranno necessitatiso-

mentarli con il fumento ſudetto, ouero con vn ſacchetto d'Aromati ſcaldandolo ſopra à vn teſto, ò coppo caldo sbruſando ſopra mẽtre ſi ſcaldano Greco, ò maluagia, ò qualche vino potente bianco, pigliando fra vno bichiero, e l'altro dè confetti ſudetti per incidere, e rompere quel vento, ch'è cauſa della nauſea; Et anche à quella grã debolezza di ſtomaco, & in qualche ſogetto di carnato bianco, e pelame roſſo ſi può nel primo bicchiero ponere il zuccaro roſſo, ouero manna eletta, & alle volte qualche poca quantità di ſaltrito, cioè ſalina bianca, ouero gli ſolutiui ſudetti, che queſti flati ſono ſcacciati, e mandati al baſſo cõ quelli humori graſsi pituitoſi, che leuano, & impediſcano il tranſito dell'acqua, & però ſi conducono per il ſeceſſo, come parte più groſſa, è quelle ſottili per l'orina, cõ le quali oſſeruanze l'eſperta pratica l'inſegna: s'adopera il bichier grande per diminuire il tempo nel bere, acciochè non tornaſſe à dietro, e cagionaſſe quella nauſea, come ancora per il contrario ſono alcuni che non poſſono beuere tant'acqua per volta con quel bicchier grande non ſiando aſſociati à bere tanta quantità, però ſopportano, e ſofferiſcano maggior fatica beuendo con il bicchier piccolo, ſe bene ſtãno più per eſſer auezzi à bere poco e ſpeſ-

ſo:

so: quanto al prenderla con finestre serrate, ò senza, e con candela accesa questo è lodato grandemente, & ancora in letto col capo alto solleuato, con mattone caldo à piedi, e panicelli caldi sopra la bocca dello stomaco; qual parmi di grandissima necessità per accellerare, & associare la natura, e che non s'affatichi tanto lo stomaco, e massime à quelli, che con difficultà la smaltiscano: e caso che la vomitasse tutta, ò parte si riposa alquanto confortando, e fomentando lo stomaco, e dopoi tornare à prenderla: & à quelli, che si mouesse il sudore mētre la beuono, ò dopoi beuuta si solleuino dal letto esalando alquanto il vestito allegerendosi s'hauessero camiciuola, ò gippone, e caso che il sudore fosse molto, e copioso, & per tutto il corpo all'hora sarà necessitato, non prenderla in letto, ma passegiare per la camera addagio addagio, riposandosi di bere, esalando alquanto, tanto che cessi il sudore, & dopoi tornare à bere sopra il letto, ouero à sedere sopra d'vna sedia, mantenendo le finestre serate; si possono in questo caso ancora cessato il sudore se le finestre hanno l'impannate aprirle, e stutare la candela, oltre che questi sono di quelli che la vano à prendere alla fonte. Quanto al tempo preciso, che si deue aspettare, accioche la natura la passi, e la smaltischi;

si deue sempre con la misura determinata con la quantità, che s'hauerà beuuta tãto quella venuta per secesso nel cantaro, come quella dentro all'orinale, ò altro vaso procurare quanta possa essere smaltita, & che sia sempre venuta per orina chiara, limpida come l'acqua, ch'hauerà beuuta non ponendo mai quella, che venisse tinta, attendẽdo sẽpre prima che si tinga sia la quantità almeno delli duoi terzi mescolandoci anco quella, che fosse venuta per secesso mista con gli squibilli, e feccie liquide anteponendo la quantità dell'acqua mista con esse feccie quanta possa essere, per potere integramente arriuare à quelli duoi terzi, & in spacio delle quattro, ò cinque hore come s'è detto di sopra, e sempre con la maggior parte quando venga tinta, & in quel tempo potrà vscir della camera per la sala, mantenendo l'impannate serrate, passeggiando lentemente, e massime i tempi humidi, e vẽtosi: auertendo bene se la quantità, ch'hauerà smaltita arriuerà alli duoi terzi almeno; e sempre anderà vedendo il giorno quella, che orinerà se serà più del suo ordinario, e così anche tutta la notte quella hauerà passato dall'vna, e l'altra banda; & se potrà esser la quantità, che hauerà beuuto senza molestia alcuna, ancorche sia venuta così tinta non essen-

essendo solito à orinar tanto, purche computatis computandis *possa essere quelli duoi terzi, & se quella rimasta in corpo non gli desse grauezza, ne dolore intorno all'ombelico, ne in fondo al ventre in tutto quel giorno, e quella notte, in questo caso assicuratosi non occorrerà far altro, e potrà cibarsi dopoi che hauerà passato le cinque hore sudette, e se à caso gli paresse di sentire poco, ò punto grauezza, benche leue, si potrà far fare vn seruitiale comune, semplice, come appresso si dirà auanti che mangi, ò la mattina, ò la sera, e la forma del seruitiale gl'ingredienti sono acqua della Villa, oglio violato, mel violato, zuccaro rosso, rosso d'vouo, e sale, & à quelli che non li possa ritenere senza sale, sempre procurando di tenerli quanto più possino: e con questa maniera s'auertirà d'hauer cauato ogni minutia di quell'acqua, ch'il corpo l'hauesse ritenuta; quanto anche con questo riparo non s'hauesse la desiata sodisfattione, e hauesse qual si voglia dubbio, che ne fosse rimasta, non resti per questo di seguitare à prenderla per fino in tre mattine assicurandola non ne possa riceuere alcuno incommodo, come il tutto più volte gl'hò mostrato, attendendo, e considerando bene la quantità, che n'hauerà passata, e smaltita non si spauentando, ne alterando,*

rando, benche non fosse venuta tutta; purche nõ habbia molestia alcuna, ne grauezza, e se gli pa resse in frà le tre mattine, e tre giorni fare vn giorno di pausa cõ fargli il seruitiale, si loda: Anticamente auãti, che in questo luogo si trouassero Medici, ne Speciali, l'hoste, ò'l Bagnaiuolo osseruauano fare questo seruitiale solamente con l'acqua della Villa, oglio comune, e sale, & alle volte aggiungeuano il mel rossato col rosso d'vouo, ma non sempre. E caso, che non sentisse alcuna molestia seguiti pure finirla di prẽderla fino al tempo determinato, benche hauesse qualche dubbio non fosse smaltita totalmente tutta, non restando però ogni sera auanti la cena di farsi fare il sudetto seruitiale; e sopra tutto auertire s'apparissero, e sentißero grauezza, ò molestia alcuna, ò senza andando sempre auertito il giorno, e la notte quello, che la natura farà, & se foße più del suo solito costume, e se la vomitasse in frà questo tempo sudetto, alcuna mattina riposato dandoli qualche confetto, e fermato il vomito ritornare à prenderla quella quantità, ch'hauerà vomitato, perche il vomito porta seco flemma, ò pituita, la quale è quella, che impedisce il trausito dell'acqua; & perciò si deue ritornare à prenderla, e caso che con tutte le sudette correttioni conoscesse in

quelli

quelli tre giorni dentro alle cinque hore non la ſmaltiſſe, almeno per fino alli duoi terzi ſi deue laſciar di prenderla ſe bene anche nõ haueſſe ſentito grauezza, ne moleſtia alcuna, e attender bene ſe il ſoggetto foſſe repieno, ò nò, & in queſto caſo ſe gli darà la mattina ſeguẽte un ſolutiuo, come appreſſo ſi moſtrerà più graue, e men graue, ſecõdo la replesſione: & ancora ſe foßero di natura graßi pieni di carne, gonfi, e lo ſtomaco debilißimo con ſouerchia frigidità, à queſti ſimili auãti prendono l'acqua della Villa ſi gli darà per duoi, ò tre mattine, un fiaſco d'acqua del Tettuccio, che ſarà fino à ſei, o ſette libre, facendola ſtar la notte auanti il fiaſco nel bagno, e la mattina, che ſarà calda come quella della fonte ſi gli darà conforme al modo detto; ma auertendo, che quella della Villa ſi porta così calda ciaſcaduno bichieri ogni mattina cauata dal proprio fonte, e queſta del Tettuccio ſarà biſogno per mantenerla calda, tenerla col fiaſco dentro à un vaſo d'acqua bollita; ſe però non foſſe conceſſo sì l'una come l'altra remiſſa dal caldo, benche di ſopra tutto hauete ſentito: & in quelli, che malamente la ſmaltiſcano, & ancora nõ ſian facili a ritenerla tanto l'una come l'altra vomitandola in queſti gl'è ſolito darla remiſſa dal caldo come anche à quel-

quelli, che gettaßero sãgue per bocca per qualche vena rotta nel petto, ò trà polmoni, acciochè quella tanto calda maggior flußione non cagionasse, che il sangue non si poteße fermare.

Ancora è d'auertire, che caso che fosse fatte le diligenze in quelli frigidissimi di stomaco, sì nell'hauergli dato, & cōcesso l acqua del Tettuccio per le duoi, ò tre mattine, ouero anche in ciascheduna mattina: quell'una fino in tre libre, & che non la passasse ancora con queste correttione, sarà necessario fomentare prima, che la beuino, sì l'vna, come l'altra regione dello stomaco; & se ancora con tutto ciò non s'hauesse il desiderato contento, sarà bisogno pigliare qualche lenitiuo solutiuo, per cauar fuori quella, che foße rimasta, & poi mandarlo alle docci del Bagno caldo per alcuni giorni, docciando al modo, che si dirà: perche ne hò con questo vsato modo riceuuto gran benefitio, perche l'hanno poi paßata benissimo. Altro auertimento per quelli calidissimi di fegato, & di temperamēto beuuta l'acqua per la tanta calidità, hauēdola sorbita, gl'hò fatti restare di bere, & gl'hò fatti bagnare, e docciare la regione del fegato con la medesima acqua, & con questo modo è seguito molto bene, & l'hanno paßata molto meglio.

Altro maggior' auertimento, caso che finito qual si voglia purga, ò ch'hauesse preso qualche lenitiuo, ò solutiuo, ouero l'acqua del Tettuccio, come hò detto di sopra, ò per l'una, ò l'altra causa hauesse la natura mosso troppo abbondanza per secesso, & che fosse stata la cagione d'una ardentissima sete, si come è quasi sempre solito: Si fanno riposare duoi, ò tre giorni, auãti che comincino l'acqua della Villa, & in quel cambio se gli dà ogni mattina una tazza di brodo di pollo, vitella, ò castrato, alterato con qualche ingrediente secondo il parere, e consiglio dell'assistente, ouero una buona tazza d'acqua cotta con orzo, e gli brodi deuono essere senza sale, con zuccaro in poluere bianco, ò rosso, e l'acqua adolcita con qualche giulebe, e questo si domãda lauatiuo per leuar quell'ardente sete; e questo s'osserua, atteso che se beuessero l'acqua della Villa, subito la natura la sorbiria facendosela amicabile, con tutto, che nõ sentissero molestia alcuna non si deue ciò lodare, non potendosi assicurare, che non succedesse poi col tempo qualche inconueniente, non però quiui; ma si bene ritornati a' lor' alloggiamẽti: E ancora per quelli, che fossero quiui comparsi finito le purghe alle case loro gli rimanesse quella ardente sete si osserua il medesimo prima, che si partino at-

tenden-

tendendo poi comparsi à quello, che sopra hò accennato per qualche disordine, ouero disagio hauesse patito, e però gl'è necessario riposarsi per alcuni giorni prima, che se gli conceda di dar principio nel bere cotesta acqua, & in quel tempo si gli darà il lenitiuo conforme à quello si dirà appresso al suo luogo, co'l prudente consiglio del Medico assistente. Quando che hauerà, finito di prendere, e vacato il tempo preciso ogni mattina detta acqua, fatto tutte quelle, diligenze potrà vscire fuori della camera, facendo cento passi in circa con conuersatione deletabile, & tornando à casa si potrà ponere à tauola, osseruãdo le regole sudette delle sei cose non Naturali; e sopra tutto procurare il giorno stare in conuersatione allegra togliendosi da tutti i fastidij dell'animo, accioche nõ gli cagionassero il sonno perche l'acqua sola l'eccita molto, e non bisogna dormire. E la cena deue essere sempre mentre si bene l'acqua minore del cibo della mattina parchissimamente: Et finito di bere tutti i giorni, & determinato tempo per assicurarsi da ogni dubbio, che qualche reliquia di quest'acqua non fosse rimasta nel corpo: la mattina seguente cinque hore auanti il cibo alla leuata del Sole se gli darà qualche solutiuo, ò lenitiuo mescolato con brodo, ouero cõ

la medesima acqua, che sarà appresso nominata nel suo proprio trattato, come manna eletta, sciropo rossato solutiuo, mel rossato solutiuo, semplice, o zuccarino con rabarbaro, o senza, secondo l'vso del patiente, e varietà delle nature.

Et caso, che non l'hauesse paßata bene con tutti gl'auertimenti sudetti, hauendo auertito al sudore, & si sentiße alcuna grauezza, o altro nocumento, benche hauesse osseruato i seruitiali, essendo certo che tal molestia fosse cagionata dall'acqua rimasta, & poi con alcuno medicamento cauata, si sogliono come s'è detto bagnare alcuni giorni, e se non hauesse contento nell'animo d'hauerla bene smaltita, mentre che sarà entrato in Bagno se gli darà vna, fino in duoi libre della sudetta acqua, cauata al proprio fonte; & s'auertirà con ogni diligenza, mētre quiui dimora s'orinaße spesso, guardādo se sarà chiara, come quando la beue, perche è solito sempre la natura ciò fare. Auertendo ancora, che ogni mattina, che haurà presa l'acqua, si come s'è detto, al fine se gli darà vn grosso boccone di cotognata fatta col zuccaro, con vn pisicotto di coriandoli, ouero anizi confetti, acciochè s'incidino quelle flatuationi, che si riceuono nel prendere l'acqua, solleuandoli da que' fumi, che vanno al capo.

Altro

Altro speciale auertimento, e poi finisco del modo di prender l'acqua sopra ogn'altra cosa, mẽ tre si beua non la prenda passeggiando in piedi, ma sempre à sedere come io dissi di sopra, ne mai ciascuna mattina, se bene anche passasse con ogni sua felicità finche non habbia finito di smaltirla tutta, ouero li duoi terzi, conforme al modo sudetto; non deue prender mai cibo d'alcuna sorte prima, che non habbia fatto i cento passi, come dissi di sopra; & ancora caso, che non hauesse quelli duoi terzi almeno passati, facẽdosi il sudetto seruitiale sempre prima, che si ponga à tauola, ancorche non sentisse alcuna molestia, & ancora s'auerti non hauendo conosciuto la passi, & smaltisca bene, e specialmente quelli duoi terzi almeno, ancorche non sentisse molestia alcuna lodo molto, e consiglio la debba dismettere, cercando cauarla al modo detto, perche sogliono costesti i quali per qualche loro capriccio non voler fare il seruitiale, & col tempo diuentano gonfi, thumefatti, ancorche non gli paresse sentire nocumento alcuno, & perciò si credano senz'altro medicamento passarla, non curandosi far altro, e poi alle case loro s'accorgono del danno, che s'hanno fatto. però auertisi bene, e questa è ragione infallibile, e l'esperiẽza me l'hà fatta conoscere, &

re, & i patienti l'hanno molto ben conosciuto da poi: però hò sempre consigliato, e lodato si dismetti, e non si segua il berla, se bene non sentono molestia alcuna più di tre giorni; E la ragione, perche lodo si debba prendere à sedere, e non in piedi; ò passeggiando, la cauo da Hipp. nella particola delli Aforismi nello Aforismo 15. quod quum volueris eleborū magis ducere corpus mouendū, &c. *& con quel poco riposare si viene à fermare quel subito transito con facilitare la natura.*

Et hauendo mostrato confusamente quanto sia bisogneuole con l'esperienza per il tempo, ch'io sono stato quiui, quanto sia necessario corregiendo ogni accidente, con hauergli mostrato gli casi seguiti, però pigliate questo poco, ch'io sarò certo osseruādo, li serà molto profitteuole, e massime attendendo al consueto, e solito vso, che à cotesti Bagni s'è sempre osseruato.

Modo, & maniera, che s'osserua alli sudetti Bagni, cioè di Corsena della Villa, di S. Gio. & Bernabò nel bagnare, con le sue regole, & correttioni, e prima del Bagno della Villa. Capitolo XXI.

Onciosia che dalli prudentissimi Dottori si sia amplamente mostrato il consueto modo

nel Bagnarsi, ò tutto, ò parte del corpo per ciascheduna causa, che possino esser molesti, volendo riceuere gl'opportuni beneficij da ciascadun Bagno. perciò darò principio mostrando il vero, & perfetto modo come al presente s'osserui contro à ciascaduno affetto cagionato da estraneo calore del fegato, e prima del Bagno della Villa, come principale in questi affetti.

E' cõsueto bagnarsi à lõgo, e molto tempo in cotesto Bagno mattina, e sera, come è descritto, & intagliato in quella pietra di marmo, qual dice Balneantur tringita diebus, *ma per solleuare alcune abbusioni, si dirà non esser necessario in tutti il continuare gli trenta giorni, & per ciascheduna sorte d'infermità. Et perciò, siandoche alle volte le prauità prouenghino in qualche sogetto debole, e con minore offensione, potendosi liberare cõ il minor tempo; si come al contrario altre prauità con molta abbondanza, & in suggetti forti, e gagliardi riceuendo maggior molestia non solo s'osseruano i trenta giorni, ma anche si trappassa fino alli quaranta, & però sia molto necessario risguardare l'età, la complessione, e l'abbondanza della materia congionta, & per l'intemperie di questo, & di quello si può prendere curandoli con suo contrario; l'osseruata misura in ciascaduno*

ciascaduno secondo l'affetto, la qualità, la quantità, che fosse fuori del proprio naturale; per tanto parmi, che questo tempo determinato non si possa giudicare; anzi più, non si può in alcuni seguitare i giorni seguiti, ma far qualche pausa secondo la debolezza, e varietà delle nature vacando alcuni giorni. E con tutto ciò si vedano miracolosi profitti liberandosi ciascheduno secondo il più, e'l meno: perciò nondimeno l'osseruanza nel generale, & particolare hanno posto dalli quindeci, venticinque, & trenta giorni duoi Bagnature il giorno.

Quanto veramente al particolare non trouandosi le nature tutte conforme sì gl'huomini, come le Donne, & ancora siando varij li loro temperamenti, sì come è il sesso feminino differente del masculino, perciò non si deue a tutta duoi in vna medesima maniera, e modo medicare, ne dare vn simile medicamẽto; e però se tutte duoi hauessero la medesima prauità, non è bene il cõcedere in vn medesimo modo il bagnare, ne anche col tempo medesimo non siando la potente virtù nell'vno, & l'altro eguale, ne possa sofferire, benche il giouamento sarà simile, & eguale, e però non v'è tempo determinato del Bagnare.

Nulla dimeno il bagnarsi della mattina sarà

sempre dopoi hauer hauuto ogni suo beneficio, & solleuato dal sonno à leuata del sole entrãdo in Bagno, e quiui immerso fino alla gola, & alle vol te parte del corpo secondo il suo parere, e consiglio se bene la maggior parte s'infondono tutta la persona non siando questo Bagno come quello del Bagno caldo, ch'al suo luogo si mostrerà, e quiui si dimora secondo il solito vn'hora, & alle volte fino in dua, si come s'è accennato di sopra, come anche da mez'hora fino all'vna, e le tre hore, ma il souerchio dimorare sarà rade volte, & per qualche sorte d'infermità con molta souerchia abbondanza di quel colore estraneo, ma l'assueto vso è sempre solito al più, fino alle due hore, & almeno fino à vna, sempre considerare nella comune opinione essempli gratia, finche si vedino le dita delle mani, e de piedi increspare (ma questo è fallibile) & all'hora vogliono s'esca del Bagno, volendo dire ancora, che con le ragioni loro che si conosca hauer l'acqua potuto fare la sua propria operatione; & hò detto fallibile perche alle volte non più, che sono entrato in Bagno le dita delle mani, & de piedi s'increspano poi la carne ritorna se bene quiui dimorassero le duoi hore, e più; & altre volte non s'ncrespano se ben si dimorassero longo tempo; ma s'attende

bene (che questo è meglio) alle forze, e virtual potere di resistere, non straccando nessuna natura, ne sforzandole: si che in què corpi, robusti si può trapaßare vn poco auanti del sudetto tempo, e maßime in quelli, che sono molti neceßitati da quella souerchia abbondanza del calor del fegato, & vscito, che sarà del Bagno cercherà d'esser ben' asciugato cō panni caldi, lenzuoli, ò altro simile, & poi ben coperti con pelliccia, casacca, ò mantello, anderà così ben caldo al suo alloggiamento, entrando in letto scaldato più, e meno secōdo il gusto, e cōsiglio del esperto pratico, benche generalmente basta, che le lenzuola siano remisse dall'attual frigidità, & iui dimorarà per spatio al più d'vn' hora, e'l meno meza, e potrà leuemente dormire, ouero quiui reposare col capo sollevato, accioche cotesti vapori riceuuti nel Bagno non l'offendeßero, e poi cagionasse qualche destillatione catarrale, entrando in vn' altro affetto cō offensione nel petto per la stācchezza, & defatigatione nel bagno, ouero che in qualche tempo da poi succedessero cotesti, ò altri accidenti catarrali, e però gl'accenno questo poco auertimento; & che il dormire sia leuißimo, e maßime à quello, che dubiterà di qualche flußione, ò catarro; ma solamente basta star quieto, e riposato non arri-

uando mai all'hora intiera permanendo ſolo, che ſi poſſa giudicare le lenzuola habbiano ſorbito quell'humidità, ch'hà riceuuta la carne nel Bagno, che p inſenſibile traſperatione, cioè per alido che non ſi vede con quel ſudoretto vien tirato, e ſorbito remanendo nelle lenzuola, e ſcaricato, & aſciuto da coteſta humidità; e ſe più ancora la natura gli moueſse copioſo ſudore, e che le lenzuo la nō baſtaſſero, mentre quiui ſi riposa ſi farà aſciugare cō touaglioli caldi, guardando non troppo fregare, pche le poroſità della pelle non s'apriſſero più di quello, che faccia la propria natura: auertiſi ancora, che leuato che ſarà facci ponere le lēzuola, e touaglioli al ſole, ò in luogo, che poſſino aſciugare, e dopoi veſtitoſi puol mouerſi ſecondo s'è detto di ſopra lentamēte, andando alla Meſſa ſe foſſe à tempo, & poi ritornare à pender'il cibo con li ſudetti auertimenti; auertendo ſolo, che per diuerſo contrario ſia il cibo minore di quello della ſera quando ſi beue l'acqua, perche il bagnare poi della ſera non troui, lo ſtomaco con il ſouerchio cibo non habbia potuto fare la ſua perfetta concottione, ſi come fà meno quello della ſera, accioche cō le medemi ragioni la mattina quando ſi beue l'acqua lo troui ſcarico, & alleggerito, non hauendo poſſuto moleſtarlo dal

ſouer-

ſouerchio cibo, & habbia facilmente potuto ſpar tire, e digerire, e però il medeſimo poſſa hauer fat to in frà quelle ſei, ò ſette hore, che ſi vaca doppo al deſinare per entrare nel Bagno, come hà fatto q̃llo della ſera, perciò ſia parco la mattina, acciò che ſi poſſa ſofferire la fatica del Bagno, e che la natura poſſa riceuere il ſuo deſiderato contento del rinfreſcare, & humettare: altro auertimento per moſtrare che l'eſſercitio della mattina deue eſſer leuiſſimo meno di quello della ſera al contrario di quelli che beueno l'acqua, come ho detto di ſopra, come anco in quelli, che ſi bagneranno, e doccieranno, come ſi dirà appreſſo, nondimeno comunemente ſi debbe ſempre riſguardare ſecondo le forze, & ſopra tutto non ſudare; & per maggiore auertimento ancora tanto quelli, che beuono l'acqua, come quelli, che ſi bagnano, & docciano non deueno mai dormire il giorno.

Quanto à gl'accidenti, che ſogliono in quelle praui, e ſouerchie calidità del fegato accadere, che in quel principio gli pareſſe loro più riſcaldarſi; e che il beneficio per inferiora foſſe dalla natura perciò ritenuto, e che il Bagno gl'haueſſe fatto ſtitici (come in alcuni ſuol fare) non hauendo almeno l'eſito per ſeceſſo vna volta al giorno, ſe però non fuſſe il ſoggetto naturalmente di

coteſto affetto, e che haueſſe coteſta difficultà, ò ſia per ſe, ò ſia per l'accidente ſarà neceſsitato la ſera auanti al cibo ſubbito prendere vna pillora di Tribus cō rabarbaro, ouero paſſoline ai Corinto ſolutiue, ò cotognato ſolutiuo preparate con infuſione di rabarbaro, ò la ſoſtanza ſteſſa, beniſsimo poluerizata, e cribrata, ò l'infuſione di ſena, ò di roſe ſolutiue, e la quantità delle pillore, e le qualità loro come delle paſſoline, ò cotognato ſi moſtrerà nel proprio trattato la miſura dell'vno, ò dell'altro, come s'vſa oſseruare per ciaſcheduna preſa, nō oſtante ancora ſi ſuol fare vn ſeruitiale compoſto, ò ſemplice ſecondo l'vſo aſſueto delli patienti come quelli ſtitici, che ſono aſſociati alle caſe loro farſene ſpeſſo; & in queſto gli voglio auertire, che quelli tali che s'auezzerāno tanto al ſeruitiale, e così ſpeſſo l'oſſeruano; e la natura poi s'aſſocia, & ſi ferma aſpettādo il ſeruitiale, ſe bene Auicenna dica per interiora ſemper eſt mittēda; & alle volte queſto Bagno per il contrario le nature, proprie ſtitiche l'han mutate, e fatte lubriche con grandiſsimo loro contento hauēdo ogni giorno duoi volte il loro beneficio; all'hora accorgendoſi, che l'acqua gl'hanno humettati, e rinfreſcati, hauendogli tolto quell'ardente ſete, che dal fegato prouiene; e maſ-

ſime in

ſime in quelle nature colleriche, ſcacciando coteſto humore per il ſeceſſo con ardore, e bruggiore attorno al fondamento, cagionato dal fuoco dell'aduſtione, che gl'haueua perciò fatti ſtitici: vogliono ancora per ſolleuare alli impedimenti, e maßime in quelli, ch'hanno lo ſtomaco debole con ſouerchia frigidità cagionata dal ſouerchio calore ſudetto, e per ſoccorrere, & aiutare quello ſtomaco prima, ch'entrino in Bagno ſi ſogliono vntare ſopra la regione della bocca dello ſtomaco con varie ſorti d'vntioni, & medicamenti, come al ſuo luogo ſi moſtreranno, & queſto s'oſſerua ſempre ciaſcaduna volta, che s'entra in Bagno, e ſono ogli d'annici, di canella, di noce moſcata, di garofani, maſtice, d'aſſenſo, & di fiori d'aranci, e ſimili, meſcolati, ò ſoli, ouero tenere ſempre che ſi dimora in Bagno la ſua mano ſopra la ſudetta regione, & ad altri maggiormente moleſti s'oſſeruano cerotti, ſacchetti con aromati, ch'al ſuo luogo vedrete; & à coteſti così mal compleßionati, ſi concede la mattina ſolamente ſubbito, ch'entrano in Bagno vna fino in duoi libre della medeſima acqua tolta quiui al proprio fonte, che caſca nel Bagno, & alle volte ancora il medeſimo, & la medeſima quantità dell'acqua ſi concede ſubbito vſciti del Bagno, a-
uanti

uanti entrino in letto, risguardando à quelli detrimenti, che sono di maggior offensione, ò minore, & quelle di minor nocumento se gli danno al principio per aiutare, e confortare lo stomaco, e questo aiuta al digerire, concuocere, & preparare, e maßime in quelli, che non l'hanno potuta passare, e smaltire, e però si concede auanti, & à quelli, che si concede doppo vscito del Bagno sono quelli, che l'hanno tanto facilmẽte passata, e presto, che si dubita non habbia potuto l'acqua ritenendosi fare la sua operatione; & però si concede da poi l'vscire del Bagno subbito.

Altro auertimento per quelli, ch'haueßero tutte le gambe mal trattate con vlcere per la sudetta calidità del fegato inuecchiate, & incalite da quelli humori salsi.

Ancora quelli, che sentissero in frà la pelle vn prurito ardentißimo; à quelle delle gambe basta solo tenere dalle ginochie à basso tutte dua le gãbe nel Bagno à sedere sopra quelli scalini, ouero dẽtro vn vaso à ciò appropriato, e come escano osseruare il medesimo ben'asciuto entrare in letto con il modo sudetto. Circa quella gran rosura, e prurito con quell' arsione atrocißima, è di bisogno stiano immersi fino alla gola, & quiui dimorare più che poßono col modo sudetto. Alle volte

ancora mentre dimorano nel Bagno, si sogliono docciare con la medesima acqua col cãnello lato sopra à quelle callosità delle piaghe, & durezze del fegato, & della milza, e sopra la regione de' reni, come ancora sopra la regione della bocca del stomaco senz' altra vntione, come dissi di sopra con molta consideratione, e consiglio. Et ancora vn' auertimento per remouere cotesti vapori, e fumi dell' acqua non vadino al capo alcun tanto si suol fare vna tauola lontana vn bracio, e più dal capo al tondo per ogni verso solo cauata che si possa tenere quel cõcauo, & appoggiare sotto alla gola, e maßime à quelli che sono molesti da alcuna destillatione catarrale, e questi specialmente non solo si bagnano, ma anche si docciano sopra la sotura coronale del capo, come appresso si dirà; e perciò s'è fatto quello stromento con la tauola solleuandoli da questo catarro, & à quelli, che non possono sofferire l'hora intiera s'auerte sempre non forzar la natura diminuendo il tempo, quia nos sumus ministri, natura vero medicatrix.

Altro auertimẽto come è stato detto di sopra in quelli che non possono ben smaltir l'acqua, si fanno per alcuni giorni bagnare, atteso, che sono tant' arsi, & abbruggiati, ch' hanno bisogno d'humet-

mettare, acciochè la natura rinfreschi, e si scacci quella tanta arsione per tentar poi (insuppati, & in bibiti) se potessero smaltir meglio, e passare l'acqua: e caso che cõ questo amministrare nõ potessero ꝑmanere assai tẽpo nel Bagno s'osserua dargli nel principio subito, ch'entrano in Bagno una libra, ò più della sudetta acqua come s'è detto di sopra, & ancora si cuocino ogni viuanda in essa, & s'addacqua il vino non osseruando al tutto le regole sudette, cauandone quel beneficio che se ne possa cauare; con tutto ciò si sono partiti consolati, & sono l'altro anno tornati perche alle case loro si sono accorti del beneficio, che n' hanno riceuuto, & quell'anno hanno passato meglio l'acqua, & hanno sofferto, e soportato il dimorare nell'acqua, & massime quelli, che sono tãto molesti da quella scabbia leonina minuta col prurito grauissimo: Benche questi tali hanno più bisogno dell'acqua di S. Giouanni, e Bernabò, che di questo della villa: e questo basti per mostrarli, che siamo ministri, e che si deue segondare la natura: Circa quella rognaccia crassa mista con quella leonina sono molto gioueuoli il Bagno da acqua, e quello di S. Giuliano nello stato, e colline di Pisa, ma dico che anco questo di Bernabò l'hò veduto molto operare in questi tali come appresso si dirà, sempre

osser-

oſſeruãdo le regole medeſime del Bagno della Villa,e queſto Bagno di S. Gio. ſe non offendeſſe tanto il ſtomaco è buono per queſti tali,e miracoloſo per le Reni:e poco vagliano con eſſo gl'vntioni, e cerotti prima, che s'entri in eſſo Bagno, e per la eſperta pratica, come dimoſtrano ancho molti ſcritturali,eſſendendo tanto lo ſtomaco, perciò ſi credano come io diſsi di ſopra,che ſia acqua riſcaldata da vapori nel cẽtro di coteſto monte, per eſſere renizza,e raro,oſſeruãdo ſempre l'oſſeruate regole con vntioni,ſacchetti, ò ceretto. S'oſſerua ancora ſi l'vna come l'altra acqua adoperarla nelle caſe dentro à vn tinacio, ò coua, à ciò apropriato ĩmerſi fino alla gola, come vi moſtrai di ſopra in quelli,che gettano gran copia di ſangue per bocca, acciò che i fumi non ſi ſolleuino al capo non ſolo ſi tengano in vna Coua tutti coperti con il ſuo coperchio con l'oreficio tondo, circondato ſotto la gola col capo fuori dell'acqua, ma anco la detta acqua benche arriui fino alla gola ſia remiſſa dal ſuo natural calore dimorando quiui più, e meno come di ſopra s'è detto cauandone i giouamenti che hauete ſentito,venendo aiutata la natura, & coretta ſenza alcun pericolo in contrario, e coſi finiſco intorno à coteſti duoi Bagni della Villa,e di S. Giouanni.

Altro modo, e maniera di Bagnare col Bagno Caldo di Corſena. Cap. XXII.

QVanto all'oßeruata pratica del Bagnare con queſto Bagno caldo di Corſena in generale non è diferente dalli ſuddetti, dua, tanto per il tempo determinato quanto anche quando eſcano di Bagno, con il medeſimo riposo in letto, come habbiamo trattato di ſopra: Ma per eſſere di virtual potenza maggiore, e contra la prauità de gl'humori freddi, & humidi, non ha dubbio per eſſere le prauità maggiori, & però ſi deue ſempre attendere che quelli ch'haueranno biſogno di queſto Bagno, ſaranno molto fiacchi, e deboli, per qualche diſtillation catarrale per tutt'il dorſo calando dalla nuca offendendo tutto il corpo, ouero vna ſol parte, come ſono Paraleſie, Apopleſie, priuatione di moto, & di ſenſo, ò tutto, ò vna parte d'eſſo corpo; nulla dimeno circa al bagnare s'oſſeruano le ſuddette regole in tutto, ò parte del corpo, e per eſſer coteſte affettioni vehementißime, e grauißime, perciò biſogna molto ſtar auertito, e con molta conſideratione, atteſo che ſono alle volte tutti incordati, rapreſi

presi di maniera, ch'è di bisogno puonerli sopra d'vn telare conforme al modo sudetto, perciò alle volte essendo gli humori misti caldi, & freddi, & per dissopillare i nerui, e leuare quella totale calidita, attendendo solo alla virtuale potenza s'osseruano più nelle case, nel vaso, remissa dal caldo per certo tempo, e poi assocciato l'indiuiduo, si mettono nel Bagno sopra quel telare vigilãdolo continuamẽte, come s'è detto di sopra in quel Gẽtilhuomo Genouese, & altri molti offesi solo vn membro come braccia, mani, gambe, piedi, e coscie quali si mettono dẽtro à cassette à ciò apropriate, & altri à sedere sopra cotesti scalini solo ariuando l'acqua fino alla cintola, & alcuni altri con vna Gamba sola, altri vn braccio, & vna mano, & altri vn piede solo, e questi sono i varij modi, e varie maniere di bagnare, quali tutti vogliono varie sorti di considerationc; Et ancora quelli Paralitici, che per il continuo tremare non possono mai quietarsi, è necessario bisogno mentre che dimorano in Bagno vi stia vno cõ essi accioche gli tẽghno che nõ possino dar la volta, e s'affogassero, ouero fargli vn vaso à posta stretto lõgo, che sia capace di starui dentro, calandoui l'acqua da vn di què cãnoni delle docci: s'auerte ancora, perche nõ possano soffrire mol-

to soffrire le duoi bagnature al giorno, però se ne fà vna sola, non arriuando mai all'hora intiera, & vacando alle volte qualche giorno finche la natura, hauendo hauuto dall'acqua qualche suffragio, poßino poi meglio sopportare, e soffrire, attendendo bene al nutrimento per mantenerli le virtù, e forze loro; e quelli che tremaranno solo vna parte, ò vn membro, si deue accommodare al modo sudetto; come ancora sciatiche, dolori delle ginocchia, & di qualche membro particulare offeso da souerchia humidità, & frigidità, andando sempre oßeruati con i loro consigli, e pareri, con l'aßistenza del Medico prattico per ciascheduna correttione; e pigliare (come si suol dire) la lepre col carro; & ciascheduno d'eßi hauendosi bagnato al modo detto; quando escono del bagno non si osserua altro modo, che quello, che habbiamo di sopra detto del Bagno della Villa cõ tutte le medesime regole, & osseruanze, restando solo, che questi tali la più parte di loro non poßono andare senz'esser portati, e però non si tratterà dell'essercitio: ma auerto bene non si lascino dormire, accompagnandosi al meglio modo, che poßino con qualche compagnia diletteuole, acciò siano scacciati dal sonno; & si vedono di grandissimi giouamenti.

Quanto alla regola generale, e particolare intorno

torno à gli accidenti, che quiui sogliono accadere per la gran calidità, e virtual potenza del Bagno non può restare per questo che il fegato non venga offeso, benche sogliono dire gl'intelligenti, che si risguardi à quello che più importa, perche il fegato poi è facile à temperarlo cessato la maggior prauità; nulladimeno per non restare di dargli qualche temperamẽto, si deue ciascuno auanti entri in Bagno, ò nelle cassette vntare la regione del fegato per defenderlo, e refrigerarlo con l'vntioni che al suo luogo si mostraranno, come vnguento santalino rossato, infrigidãte di Galeno soli, ò misti, e questi vanno alcun tanto defendendo quella parte, accioche l'acqua non penetri tanto.

Vn'altro maggior auertimento, gli è, che non solo mentre dimorano in Bagno, ma anche tutto il giorno fuori del Bagno sono molesti da vna ardentissima sete cagionata dall'essenza quiditatiua del Bagno come s'è detto, e si come dice Vgolino da Monte Catino, di quella colona, che da essa scaturiua acqua fredissima, e gl'infermi ne solleuano bere per cauarsi la sete, e conosciuto, & veduto gl'inconuenienti, e pericoli, che d'vna infermità cadeuano in vn'altra, perciò si fece tor via cotesta commodità: e s'osserua molto, che sopportino la sete, e non beuino ne acqua dolce, ne

d'altra ſorte: Ma perche s'è veduto, che non poſſono reſiſtere, e ſoppor tare la tanta ſete, però ſi concede vn boccone di Zuccaro roſato con acque ſtillate di cicorea, acetoſa, e ſimili; benche conuenghino tutti gli ſcritturali, come io hò detto, che ſi vieti il bere, nõ voglino anche beuino acqua tepida, ne d'altra ſorte, conſigliando ſempre aſpettare all'eſtrema neceßità del biſogno, & all'hora ſi concede come s'è detto, & a' nobili, & delicati cõſerua d'agro di cedro, meſcolata con l'acque ſud.

Altro importante auertimento, tutti quelli, che quiui ſi bagnano come io diſsi di ſopra per la virtual potenza dell'acque, vengono tanti riſcaldati, & eſicati, che la natura reſta priuata di poter operare il ſuo ſolito modo per ſeceſſo, e per orina; perciò s'è prouiſto per tenere l'officio ſuo cooperante ſe non bene, & ottimamente la natura reſti almeno inuiata per la via ſua, perciò vogliono tutti gl'intelligenti ſi nutriſca più à leſſo, che à roſto con cibi, che ſiano di virtual potenza d'humettare più che d'eſicare, e di facil nutrimento, anche auanti al cibo della ſera ſubito alcune pillore, come ſi vedranno appreſſo, & la mattina, & la ſera le paßoline, e'l cotognato ſolutiuo ſudetto, accioche la natura poßa operare, & tutti queſti medicamenti nel capitolo, che alla fine trouerannno

ranno si notarà ogni correttione; & alle volte ancora quanto al cibo, tãto la mattina, quãto la sera fare il seruitiale, ouero alcune sorti di pillore; auertendo prese la sera auanti cena, la mattina non si deueno bagnare facendo pausa. S'auerti ancora nella prauità della matrice per le Donne come s'è detto di sopra del Bagno alla Villa mentre dimorano in cotesto Bagno caldo lauarsi bene dentro alla natura, & quando escano del Bagno alle volte in frà 'l giorno si deuono clisterizare con la medesima acqua calda, come anche con ciascheduno altro di questi Bagni mentre dimorino in alcun di essi, osseruandolo sempre di continuo mentre dimorano in Bagno come s'osserua ancora in qual si voglia vlcere in frà le narici del naso, & attorno alle labra della bocca mentre dimorano in ciascheduno Bagno, come ancora infrà l'vna bagnatura, e l'altra continuando da ogn' hora con sorbire con questa acqua, ò le altre tirandole sù per le narice dell' naso lauando bene coteste vlcere, & escoriattioni del naso, & della bocca faccia, & qual si voglia parte del corpo, togliendo ogni sorte di monditia, & sordidezza, & ancora per gl'occhi come s'è detto di sopra, si faccia il medesimo mõdando le palpebre, e lappore ascingando coteste vlcere, e sordidezze cisposé, e

 saniose,

saniosa, & quelli rossori con alcuna copiosa visco sità, è con questo Bagno caldo, e quello della Villa come s'è detto di sopra, astergendo, e mondando ciascaduna di queste parti affette, che si scoprino miracolosi giouamenti, ben che anche si loda per gl'occhi, e per gl'orecchie di quelle due fonticelle dette di sopra, e questo basti del Bagnarsi, con questo bagno caldo; & anche delli altri duoi, nominati.

Circa il Bagno di Bernabò s'osserua il medesimo, benche sia trouato di nuouo, & l'hò esperimentato molto, estingue la sete beuẽdone, e mantiene l'officio, & opera naturale per il secesso al cõtrario del Bagno caldo, & di ogni altro Bagno, anzi gli dirò, che la pouera gente se ne seruono come io dissi per medicamento purgante, beuendo di cotesta acqua assai quantità, ò poca, & anche facendo con essa seruitiali senza hauer à spendere, con grã profitto. E què poueri, e pouere, che si seruono del Bagno caldo per quell'ardente sete, e stiticità di vẽtre l'hanno vsata, e si gli concede vn fiasco per volta beuuta al proprio fonte con zuccaro rosso, ò senza spegnendo, e consumãdo quella gran sete mãtenendogli il corpo auiato lubrico, nõ ostante ancora per essi se ne concede vna fino in due libre, così calda quando entrano in Ba

gno come ancora ad alcuni quando escano di Bagno, con le ragioni medesime, che hò detto di sopra: & ancora questo fanno da per loro stessi vedutone il tanto beneficio senz'altro consiglio: e quando se gli concede tanta quantità è per una sol volta nel tẽpo, che si bagnano in tutta la sua bagnatura, e se pure gl'hò concesso la beuino fino in cinque mattine, e sette, se però la passano bene; l'ho fatti da poi nõ bagnare per otto giorni cõputati què che la beuino, osseruando ancora questo nel purgare i poueri, & quelli, che nõ hanno modo da spendere, siando molto necessitati; & in quelli molesti da quell'ardente sete vacano uno, ò duoi giorni sẽza bagnare, e beuon' un fiasco di quest'acqua una sol mattina nõ occorrendo per loro altra sorte di pillore, ne con altro modo estinguere la sete, e sempre mi son' allõtanato da' seruitiali perche son certo la natura poi gl'aspetti, e questi tali si sono partiti con molta consolatione, hauendo per la Dio gratia riceuuto il lor beneficio, nõ solo i poueri, che ciò hãno fatto, ma ancora quelli che hãno seguitato le loro vestigie s'hanno tolto via quell'ardente sete cagionata da esso Bagno caldo; e questo sia basteuole nel bagnare in ciascheduno di essi Bagni, venendo all'ordine, e modo vario del docciare.

Il vero modo di docciare, tanto con le docci del Bagno caldo, come quelle del Bagno Rosso, & di quello della Villa, con i suoi regiméti, & correttioni per qual si voglia accidente. Cap. XXIII.

Benche à bastanza sia di sopra cō le docci del Bagno della Villa narrato; nulladimeno per essere le docci del Bagno caldo, con quelle del Bagno rosso per le varie sorti d'infermità, cagionate da humori freddi, & humidi, non ostante s'osseruono per qual si voglia catarro, ò altra sorte d'impedimento, come s'è tante volte trattato: come sono priuationi di moto, & senso, offuscatione della vista, insieme con gli nerui dell'audito; perdita d'una parte, ò più parte del corpo, tortura di bocca, d'occhi, gibbosità trà le vertebre della spina del dorso; Come ancora per relassationi, incordamenti di nerui, durezze per qual che ferita, ouero gessattione nelle gionture per qualche dolore articolare, come sciatiche, & simili detrimenti cagionati da materie fredde; Priuatione della generatione per gli affetti matricali, come il tutto s'è narrato di sopra: Ma per venire ad ogni particolare si darà principio dal capo per

essere

essere il primo, & poi lo stomaco, & qual si vogli altra parte del corpo, l'osseruato, & come s'osserui nel vario modo di docciare: Adonque come s'è di sopra mostrato fatta la sua chierica, è solito docciare sopra la sotura coronale, ouero tendoni del collo, & à quelle gibosità, trà le vertebre della spina; sopra la regione dello stomaco, & qual si voglia parte, come hò detto; Et perche s'è trattato il modo di fare la sudetta chierica si lasciarà da parte, oltre che i Bagnaiuoli sono di ciò molto esperti; Come ancora il docciare con il coscino sotto il collo, & sopra il telare di sopra è mostrato: però più non replicarò: chiara cosa è, che il vario modo di docciare sempre vien consigliato dal Medico familiare, ouero astante: Nondimeno gli dirò, che il docciare vien sempre fatto con diuersi modi, secondo la diuersità della prauità, come saria vna complessione debole, con la testa fiacca, & benche sia piena, & in bibita di quella praua qualità fredda, & humida, sempre s'osserua secondo le forse, e poter del patiente, con cannello sottile, calata bassa più lontano dal fonte, ouero più appresso, come ancora più grosso, & lato cannello, ò più d'alta calata, le quali tutte sono molto bèn da considerare, non solo dal Medico familiare, quanto ancora l'astãte, acciòche il Bagna-

 iuoli,

iuolo,ò docciaiuolo possa incaminare secondo l'ordine;Benche sia espertissimo;cominciãdo con l'acqua remissa dal caldo sempre accrescendo,& attendendo,che il patiente la senta calda,osseruando il tempo preciso da' 25.30.& 40.giorni, auertendo all'vltimo docciare sopra la nuca,ò con cannello biforcato,ò senza,come gli hò mostrato di sopra,voltãdo hora da vna parte,& hora d'vn'altra,come dire per lato vn giorno sì,& l'altro nò, conforme al consiglio,sempre duoi docci il giorno. Circa l'hora determinata s'è molto bene à longo narrato con altri auertimenti, si come hauerete sentito;Et l'importãte di tutto questo modo d'vsare se vi fossero abondante quantità d'infermi è bisogno secondare il docciaiuolo con la sua hora determinata,accioche tutti habbiano il loro contento:E circa la causa perche si docci sopra la nuca già s'è dichiarato,etiam che passato 25.giorni si cominciarà come s'è detto: E tutto s'osserua à finche si consumino quelle sopr'abondante prauità infarse trà i ventricoli del ceruello,però si variano tanto i cannelli sottili,e grossi,come più alta,& più bassa la caduta; acciò percotendo più possa penetrare fino al centro: Et circa l'vso, & osseruanza del docciare la nuca,& sopra la sotura coronale col cãnello bifurcato, fù molto vsua-

to; & eſperimentato dal Medico, ſi come ſi è di ſopra nominato per l'impedimento della viſta, & dell'audito & altri dolori, che ſi ſpargeuano per tutto il corpo, e maſsime trà le gionture.

Quanto nel paſſare da vna doccia all'altra ſecondo il biſogno, incaminando fino alla diſperata, ò corona, ò gentile, ſi è di ſopra narrato; & perche s'oſſerui è ciò ſi faccia: Et quanto ſiano queſti docci del Bagno caldo, & del Bagno roſſo ne gl'affetti paralitici, apopleſie, s'è veduto vna notabile eſperienza à gl'anni paſſati nella Sig. Maria già conſorte del Marcheſe di Mulaſſano l'Illuſtriſs. Sig. il Sig. Emanuele de' Negri; la quale oppreſſa da vna apopleſia leue, con tortura di bocca, d'occhi, & tutta la parte ſiniſtra, con perdita del ſenſo, e moto: Si bagnò, docciò, & oſſeruò ogni regimento, con tal giouamento, che il teſtificato lo può moſtrare, eſſendo accaſata co'l nobiliſſimo Sig. Steſano Spinola; & la ſua propria ſalute fù per eſſer giouane: & non v'è diſcrepanza in contrario, che per ogni catarro è miracoloſa, ſempre ſecondando la congionta, & coagulata materia, oſſeruando le coſe da oſſeruare, come s'è detto di ſopra: Quanto ſia giouezole in què catarri, che diſcendono nel petto, rompẽdo qual che vena per la ſua ſalſedine, oltre che ſopra ogn'altra parte

s'è tanto à baſtanza dichiarato, che non ſtarò à replicare: Et il vario modo di docciare naſce dalle varietà de gl'affetti, eſempli gratia, quattro dita ſopra ogni vertebra della ſpina, & ſopra la regione propria dello ſtomaco, & ſopra à qual ſi voglia durezza flato, ingeſſatione per qual ſi voglia parte; come mentre ſono in Bagno, ouero fuori di Bagno, dentro d'una caſſetta ad vn braccio vna mano, vn piede, vn ginocchio, ſopra le gionture dell'ancone della coſcia per qual ſi voglia morbo ſciatico, come ancora per qual ſi voglia dolore articolare: E per finire doue ſia qual ſi voglia affetto, conforme à l'vſo pratticabile del docciaiuolo, come s'è detto di ſopra. Quanto al ſoccorrere à ogni accidente, tanto per la ſete, come anche ſe la doccia ſmoueſſe, e cagionaſſe maggior fluſione; come ancora ceſſandogli i loro benefitij per il ſeceſſo, come è ſempre ſolito: quanto al ſouerchio catarro ſmoſſo s'oſſeruano alcune ſorte di pillore, conducendolo per ſeceſſo, oltre che ſi mantiene il corpo lubrico, & al fine ſi notarà ogni medicamento con la doza, & la qualità delle pillore, prendendole auanti cena ſubito la ſera, che tutto appreſſo ſi notaranno; Benche tutti hanno i loro conſiglio, & quiui ſi accenna ogni riparo, altrimenti l'eſperto prattico aſſiſtente ſuole à ciò prouedere;

Et

Et circa l'ardente ſete non mancano l'oſſeruãza di ciaſcun riparo, come vedrete.

Et perche non è differẽza dall'una, & l'altra doccia (ſi come s'è detto) & il modo d'introdurre, & incaminare fino alla gentile corona, ò diſperata, conforme à gli ordini de' loro nomi, come dire dalla leggiadra, ſoaue, delicata, e piaceuole; Alla gentile, che queſto è il primo ordine, eſſendo le più lontane dal fonte, & la ſtanza più baſſa per tutte le teſte deboli, & delicati: Dopoi ſeruitoſi di queſte ſi ſaglie nella ſtanza doue è la diſperata, cominciando dall'innamorata, ò incoronata, laſciando quella dello ſtomaco, & traſtullina, aſcendendo all'altra ſtanza, cominciando dalla fortunata, la ſperanza, laſciando l'ultima per lo ſtomaco, arriuãdo alla perſeuerata, la deſiderata, & la corona, & quando queſte non ſi ſentono calde, s'arriua fino alla diſperata: Et tutte hãno la medeſima virtual potenza, reſtando ſolo l'eſſere più lontane, & remiſſe dal caldo; Benche la diſperata, & la corona eſcano d'una propria fonte, ogn'una da per ſe. Et queſti varij nomi ſeruono per incaminarſi, come ſi diſſe di ſopra; & ſi cõchiude, che la diſperata, & la corona con quelle del Bagno caldo frà loro non vi ſia differenza alcuna: Ma ſono così accommodate per maggior commodità,

dità,& conforme alla regolata ragione; si come gli accennai del Medico Faloppia Modonese, che era sordo,& quasi cieco, & hauendo passato con l'ordine sotto à tutte; al fine d'vn suo trattato dichiara manifestamẽte la corona,& la disperata siano state quelle che gl'habbiano giouato per recuperare l'vdito,& la vista; si come molti altri gli potria notare: Et tutto si vede manifestamente penetrare fino al centro, & frà i ventricoli del ceruello, consumando & disoppillãdo i nerui dell'audito,& de gli occhi, come ancora togliẽdo via, & consumando qual si voglia praua affettione di ciascun neruo: oltre che fortificare i relassati, & resoluere gl'indurati: & parmi à bastãza hauer mostrato i varij modi del docciare: solo ricordando il modo sudetto quando s'esce di sotto la doccia bene asciuti, & coperti con quel rasino sudetto sopra la chierica, il qual rasino s'auerti sia per di dentro di raso cremesino, & di fuori d'ormesino nero, accioche la grana del cremesino conforti quella parte docciata; & questo non solo si porta mentre si docciano, ma ancora vn mese dopò almeno. Et quando si vogliono vsare queste docci con l'acqua del Bagno caldo, nelle case vi sono docciaiuoli à ciò appropriati; come ancora si porta l'acqua à Lucca,& quiui fanno il medesimo cõ quel-

li,

li, che non possono venire al Bagno; Come seguì nel principio, che il Sig. Martino Bonuisi venne di Ferrara male habituato, & si bagnò, & docciò à Lucca molto tempo, sì l'inuerno, come nel proprio tẽpo delle bagnature, & questo basti per le docci.

Et ancora circa le docci per lo stomaco, tanto seruono con quelle del Bagno caldo, quanto con le duoi nelle stanze del Bagno rosso, aiutando alla digestione, leuando gl'ardori, & bruggiori da esso stomaco, aiutandogli, & consumandogli ogni prauo affetto da souerchia humidità, & frigidità; bẽche per quelli grauissimi ardori si seruono prima con quelle della Villa, & dopoi con queste del Bagno rosso, che con questo modo si genera buona funtione, & nutritione, corroborãdolo grãdemẽte.

Quanto al numero di docciare, & quante deuono essere le docci dello stomaco nõ si passono 10. fino in 12. interpellatis diebus, *& non si passa l'hora integra vna sola doccia al giorno la mattina à digiuno; & molto si deue considerare perche quiui non v'è l'osso per mezo.*

Et s'auerte ancora che la doccia nõ cali sopra la regione del fegato, reparandolo con certo solito riparo, come si mostrerà appresso, & hò sopra mostrato con quelli che si bagnano nel bagno caldo; bẽche trapassa per latitudine à trauerso alla boc

ca

ca del stomaco l'ala sottile del fegato, & non si co nosce con questo modo di docciare s'offenda. Et questo deue bastare: & circa del docciare la milza, il fegato, & altre parte del corpo, togliẽdo via dall'vlcere callosità, e durezze s'è detto à bastanza.

Resta solo dire alcune poche parole delli sanghi ponendoli sopra qual si voglia neruo indurato, ò durezza, ouero debolezza in qual si voglia parte delle gionture, & cõ quelli pochi che si possono hauere non hà dubbio se ne caua sempre mirabile giouamento, & per qualche sorte di podagra gl'è di stupore, ma gl'è difficile senza farne la proua conoscere à chi, & per quello, che sia gioueuole, & quanto sia per fine del docciare, & l'vso d'essi Bagni secondo il modo vsato.

Generalità da osseruare in qual si voglia cura, le quali habbiano varie sorti di prauità, & per diuersi affetti tutte se si posino curare in vn giorno, & come s'osserua. Cap. XXIV.

GL'è anche di necessità dire alcune cose delle osseruanze generali, mentre che con diuersi affetti, si posino fare diuerse, e varie cure tutte

tutte in vn giorno partendo il tempo, e le hore à quelle determinate, & per l'intelligenza dirò essempli gratia, se capitasse costì alcuno offeso dal souerchio calor del fegato, e perciò lo stomaco fosse molto raffreddato, non potendo operare, ne fare la sua perfetta funtione, & digestione, e questo foße gran tempo stato offeso, & ciò prouenisse, che dallo stomaco suaporaßino fumi al capo dalli quali poßa esser cagionata alcuna destillatione, ò per troppa humidità, e calidità come ancora per la souerchia frigidità, & humidità, & hauendo cotanti affetti conuenendo curarsi con questi riuoli, e fonti.

Adonque primieramente attendendo al primo scopo, & la prima causa, che sara il souerchio calor del fegato, & secondariamente al secondo scopo, & secõda causa, che serà lo stomaco raffreddato; & per il terzo scopo, che seranno i vapori ascesi al capo, però sarà necessario bene conoscere quali di queste tre parti siano maggiormente offese, e particolarmente il capo, e lo stomaco come cõmuni amici, benche si prouede sempre alla prima causa, ch'è il souerchio calor del fegato, che questo è il potente mezo, e principio di tutte le altre affettioni, però si douerà prima fargli bere l'acqua della Villa anteponendo, che la purga pri-

ma fatta, habbia potuto nettare lo stomaco, per refugiare il fegato, e passando benissimo tutta l'acqua beuuta la mattina, si poterà il giorno bagnare, e docciare con la medesima acqua non solo mentre, che dimora in Bagno sopra la sutura coronale del capo, ma anche dopoi riposato in letto andando sotto la doccia, e dopoi docciato caminare què cento passi prima che vada à cena; ma però il docciare interpellatis diebus, *& in fra quel mezo docciare lo stomaco, se però il caso fusse in vn soggetto potẽte, & in ciascheduna parte fusse il caldo, e l'humido abbondantissimo; à talche per maggior capacità l'acqua beuuta remoue la calidità del fegato, & corrobora lo stomaco, il docciare, e bagnare, dico il bagnare contempera tutto il corpo, il docciare il capo, e lo stomaco vien l'vno, e l'altro temperato, corroborato, e solleuato da quella moltitudine d'humori caldi, & humidi, il docciare lo stomaco con quelli interpellati timpi fanno cessare i vapori nell' ascendere al capo, e quelli gia infarsi, & inbibiti si scemano, e consumano, auertendo bene, che questo s' osserua in vn soggetto di robusta complessione, e che sia facile la natura all' operatione di ciascaduno medicamento, e che l'acqua beuuta non ne possa esser rimasta reliquia alcuna; e siando cosi; in vno giorno asi-*

aßicuratamente, ſi poſſono tutte queſte cure oſ-ſeruare; ma è d'auertire vn piccolo, e minimo inconueniente, che per l'acqua beuuta poſſa accadere non ſi può così il Medico aßicurare: ſi potria à vn certo modo dire (ancorche non ſi ſia mai vſato) vn giorno ber l'acqua ſolamente, e l'altro giorno bagnare, & docciare la teſta, tanto la mattina, quãto la ſera, & alle volte interpellatis diebus, *docciare ſopra la regione dello ſtomaco quelle poche doccie ſopra nominate, in queſto modo, cioè in quel giorno, che ſi beue l'acqua, che ſarà vn giorno sì, e l'altro nò, nõ far altra cura per nõ impedire il tranſito dell'acqua caminãdo quelle otto, ò dieci mattine, come è ſolito farſi; & l'altro giorno la mattina à leuata del ſole entrare in Bagno, & oſſeruare al modo ſolito, & tornare à ripoſarſi in letto (come s'è detto) vſcito del letto andare ſotto la doccia, e così anche fare la ſera all'hora ſolita; & in fra'l tempo delli trenta giorni bagnandoſi, & docciandoſi vn giorno il Bagno e la Doccia; e l'altro il ber dell'acqua; & il giorno, che ſi beue l'acqua, ſi potria anco la ſera vn'hora auanti la cena, oſſeruare quelle poche doccie dello ſtomaco, atteſo che hauendo à eſſer la cena tanto parca puol'eſſer meglio ſoccorrendo lo ſtomaco, acciò che l'acqua poi la mattina poſſa*

meglio passare, e così vengono osseruati i giorni, e hore al tutto determinate: questo hò voluto solo accēnare, benche nella comune opinione di tutti il giorno che si beue l'acqua non vogliono, che si faccia altro, ne che si vadi intermezando quel tempo, per non dare impedimento al transito dell'acqua, come hò tante volte di sopra mostrato; ma quanto al bagnare, & docciare tanto la testa come lo stomaco, è solito comune la mattina bagnarsi, docciare la testa, e lo stomaco; e la sera bagnare e docciare solo la testa, purche le complessioni possino sofferire, & comportare, & tanto col bagnarsi col bagno caldo, e cō le medesime doccie del Bagno della Villa, come anco incaminarsi i venticinque, e trēta giorni come anche arriuare alli quaranta; & al fine docciare sopra la nuca, che questo è solito particolare nella comune opinione, osseruādo sempre le regole sudette auertendo solo, che tanto la doccia della nuca, quanto quella dello stomaco non s'osseruano continuamente; ma si bene quel giorno, che si doccia la nuca non si doccia lo stomaco, e quel giorno che si doccia lo stomaco non si doccia la nuca, ma la mattina solamente auertendo, che la doccia dello stomaco vuol'esser temperata, e remissa del caldo, & però furono fatte quelle due Doccie da

per

per loro in frà quelle del Bagno rosso; atteso che queste presto trapassano, e poche bastano sì alla nuca, come allo stomaco, che per non v'esser osso nel mezo facilmente penetra.

Et à questo modo, e cō quest'essempio si puol'osservare più d'vna cura il giorno, tanto al Bagno della Villa per le materie calde, & humide, quāto al Bagno caldo per le fredde, cioè la mattina dopò bagnato, e riposato andarsi à docciare la testa prima, e poi lo stomaco, come ancora la nuca, e così anco la sera poi bagnato, e riposato andare sotto la doccia per la testa solamente; e così seguitare sì all'vno come all'altro Bagno fino al fino del tēpo determinato; auertendoli solo, ch'il docciare dello stomaco, & della nuca, quelle otto, ò dieci doccie sì dell'vna, come dell'altra si fanno interpellatis diebus, *la matina solamente, e quando si doccia la nuca non si doccia lo stomaco, e quando si doccia lo stomaco non si doccia la nuca, e questo si suol sempre incominciare dalli quindici giorni, ò venti in là appresso il fine dell'integra cura; e questo basti all'intelligēte per mostrargli il modo di fare più d'vna cura al giorno.*

Altri Auertimenti necessarij. Cap. XXV.

SOno alle volte bagnatosi in cotesto Bagno caldo, come ancora docciatosi con le medesime doccie, & ancorche restino consolati, & habbiano riceuuto il loro giouamento quelli infiãmati dal Bagno, prima che si partino di cotesto luogo si rincfrescano alquanto cõ il Bagno di San Gio. ò Bernabò, come ancora infiãmati dalle doccie la testa, passano alle doccie del Bagna della Villa, e quiui si rinfrescano col Bagno, e cõ le doccie qual che poco bagnandosi, e poi docciandosi, come per il contrario quelli, che si saranno Bagnati, e poi docciati col Bagno, e le docci della Villa; sogliono anch'essi finita la cura passare al Bagno caldo, e quì Bagnarsi alcune poche volte, & anche docciarsi il capo, e la nuca, cõciosia che alla fine di tutte le sudette cure sono consigliati l'vno diuerso dall'altro, sì quello per rinfrescarsi, come quell'altro per asciugarsi, & essicarsi quelle humidità riceuute nel Bagno della Villa, ò di San Gio. per sicare, e consumare quella humidità, ch'è rimasta infrà la pelle, e la carne farli entrare nella stufa, e quiui alquanto dimorare secondo le proprie for-

ze lor

ze loro, e virtù, cauando, e scacciando quella souerchia humidità per sudore per quattro, ò cinque volte solamente, e questo parmi, sia auertimento notabile, stando quiui in piedi, ò à sedere secondo il poter loro.

Altro Auertimento, che se al Bagno caldo, le docci, & il Bagno della Villa, e le docci habbiano da osseruare questo sopradetto, s' osserua solamẽte la mattina à digiuno, e poco per volta, e pochi giorni senza ancora altro consiglio, ne parere, e questo hò voluto accennare à finche quelli che sono lontani, che non hanno mai visto questo luogo siano benissimo informati con tutti gl' vniuersali, e particolari beneficij, come in ogni, & qual si voglia affettione dal capo, per fino à piedi possino esser curate, e liberate da cotesti riuoli, & fonti come à lungo io v' hò mostrato, & accennato, come il Bagno caldo di Corsena, & tutte coteste docci per gl' affetti freddi, & humidi, & il Bagno della Villa per quē affetti caldi, & humidi, & col fauore della Gloriosa Vergine mia Auocata, & cō l' aiuto dell' Onnipotente Dio, il quale concedi à ciascheduno la sua desiata sanità, e possino allegramente venire à riceuerla per ciascheduno loro affetto da questi fonti, il che il Signore gli piaccia concedere.

Varie sorte di Medicamenti Solutiui, Lenitiui, Empiastri, Cerotti, Vntioni, Fomenti, seruitiali, per souenire, & soccorere à qual si voglia sorte d'accidente per causa, ò del Bagnare, ouero beuere l'acqua della Villa, & ancora docciare qual si vogli Infermo, che quiui capitassero. Cap. XXVI.

MEdicamento lenitiuo per ciascaduna sorte di molestia cagionata dal souerchio calore del fegato mouendo Renelli, Pietre, tellarate, ouero filaccia, & per la difficoltà dell'orinare con debolezza, & dolori nelle Reni cagionate dalla caldezza souerchia nella parte gibosa del fegato.

Rec. Cassia in Cãnoni da on. iij. e mez. fino in on. iiij. per prendere due hora auanti al cibo, ò altro tempo conforme al consiglio.

Altro simile.

Rec. Cassia cauata (all'hora da prendersi) per setaccio S. A. da on. i. fino in on. i. e mez. e dua, facendosi bocconi con poluere di liquiritia, cioè legno dolce, ò Zuccaro per vn'hora auanti al cibo.

Altro lenitiuo simile più ponderoso per soggetti pieni, e robusti.

Rec. Cassia cauata, come di sopra, & Diacatholicon

tholicon, Anna. ʒ.vi. & ſi meſcola con Zuccaro, e le ſudette polueri facẽdo bocconi, come di ſopra.

Altro ſimile.

Rec. Caßia (vt ſupra) Elatuario di Datali An. ʒ.vi. meſcola, e fa bocconi, come s'è detto di ſopra.

Altro ſimile.

Rec. Caſsia di nuouo cauata (come di ſopra) on.i.ellet.di ſucco di Roſe ʒ.iij.ouero ij.ò ij.e mez. fino in iiij. meſcolando con la poluere il Zuccaro come s'è detto di ſopra. Et tutto ſi può variare ſecondo il parere più, e meno con altri Elletuari, come il roſato Meſue, di ſucco di Roſe, & altri ſorti di lenitiui e ſolutiui, ſecõdo le prauità degl'humori, & proprietà delle compleſsioni variando sẽpre, riſguardando all'humor peccante come quelli aduſti, abbruggiati, atrabilari, aggiungendo la Conſ. Amech. ſpecie di Gera non ſolo liquidi, comiſti, come anco ſolidi, cioè.

Altro ſimile.

Rec. Sciroppo roſato ſolutiuo d'on.iij.fino in v. con acqua ſtillata, ò brodo di pollo, vitella, caſtrato, ò capretti ſenza ſale, & ancora con la medeſima acqua della Villa per prẽder di tre hore auanti al cibo calda.

Altro ſimile.

Rec. Mel roſato Zuccarino, ſol.cõ rhab.e ſenza

la sua misura, & doza, come hò detto per prendere come di sopra.

Altra sorte di lenitiui per soggetti delicati, e nobili.

Rec. Mana eletta da on. ij. e meza fino in iiij. dißoluta con il brodo senza sale, come di sopra, ouero con la medesima acqua della Villa, dandogliela la mattina, come s'è detto calda.

Altri medicamenti lenitiui soliti per i medesimi affetti.

Rec. Pill. Helesangine masticine Gera con Agarico semplice, ouero composte de tribus cum rhabarbaro, *la doza, e misura per ciascheduna sola, ò mista da ʒ.i. fino in ij. per la mattina all'alba, ouero la sera auanti la cena, & dopò, come anco sopra la meza notte composte tre pillore fino in cinque, & sette con acque stillate, ò sy. ò sole, ò mescolate, secondo la differenza de gl'affetti, & complessioni col consiglio del perito Medico da scropopolo vno per ciascheduna, fino in duoi, come anche ʒ.i. e meza, & ij. facendosi più pill grosse, ò piccole secondo chi l'hà da riceuere, & il suo potere: E più conuengono subito auanti la cena vna, ò duoi per volta d'vno scropolo per vna, e maßime à quelli, che non hanno i loro beneficij per inferiora quella, ò quelle più, & meno, secondo s'è detto, benche fossero*

fossero stitici per natura, ò si fossero fatti per accidente per causa del Bagno, come dissi di sopra per la sua virtual potenza calida: Et questo deuesi auertire, si come gli hò accēnato di sopra, che queste sono quelle da prēdere la sera, acciochè la mattina habbiano hauuto il loro beneficio per secesso, acciochè posșino seguitare la loro cura, tutto col parere, e consiglio del sudetto Medico.

Altro simile per alcuni deboli, e fiacchi di loro natura.

Rec. Rhab. elet. Aloe succutrino, ouero hepatico, lauato con l'infusione di sugo di rose S.A. di ciascheduna sorte ℥.i. canella fina, e garofanì sottilissimamente poluerizati An. gr. vi. farassi pill. con sy. ros. sol. q.b. facendone vn pastolle, e partendo ciascheduna pill. di vn scropolo per vsare con questi tali stitici delicati vna fino in duoi subito auanti la cena, non continuando ogni sera. se però haueranno hauuto il benefitio la mattina, ò 'l giorno seguente, e questo maggiormente si vsa con quelli chi hāno à beuere l'acqua della Villa, acciochè la mattina auanti, che beuino habbiano hauuto il loro benefitio, e perche l'acqua troui il transito vacuo, e netto, e possa facilmente passare; Et alle volte s'arriua fino alle iij. pill. di vno scropolo l'vna, & à quelli, che sono difficili

à pren-

à prendere pill. si suole nel primo, e secondo bicchiero la mattina quando prendono l'acqua mescolare con essa da on.ij. fino in iiij. di sy. ros. sol. ouero mel ros. sol. con rhab. e senza, come s'è detto di sopra come anche on. ij. fino in iiij. di Mana, & questo basta per i medicamenti liquidi, e solidi.

Sogliono anche si come di sopra s'è detto mettere nel primo, e secondo bicchiero, & alle volte anco in ciascheduno poluere di zuccaro fino, ò di zuccaro candido sy. di duoi radice dolce, e non dolce di cinque radice; violato di liquidicia di sugo di limoni la dozia, e quãtità per ciascheduna volta solo, è accompagnato da on. ij. fino in iij. per vna, ò più mattine, secondo il necessario bisogno, acciòche l'acqua da essi sy. sia condotta per la via dell'orina più, che per secesso: Si suole ancora come s'è detto per lenire, e mondare quelle vasa di doue hà da passare l'acqua nel principio concedere vna duoi, & tre mattine auanti, che prenda la detta acqua, cioè vn fiasco fino in duoi dell'acqua del Tettuccio; come ancora il primo, e secondo bicchiero fosse della medesima acqua cõ seguire appresso al complimẽto delle 7. lib. dell'acqua della Villa più, e meno secondo per l'adietro s'è detto; auertendo, che il bicchiero tenga vna libra al più: Generalmente sempre s'osserua, e s'è

e s'è osseruato questo modo, e maniera, acciò che i dutti, e condotti doue hà da passare quest'acqua siano lauati da què humori flemmatici per hauer più facile, e meglio la natura possa smaltire cotest'acqua, e così si viene acquistando il beneficio: S'arricorda ancora, che dopoi beuuta ciascuna sorte d'acque prender'vn boccone di cotognato fatto col Zuccaro, come anche sempre dopò il cibo, tanto la mattina, quanto la sera, perche alle volte senz'altro medicamento gli mantiene l'officio obediente del ventre. Si lodano anche confetti; come canelle, anaci corriandoli, dopò ciascheduno bicchiero d'acqua, come anche al fine, che s'habbia beuuta scacciando le flatuationi, e ventosità, che non possino salire al capo.

Il modo, che s'osserua nel comporre seruitiali composti, ò semplici.

Rec. acqua della Villa lib. i. fino in i. e mez. mel viol. ouero mel ros. come anche il mel dispumato ciascheduni d essi per volta solo on. ij. vno fin' in duoi rossi d'oua, zuccaro rosso on. i. fino in ij. oglio violato, ouero comune di ciascheduno solo on. ij. vn poco di sale, e senza, con mutar l'intentione più, e menò secondo il solito loro, e questo è il seruitiale nominato semplice. Tanto perchi nō smaltisca l'acqua, quanto anche à quelli, che fossero

diffi-

difficili hauer' i loro benefici: l'hora di fargli s'è detto di sopra;& ne gli antichi tempi s'vsauano più seruitiali semplici, che composti, non solo per questi quanto anche per tutti quelli, che sono offesi da dolori colici, ò mal di fianco perche in questi luoghi spesso sogliono accadere.

Altra sorte di seruitiali composti.

Rec. Decotto comune, ouero carminatiuo lib. i. benedetta on. i. Diasenicon, Diacatholicō an. on. meza, oglio di camamilla, d'aneto, di ruta an. on. i. e meza, mel viol. ò despumato, ouero ros. di ciascheduna sorte da per se, per ogni seruitiale on. ij. fino in iij. con i rossi d'vuo come di sopra, mescola tutto, e fà seruitiale S. A. E questo s'osserua molto nella colica passione, facendosi in tutti i tēpi, & ogn' hora, secondo il bisogno, alleuiando cotesti praui dolori; & ancora s'osseruano què fatti con olei Anodini, e con acqua del Tettuccio sola, e mescolata con gl'ingredienti sudetti, come ancora con l'acqua di Bernabò, secondo il parere del perito: & alcuni Antichi osseruatori di questi Bagni faceuano ponere, & aggiungere à cotesti seruitiali mez. onza d'Agarico trociscato, e solo senza trociscare dentro à vn sacchetto di tela, facēdolo bollire con li sudetti decotti, ò acqua, acciochè meglio fosse irritato, & aiutato il transito di

passare

passare la sudetta acqua volendo dire, che quella villicatione dell'intestina meglio facesse cõdare, e tirare cotesta acqua à basso, e maßime alcuna reliquia, che vi rimanesse, la quale non l'hauesse smaltita. Al Bagno caldo da certo tempo in qua osseruano molto l'acqua di Bernabò per far seruitiali, essendoche i poueri molto la costumano, però s'è posta in vso, cioè lib. ij. di cotesta acqua con on. i. e mez. zuccaro rosso, e senza con 3. ij. di sal trito solamente, come anche per bere vn fiasco intiero d'essa acqua con il medesimo, e da 3. i. fino in ij. di sal trito, la quale opera miracolosamente per seceßo senz'alcuna molestia, attendendo sempre alle compleßioni, e nature secondo hò molto volte detto; ma gli dico bene per i corpi robusti, e rustici è molto gioueuole, benche l'habbia ancora vsata con alcuni corpi di mediocre temperamento tenendo più al delicato, e se ne sono trouati molto bene. Et circa l'vntione sì per lo stomaco come per il fegato mentre, che s'entra nel Bagno caldo di Corsena & in quello di S. Gio. & della Villa dico com'appresso.

Rec. Oglio di noce moscata, di garof. anaci, mastice, asenso, soli, ò misti la quantita basteuole per vntare sopra la bocca dello stomaco.

Altra vntione per il fegato per quelli, che entrano nel Bagno caldo, se bene ancora non si seruissero d'esso Bagno se non cō vna picciola parte del corpo,ò si docciassero la testa,nuca,e lo stomaco, sempre prima si deue vntare la regione del fegato, & la piastra delle rene con l'infrascritte vntioni.

Rec. Vnguento Santalino,vnguento bianco di Gal vnguento ros. An.on.meza, ouero ciascheduno di ʒ ß: solo vntandosi come s'è detto sopra.

Cerotto da preparare per la bocca dello stomaco.

Rec.specie d'aromatico ros.di triasādali,legno aloe;rose,fiori di camamilla macis,garofane,noce moscata, anaci,corriandoli,con cera, ouero cō pece greca S.A.facendo cerotto, e fare vn cerotto come vn scudo per ponerlo sopra la bocca dello stomaco auanti s'entri in Bagno.

Altro cerotto simile senza pece,ne cera.

*Rec.*Masticches clari on.j.Nuces moscate,legni Aloes,cinamomi specierū aromatici ros. An.ʒ.mez.Olei gariofilorum q. s.m. e fiat ceraptum.S.A.

Sacchetto per il medesimo stomaco , mentre staranno in Bagno.

Rec.Specie d'Aromatico ros.ʒ.i.e meza ,specie di

li triasandali ℥.i.poluere di rose,di fiori di camamilla,macis,garofani, zenzaro, e canella , & di legno Aloe,d'ogni sorte scrop .i.& le rose.e fiori si possono ponere nel sacchette senza pestare S. A.

E scaldato un testo , ò coppo , e poi sbrufargli sopra maluagia, ò greco , ò vino grande bianco , scaldando il sopradetto sacchetto con quel medesimo vino sbrufato . & non solo serue per tenere sopra la regione dello stomaco sudetta mentre dimora in ciaschedun Bagno,quanto ancora prima la mattina,che se gli darà l'acqua della Villa à bere,mutandolo fino in cinque volte,sempre sbrufando sopra al coppo caldo , e mettendolo così caldo sopra la bocca dello stomaco , e questo è ottimo medicamento per aiutare à quelli , che haueranno stomaco frigido, & debole passando meglio l'acqua,che si beue della Villa.

Molti altri ripari trouati da varij intelligenti per soccorrere quelli, che haueranno la testa debole , & che non possono sopportare le docci del Bagno caldo,& del Bagno rosso , mouendogli maggior flussione con catarri, à questi s'ordinano l'intrascritte conserue.

Rec.Cons.di Betonica sticados cap.venere,fiori di Cicorea,fiori di buglossa , buragine , & alle altre di rosmarino,e saluia,conserua violata , ò una

vna,ò sola,ò d'altre miste insieme secondo il consiglio dell'esperto pratico: pigliandone quanto vna gressa noce per volta la sera quãdo và à dormire.

Item per quelli, che non hanno i loro beneficij per il secesso tanto di natura, quanto per accidente cagionato dalla virtual potenza dell'acqua di coteste doccie. e questi si sogliono accostumare tanto auanti il cibo della mattina, quanto anche à quello della sera, pigliare subito, che vogliono andare à tauola tre cochiari di passoline di Corinto con l'infusione di sena,e col rhab. sottilissimamente poluerizato, come ancora con la sua decottione, come s'è detto di sopra, non ostante attẽder sempre & auertire, che il patiente s'associj all'acqua, essendo che le pillore seruitiali, ouero soppostе fatte con specie di gera,mele,e sale,non hauessero à bastanza sodisfatte, ne hauuta l'intiero loro beneficio però s'osseruano continuare cõ queste passoline come ancora il cotognato dopò il cibo, come s'è detto di sopra.

Resta solo per finire l'intiero nostro ragionamento dimostrargli per ogn'affetto, che s'habbia da curare con questi riuoli,e fonti, accio che perfettamẽte siano sicuri acquistarne la loro sanità.

Però gli mostrarò nel generale con vna tauola descritto tutte le loro purge, preparationi, e solutioni,

tioni, non solo quello che deuono fare alle loro habitationi, quanto anco quello che deuono osseruare poiche saranno gionti al Bagno per soccorregli dalla fattigatione del viaggio, come anco caso, che non si fossero purgati auanti si partissero dalle case loro; che al più delle volte compariscono quiui nõ hauendo atteso à cosa nessuna senza cõsiglio, ne parere, solo dandosi à credere senz'altro mezo, ne preparationi, e solutioni, diminuendo tutte le loro prauità de gli humori, tanto calidi, quanto frigidi per l'uno, e l'altro Bagno; e perciò hò voluto mostrargli, benche à gli intelligenti questo poco importi: Però vedranno il modo quiui asueto, accennandoli solo; accioche possino tanto alle case loro quanto quiui al Bagno sapere che modo hanno da tenere, con vna tauola di tutti i Medicamenti da preparare, & digerire qual si vogli humore, & prima si poneranno i sy. che preparino alla collera.

Per la collera citrina.

Sy. violato, rosato d'infusione, di sugo di rose, d'indiuia, di cicorea con rhab. e senza, di nifea comp. & semp. L'acque per gli sudetti siroppi.

Acqua d'indiuia, d'acetosa, di cicorea, latuca, viole, cuscuta, porcelana, d'orzo, ninfea, solatro, piantagine, & cucurbite.

Gli più potenti.

Sy. di pome granati, di limoni, d'acetosità di cedro, acetoso sem. oßisaccara di ribes, & d'agresto, ò porcellana.

A'tre sorte d'Acqua.

Acqua di cap. venere di buglosa, di betonica, di finochio, boragine, isopo, d'aßẽso, d'acrimonia, mescolate hor l'vna, & hor l'altra, secondo gli humori misti.

Per la collera flaua.

Sy d'acetosa sem. & di più radici, mel rosſ. oßimele sem. bisantino comp. quando sia comisto si mescolano.

Altre sorte d'Acque.

Acqua d'acetosa, d'indiuia, d'orzo, porcellana; & con varie altre sorti di decotti.

Per la collera adusta prassina, e ruginosa.

Sy. di pomi acetosi, oßiccara sy. viol. ò giulebbe viol. nenufarino acetoso semp. d'acetosità di cedro di sugo d'acetosa, & d'indiuia.

Altre sorte d'acque quasi simili.

Acqua d'indiuia di tutte sorti d'indiuie, sonci, acetosa, d'orzo porcelana, cicorea, ninfea, e viole: Come ancora decotto di sena con polipodio, & altri simili.

Siroppi che preparano la flemma in generale:

Per la flemma dolce, acquosa, e senza insipita, senza sapore.

Mel. rosſ. colato sy. d'acetosa, ò acetosa semp. oßimel

simel semp. ossisaccaro di duoi radice, e simili.

Le acque per gli sudetti siroppi.

Acqua di malua, di finocchio, aspargi, latuca, apio, saluia, menta, e boragine.

Per il flemma crudo vitreo, & mucillaginoso.

Mel. ros. sy. di acetoso semp. e comp. ossimel sẽp. di duoi radice, di calamẽto deupatorio di prassio, ossimel comp. & disticados.

L'acque per gli sudetti siroppi.

Acqua d'isopo prassio d'agrimonia, d'acetosa, betonica, saluia, & calamento.

Siroppo da preparare la collera mista con flemma salsa.

Sy. d'acetosa di pontico, ossimel semp. e comp. d'acetosa comp. mel ros. sy. e deupatorio.

Le acque per li sudetti siroppi.

Acqua di mele, di finocchio, di saluia, & d'acrimonia.

Per altra flemma crassa.

Mel ros. acetoso semp sy. di cicorea d'indiuia, giulebbe viol. d'acetosità di cedro bisantino.

L'altre Acque.

Acqua d'indiuia, acetosa, cicorea, porcellana, solatro, viole, Zucca, & acqua d'orZo.

Tauola di que' siroppi, che attendono al capo.

Per la collera.

Sy. d'infusione di rhab. acetosa, di viole, di ninfea papauero, d'acetosità di cedro, & di cicorea, nicoli con rhab. Le Acque.

Di viole, ninfea, solatro, di cicorea, di zucche, di piantagine, alchechengi, e porcellana.

Per la flemma.

Sy. di sticados, scorze di cedro, calamento, betonica, e scordia. Le Acque.

Di rosmarino, saluia menta, ruta, isopo, betonica, berbena minore, assenso, e camamilla.

Per l'atrabile.

Sy. d'acetosa, acetoso semp. di pomi, luppoli, fumoterra, osimel semp. & discordia. Le Acque.

Di melissa prassio fumoterra, basilico, & discordio.

Sirop. che digeriscono le materie de' polmoni.

Calde.

Sy. viol. iuiubino di granati dolci, di papauero, ossimel con poco aceto, & cap. venero. Le Acque.

Di viole, d'hepatica, ninfea, malua, acetosa, capel venere, Zucca, piantagine, & indiuia.

Fredde.

Sy. d'isopo, di prassio, di liquiritia, di timo, ossimel squillitico.

Le

Le Acque.

Di pulegio, di finocchio, di ruta, d'isopo, calamento, origama buglossa, prassio, decotto, pettorale, & acqua di scabiosa.

Siroppi, che digeriscono le materie dal cuore.

Calde.

Sy. d'acetosità di cedro ros. di viole, di sugo di acetosa, d'indiuia, d'agresta, di ninfea, di pomi acetosi, & misto.

Le Acque.

Di viole, di rose, d'indiuidia, di cicorea, d'acetosa, capel venere, ninfea, alchechengi, Zucche, & porcellana.

Fredde.

Sy. d'isopo, di prassio, di scorze di cedro, di buglossa, di pomi granati, dolci, & simili.

Le Acque.

Di buglossa, di boragine, melissa, maiorana, rosmarino, enola, di zaffarano, d'isopo, e di prassio

Sirop. che preparano le materie nel stomaco.

Calde.

Sy. ros giulebe ros. di agresto, mirto di sugo d'acetosa, d'acetosita di cedro, ossisaccara, acetoso semp. fumo terra.

Le Acque.

Di rose, d'indiuia, hepatica, piantagine, fumo

terra, cicorea, porcellana, & alchechengi.

Fredde.

Sy. d'aßenso. di menta, di calamento di timo, d'eupatorio, di scorze di cedro, mel rос. colato.

Le Acque.

Di assenso, menta, di calamento, origamo, saluia, liquiritia, eupatorio, & finocchio.

Siroppi, che preparano le prauità del fegato.

Calde.

Sy. d'indiuia ros. di fumo terra magistrale, offisaccare, ninfea.

Le Acque.

D'indiuia, cicorea, hepatica, acetosa, porcellana fumo terra, alchechengi, & piantagine.

Fredde.

Sy. d'assenso, bisantino, d'eupatorio, prassio, timo, & calamento.

Le Acque.

Di sparagi, petrosellino, appio, origano, isopo, eupatorio, bettonica, rosmarino scolopendria, camamilla, & assenso.

Siroppi, che preparano gli affetti della milza.

Calde.

La più parte di queste si prendono quelle che seruono per il fegato come il sy. di fumo terra, di ninfea, & simili, con le medesime, & sud. acque.

Le

Fredde.

Si pigliaranno le medesime di sopra per il fegato, le più gagliardi, & potenti; cioè sy. di calamento di praßio, di eupatorio, scolopendria, & timo, con le medesime acque.

Siroppi appartenēti à gli affetti della matrice.

Calde.

Sy. ros. mirto, giulebe ros. & altri simili.

Le Acque.

Di rose, cap. venere, porcellana, fumo terra, piantagine, ninfea, solatro, & alchechengi.

Fredde.

Sy. di calamento, timo, d'eupatorio, di scorze di cedro, assenso, artemitia, & di praßio.

Le Acque.

Di calamento, menta, camamilla, enula, praßio, artemitia, saluia, & petrosellino.

Sirop. che preparano gli affetti delle inteſtine.

Calde.

Gli sy. freddi per le affettioni calde dello stomaco, conferiscano per l intestina; come ancora le acque simili di rose, porcellana, piantagine, & altre simili.

Fredde.

Tutti gli sy. mostrati di sopra per le disgratie fredde dello stomaco, giouano per l'intestina, &

particolarmente il sy. di calamento con le medesime acque.

Siroppi per preparare gl'affetti, che si trouano nelle reni. Calde.

Syr. di Ninfea di Rose, & di Mirto.

L'Acque.

Di viole, rosate, di Zucche, piantagine, fumo terra, malua, cap. Venere, ninfea, porcellana, & alchechengi.

Fredde.

Tutti gli Siroppi per gl'affetti freddi del fegato. Et le sue acque di petrosellino, loppoli, cuscuta, appio, assenso, bettonica, scolopedria, rosmarino, rafano, prassio, enola, ortica, & parietaria.

Siroppi, che preparono l'affettione della vesica.

Solo in questo gli dirò, che molto si deueno auertire gli siroppi tanto freddi, quanto caldi per tali affetti, debbono esser senza niuna mordicatione; perciò quelli, ch'hauete di sopra sentito per le reni possono seruire ancora per quest'affetti della vescica.

Siroppi per preparare gl'humori alati per le giunture. Caldo.

Sy. di rose, & giulebbe ros. mirto, accetoso semp. mel ros. colato, & ossisaccaro.

Le

Le Acque.

Di piantagine rosf.end. cicorea, fumo terra, & porcellana.

Freddo.

Sy. di calamento diua di Nicolao, d'eupatorio di sticado, ossimel comp. & mel rosato.

Le Acque.

D'isopo, bettonica, iua, calamento, saluia, enola, acoro, origano, & camomilla.

Siroppi per preparare per ciascaduna affettione circa la pelle.

Sy. di fumo terra, sēp. & comp. & di epitimo.

Le Acque.

Di fumo terra, d'indiuia, ò di siero di capra, & acqua di Zucche, ò porcellana.

Et non solo con queste semplici preparationi, ma ancora con decotti di erbe, & radici delle medesime acque, con altri molti comisti osseruati sempre secōdo la mistione dello affetto cuteaneo.

Tauola delli medicamenti purganti in forma solida, & liquida, & prima quelli, che purgano vt infra; videlicet.

Citrina.

Aloe, cassia in Canna rhab. manna, hierapigra, mirobolani, citrini, diacatolicon, tamarindi, di pruni, ell. di pisilio, ell. di succo di rose: le pill.

auree

auree aggregatiue, & da trib. ell. rosſ. di Meſue, é ſy. roſ. ſolutiuo.

Flaua.

Hiera comp. Agarico, trociſcato, ell. di ſucco di roſe, le pill. col rhab. pill. di hiera, con agari:e le pill. aggre. mag. & mel roſ. ſolut. con rhab. & ſenza.

Et Atrabile.

Diaſena di Nic. ſena in foglia prepar. acqua di latte agarico trociſcato, pill. di fumo terra, pill. inde, & l'elettuarij lenitiui d'ogni ſorte.

Per la Melanconia.

Mirabolani Indi, foglie di ſena, rhab. ell. hamech, elebоro prepar. pill. di pietra eſuli, & pill. di pietra Armena.

La flemma come ſi deue purgare, cioè.

Vitreo.

Turbit, agarico, brodo di gallo bened. ell. indo diaſenicon, diaturbit, hieralogodio, pill. di ſercocolla, fetide di Serapione, d'ermodatili, & dalandal con altre ſimili comp. & ſemplici.

Dolce.

Mirabulani, chebuli, bellerici, turbit, pill. eleſangine cottie, aſſaiaret, & di Serapione, la benedetta, con altri comiſti.

Et

Et Acetoso.

Diasenicon, turbit, caßia in cannoni, & cauata, pillore d'agarico, pill. elefangine, e pillore di benedetta.

Et ancora per purgare il flemma salato da più comisti.

Turbit, diasenicon, elletuario di succo di rose, turbit preparato, polipodio, cassia cauata, & in canna, siroppo viol. solutiuo, & il sy. ros. solutiuo.

Tauola de'lettuari Aromatici, che cõfortano. Ceruello.

Aromatico rosato, Zuccaro rosato, conserua di rosmarino, conserua di fiori di saluia, & d'acoro tutte fatte col zuccaro.

Per lo stomacho calde.

Diarmagariton freddo, diarodonne Habate, rosata nouella, triasandali, mirabolani chebuli, emblici conditi con zuccaro, cotogni, persiche, pera, nespole, mandole fresche tutti conditi, & trocici di spodio.

Per lo stomaco freddo.

Aromatico rос. diagalanga, diaturbit con rhab. gengeuo condito, cedri cond. & aranci, noce non mature, tutti cond. trocici d'assenso, di canfora, di ramech, di spodio, d'agarico, di Cipro, di viole, d'ca-

d'eupatorio, ſugo di fiori, di fumo terra. & di cicorea, & rad. di emula, & d'acori.

Per il Cuore.

Diamargariton freddo, roſata nouella, mirabolani, citrini conditi, perſiche, pera moſcatelle, limoncelli tutti conditi, trocici di ramech, di gallia moſcata, zuccaro roſato, bugloſata, boraginato, & di foglie d'acetoſa, & di roſmarino.

Trocici, Conſerue, & cōditi per il petto caldi.

Diadragante freddo, diadragante con bolo magiſtrale.

Per il petto freddo.

Diairis ſemplice, e magiſtrale, & elettuarij ſimili.

Per Catarro ſottile.

Diacodion ſemp. zuccaro viol. Zuccaro di fiori, d'iſopo, di capel venere, maluauiſco, & radice d'althea.

Per il fluſſo del corpo.

Correginola per inſalata, & decotto, & anche condita col Zuccaro, & bere quando habbia ſete fuori di paſto per adacquare il vino: ſy. mirtino di roſe ſecche, cotognato col Zuccaro auanti il cibo, Zuccaro roſ. ant. conſerua di ſorbe, & trucici di carabe.

Per

Per il fegato,& per rimouere quella grã fete.

Diarodonis habatis, triafandali, mirabolani, citrini, chebuli, emblici conditi, latuca condita, radice di cicorea condita, trocici di rofe, di canfora, d'affenfo di rhab. d'eupatorio, di fpodio, conferua di fiori, di fumo terra, di cicorea, foglie d'acetofa, fiori di perfiche, tutte col Zuccaro.

Per la Milza.

Trocici di capari, d'agno cafto, di lacca calda, di rhab. d'eupatorio: conferue di fiori di cicorea, e fumo terra.

Per la Matrice.

Diamufco, diamargariton caldo, conferue di fiori di faluia, & altri fimili.

Conferua per la retentione de' meftrui.

Trocici d'agarico, di mirrha con molti altri fimili medicamenti appropriati, fecõdo il configlio del perito Medico.

Et per la Dio gratia habbiamo dato fine à quefto noftro difcorfo, & trattato con la bontà, & gratia della Gloriofiffima Vergine Madre del Cielo, & Auuocata della terra, pregandola, e fupplicandola voglia accettare quefta mia fatica qualonque ella fi fia.

IL FINE.

ERRORI OCCORSI.

car.	lin.	Errori.	Correttioni.
8	19	vari	vapori
14	17	docchiare	docciare
33	2	presenza	potenza
55	2	ch'erano	ch'escono
80	13	numerorum	numero eorum
83	11	cose naturale	cose non naturali
114	7	differto di	diffetto per
136	1	nelle case	nelle cose
127	7	giorno seguito	giorno è solito
156	9	Flam.	Med.
130	vlt.	uare	giouare,& à
184		al ix. Ragionamento manca	Cap.XV.
196	20	volete con	volete come
270	15	& quanto	& questo

Noi non correggiamo alcuni altri errori, come vna lettera, ò di più, ò di meno messa, & vna in cambio d'vn' altra posta; ma gli lasciamo al giudizio del prudéte Lettore, il quale se considerarà la difficoltà dello Stampare, hauerà me per iscusato, & non biasimarà lo Stampatore.

IN BOLOGNA,
Per gli Heredi di Giouanni Rossi.
M. DC. XIV.